Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955
(otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

Martedì, 12 marzo 1957
Anno LXXVI Fondazione: 1881
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 3215 nuova serie Lire 30

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 55255 e 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Annunci commerciali L. 200 - Necrologie fam. L. 200 (partecipazioni lutti enti ecc. L. 300) - Finanziari e legali L. 300 - Nel corpo del giornale L. 250 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche
Tasse governative in più - Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5398): ITALIA: annuo L. 7500, semestrale L. 3900, trimestrale L. 2050 - ESTERO: annuo L. 11.300, semestrale L. 5900, trimestrale 3100 - Copie arretrate il doppio

Discorso amichevole

L'incontro di Pralognan — che verrebbe voglia di chiamare «storico» se l'inchiostro tipografico sprecato sui rotoli di carta da giornale bastasse a dare dignità di «storici» agli avvenimenti — ebbe luogo il giorno 26 agosto 1956. In esso, come è noto, i due capi del socialismo italiano, Saragat e Nenni, riconobbero che esistevano condizioni preliminari favorevoli per tentare la magna opera della unificazione socialista. Erano le solite parole vaghe, che hanno sempre tanta fortuna nella politica parlamentare italiana, e che sembrano il colmo dell'abilità ai nostri uomini politici. E da allora le sorti del Ministero Segni sono legate, a questa prospettiva, a questa possibilità, a questa eventualità della unificazione socialista; cioè sono legate alla intensità più o meno forte del prurito che prende taluni membri della direzione del partito socialdemocratico di affrettare, anzi precorrere, la unificazione da essi auspicata, ordinando ai loro «compagni» Ministri con Segni, di abbandonare i loro dicasteri, e di determinare così la crisi.

* * *

Tra questi membri della direzione socialdemocratica che, se usa mancare di rispetto a nessuno, vorremmo chiamare «pruriginosi», uno dei più in vista è l'onorevole Matteotti, segretario. Questo giovane deputato — il quale certo non può dolersi se ricordiamo che deve la deputazione, e in genere la posizione politica che occupa all'onorato nome che porta, e alla tragica vicenda che esso rievoca — dalla data di Pralognan non ha avuto più requie. Egli apprese la notizia dell'incontro di Pralognan a Cortina, dov'era in villeggiatura; anzi (ricordiamo certi particolari, noi) la apprese al ritorno da una escursione alpina, mentre rientrava all'albergo «in calzoni alla zuava di velluto chiaro, camicia scozzese, e scarponi». Da quel momento non ebbe più requie. Sfilati subito i calzoni alla zuava, e il resto, egli riparti con il primo treno per Roma; e là cominciò a dare segni saltuarii di una specie di intolleranza allergica per la permanenza dei suoi «compagni» al Governo. L'ultima di queste crisi ha avuto luogo in questi recenti giorni, nei quali l'onorevole Matteotti, offeso di non essere stato consultato per la nomina di Togni a Ministro delle Partecipazioni, irritato perchè gli era parso di capire che i «compagni» al Governo erano piuttosto stufi di lui, preoccupato della tendenza, che gli pareva di sentire affiorare, a rinviare *sine die* il congresso, e quindi l'auspicata unificazione, ha dato le dimissioni da segretario del partito, ed ha tenuto così, per quarantott'ore, sulla corda il Ministero, per poi arrivare ad un compromesso, in base a cui ha concesso ai «compagni» di rimanere al Governo, fino al prossimo congresso del partito, e in compenso ha ottenuto la fissazione della data del congresso, e un ordine del giorno di sua completa soddisfazione; il che lo ha indotto a ritirare le dimissioni. E così i giornali sono stati pieni per quarantotto ore, delle cronache dei malumori, delle suscettibilità, delle bizze dell'onorevole Matteotti; e il Ministero Segni ha avuto una proroga di cento giorni, che tanti, circa ne intercedono di qui alla data del congresso. Se pure l'onorevole Matteotti non avrà un nuovo accesso allergico prima della scadenza della proroga...

Ora, a questo punto, se noi avessimo l'onore di potere avvicinare l'onorevole Matteotti, vorremmo dirgli:

«Caro onorevole, noi non abbiamo il minimo dubbio sulla lealtà dei suoi propositi. Ella è partigiano della unificazione socialista da farsi al più presto, perchè ella è convinto che essa sarà feconda di bene per l'Italia, e per la causa a cui ha dato il suo nome; e sia pure. Ma ci permettiamo di chiederle perchè, se è convinto di tutto ciò, ella non ha infilato e seguito dalla data di Pralognan in poi, una strada netta e chiara, senza rigiri e senza ravvolgimenti; le chiediamo perchè, fin da allora, non ha detto fermo e chiaro che i socialdemocratici dovevano lasciare il Governo, per corrispondere subito, e nel modo più docile, alla richiesta di Nenni; le chiediamo perchè, anche nelle due ultime giornate, ella una volta dichiarata la sua insoddisfazione per il modo in cui era stato nominato Togni, e date per conseguenza le sue dimissioni da segretario del suo partito, non le ha tenute ferme, procedendo fino alle ultime conseguenze, e rifiutando ogni compromesso.

«Ella ci risponderà, onorevole — lo sappiamo benissimo — che queste sono le esigenze della tattica. Gli uomini politici italiani, quando hanno da giustificare atteggiamenti loro incerti o zigzaganti, tirano sempre fuori la tattica, parola che ritengono di un grande effetto. Inoltre, suppongo che ci risponderà che, in ogni modo, con l'atteggiamento da lei assunto, ha fatto sentire una volta di più l'importanza dell'influsso del suo partito sulle sorti del Governo; e che quindi, in definitiva, ha «valorizzato», come volgarmente si dice, il suo partito stesso presso il pubblico.

«E qui, caro onorevole, corre a noi l'obbligo di disingannarla; perchè, con sua licenza, ella si intenderà degli umori della «base» del suo partito; ma quanto agli umori del pubblico, ce ne intendiamo più noi.

«Il pubblico, caro onorevole, di tutta questa faccenda di cui ella è stato, e forse non senza un po' di compiacimento, il protagonista, s'è interessato pochissimo. I giornali italiani sono fedeli alla tradizione, non so quanto giusta, di seguire minutissimamente i particolari delle vicende parlamentari; e per conseguenza hanno ampiamente parlato di lei, delle condizioni da lei poste ai suoi «compagni» del Governo, delle dimissioni da lei date e ritirate, eccetera. Ella ha consumato più «piombo» di linotype, che non ne abbiano consumato, nello stesso tempo Bulganin o Eisenhower; ha campeggiato con il suo nome nei titoli di prima pagina più di quanto non vi abbiano campeggiato la Lollobrigida o Brigitte Bardot, che è tutto dire. Ma non si illuda. Non creda che a questi splendori tipografici corrisponda, nel pubblico, un accrescimento di popolarità per lei o per il partito cui ha dato il suo nome. Al contrario. Perchè veda, onorevole: il pubblico ha una particolarità sua che spesso loro parlamentari dimenticano, non ama i resoconti noiosi. Si rifiuta di leggerli. Li «salta». Ora, i resoconti dei suoi dubbi, delle sue obiezioni, della sua perplessità, della sua crisi allergica contro la permanenza dei socialdemocratici nel Ministero Segni, per quanto fossero abilmente compilati, sono stati noiosissimi. E l'unica conseguenza che il pubblico, scorrendoli con occhio distrattissimo ne ha tratto è stata questa: «Ma che cosa vuole, questo Matteotti? Ma che cosa chiedono, questi socialdemocratici? Ci vogliono stare o non ci vogliono stare nel Ministero Segni? Ma possibile che siano sempre gli stessi, e che ad ogni due o tre settimane, con loro, si sia sempre allo stesso punto?».

* * *

Così parleremmo all'onorevole Matteotti, il quale è giovane, e speriamo che abbia perciò la lodevole abitudine di lasciare parlare senza interrompere chi è più vecchio di lui.

Ma a questo punto, siamo assaliti da una riflessione; ed è questa. Perchè prendercela tanto con l'onorevole Matteotti? Questi in effetti, è l'esponente della maggioranza del partito suo; e più ancora che l'esponente di una maggioranza, è l'esponente di uno stato d'animo. E dinanzi a questa questione della progettata unificazione e quindi del restare o no al Governo, egli, forse rispecchia incertezze, perplessità, dubbi di tutto il partito. Certo è, per esempio, che nel gruppo parlamentare socialdemocratico, tutti i membri — tranne un gruppetto di idee nette e chiare — sono ondeggianti come lui; e passano attraverso crisi ricorrenti di allergia antigovernativa; sono ministeriali e sono antiministeriali tutto insieme, contemporaneamente. E godono, quasi, delle altalenanti incertezze sulla partecipazione al Governo, godono della precarietà cui la condotta loro sottopone il Ministero Segni, e sottoporrebbe qualunque altro Ministero cui essi partecipassero; incorreggibili velleitari della politica italiana...

Dal che si può dedurre una conseguenza abbastanza grave.

Un mese fa, dopo la chiusura del congresso di Venezia, Nenni ebbe, nella quotazione politica presso il pubblico, una caduta che si potrebbe dire «verticale». Perdette moltissimo della sua popolarità e del suo nome. Il colpo subito da Nenni era una occasione splendida per la socialdemocrazia; bastava che questa stesse ferma sulle sue posizioni, e non si mettesse a rincorrere, essa, lo sconfitto di Venezia. Ma invece, la maggioranza dei socialdemocratici questo fanno, rincorrono Nenni, E per fargli piacere, sono tentati almeno una volta al giorno, di uscire dalla maggioranza. E allora è chiaro che con velleitari simili, l'unificazione famosa a suo tempo si farà; e si farà a tutto profitto di Nenni, il quale si mangerà i socialdemocratici tipo Matteotti come pesciolini fritti in padella.

Giovanni Ansaldo

RIAPERTA DRAMMATICAMENTE LA CRISI NEL MEDIO ORIENTE

NASSER DECISO AD ASSUMERE L'AMMINISTRAZIONE DI GAZA

Il Cairo ha già nominato un proprio Governatore civile per la zona Hammarskjoeld convoca d'urgenza a New York il Comitato per l'UNEF

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 11

La crisi del Levante si è riaperta drammaticamente e clamorosamente stasera quando alle Nazioni Unite è giunta la notizia ufficiale dal Cairo che l'Egitto intende assumere l'amministrazione della striscia di Gaza e ha nominato il maggior generale Hassan Abdel Latif governatore amministrativo della zona stessa. Il Governo egiziano ha inoltre inviato al Segretario generale dell'ONU Hammarskjoeld una protesta ufficiale contro «il comportamento della forza di polizia internazionale a Gaza, comportamento contrario ai compiti di questa polizia».

Il Ministro degli Esteri egiziano, il quale è rimasto qui a New York per tutti gli ultimi quattro mesi della crisi di Suez, Mohamud Al Fawzi, è stato veduto entrare nell'ufficio del Segretario generale Hammarskjoeld, e quando ne è uscito si è chiuso in uno stretto mutismo, facendo dire semplicemente che vi era andato in visita di congedo: ed è quindi ripartito per l'Egitto.

Non si sa se Fawzi, un diplomatico abile del vecchio stampo, che è rimasto in carica pur avendo coperto posizioni di primo piano sotto Faruq, sia stato informato tempestivamente di quanto Il Cairo ha poi comunicato, suscitando un nervosismo che assomiglia addirittura al panico; certo è che non è rimasto pubblicamente sconfessato dall'annuncio dato che, nelle ultime sedute dell'Assemblea generale, quando era stato annunciato il ritiro delle truppe israeliane dalla striscia di Gaza, Fawzi si era prudentemente astenuto da ogni dichiarazione che implicasse adesione piena egiziana all'amministrazione della famosa striscia da parte delle Nazioni Unite; anzi egli aveva insistito sul carattere incondizionato del ritiro di Israele, sostenendo in altre parole che a Israele non era stato promesso nulla.

Gli ambienti vicini a Hammarskjoeld tuttavia dicono che in privato, durante i negoziati con il Segretario generale, Fawzi aveva invece aderito alla soluzione della crisi nei termini come essa era stata raggiunta: cioè che Israele se ne andasse da Gaza, che vi succedesse la UNEF, o forza d'emergenza delle Nazioni Unite. Tanto è vero che Hammarskjoeld aveva devoluto all'Agenzia della ONU per i profughi compiti amministrativi nella zona.

Il portavoce della Casa Bianca si è categoricamente rifiutato di commentare le informazioni provenienti dal Cairo concernenti la nomina di un Governatore egiziano per l'amministrazione della zona di Gaza. Egli si è limitato a dichiarare che la questione è di competenza delle Nazioni Unite. Secondo indicazioni ottenute negli ambienti americani informati, le autorità egiziane non avrebbero preventivamente informato quelle degli Stati Uniti della loro decisione di procedere alla nomina di un Governatore. D'altra parte negli ambienti ufficiali si fa notare che in generale gli Stati Uniti sono tenuti al corrente dell'evoluzione della situazione a Gaza dai competenti servizi dell'ONU.

Quanto agli ambienti israeliani, la loro tesi è che gli egiziani hanno deliberatamente provocato moti a Gaza per poter dire che una nuova situazione è derivata e che questa non può venir affrontata dall'UNEF, e quindi per poter trascurare eventuali impegni da essi presi, in pubblico o in privato, a New York e con Foster Dulles a Washington. Il nuovo annuncio egiziano è infatti giunto quando gli americani cominciavano già a perdere la pazienza con l'Egitto per il comportamento di Nasser vuoi a proposito della riapertura del Canale di Suez, ritardata artificialmente, vuoi per il rifiuto di aderire alla proposta di un regime provvisorio internazionale di esazione dei pedaggi del Canale, metà da versarsi all'Egitto per venire incontro alla manutenzione del transito e metà da accantonarsi presso la Banca mondiale, in attesa di tempi migliori, e cioè di una conclusione a carattere definitivo dei negoziati relativi.

L'ostinazione egiziana a non attenersi all'impegno preso prima dell'attacco anglo-franco-israeliano di ottobre-novembre, di «sceverare il Canale dalla politica di qualsiasi paese», ha contribuito potentemente a fare riavvicinare il punto di vista americano a quelli di Parigi e Londra, che giustificano quella che internazionalmente è stata definita «aggressione» con l'impossibilità di fidarsi di Nasser. C'è da pensare che Harold Macmillan, quando incontrerà Eisenhower la settimana prossima alle Bermude, anzichè presentarsi vestito dal sajo del penitente, assuma il volto di chi può dire «te l'avevo detto».

Proprio così, il corrispondente da Washington del «Daily Express» scrive che il prestigio del Presidente Eisenhower negli Stati Uniti ha avuto «un rapido declino» per tre principali ragioni: 1) la sua salute manifestatamente troppo malferma in un momento di crisi mondiale; 2) l'essersi egli recentemente tenuto lontano da coloro che normalmente si sarebbero aspettati di incontrarsi con lui; 3) il modo approssimativo, da orecchiante, con cui il Governo americano ha trattato i grandi problemi del momento, e in particolare quello del Medio Oriente. Il giornalista inglese comincia la sua corrispondenza con queste parole: «Scrivo quest'articolo col cuore pesante, perchè devo dare notizia del graduale declino di un uomo amato e rispettato da milioni di persone in tutto il mondo, Dwight Eisenhower, Presidente degli Stati Uniti».

Ma le recriminazioni non servono. Il grande punto interrogativo della situazione, quello che si stanno ponendo ansiosamente il Dipartimento di Stato e le varie delegazioni dell'ONU, è ora se dietro questa sfida audace dell'Egitto contro l'autorità stessa delle Nazioni Unite vi sia semplicemente la psicologia dittatoriale e, come dice Guy Mollet «fascista» del Presidente egiziano, oppure incoraggiamento, assicurazioni e appoggio dell'URSS. Alcuni avevano giudicato il recente siluramento di Scepilov da Ministro sovietico come una ammissione da parte di Mosca che la politica nel Vicino Oriente, la politica personale di Scepilov — il quale perfino prima di diventare Ministro, da semplice direttore della «Pravda», si era recato al Cairo e aveva combinato la fornitura di armi comuniste all'Egitto. — fosse fallita. Quando un gran numero dei famosi carri armati venduti a Nasser caddero ignominiosamente in mano israeliana quasi senza colpo ferire, quando lo scambio dei prigionieri dimostrò che da una parte c'erano quattromila egiziani e dall'altra soltanto quattro israeliani, Mosca si era accorta di avere investito male il proprio tempo e danaro in Nasser.

Sarà così; ma non è detto che ciò non possa escludere un desiderio di rivincita anche sovietico che viene a sommarsi e a sostenere quello sicuro del dittatore egiziano. Ecco quindi che assume una inattesa attualità la triplice risposta rimessa stasera a Mosca dalle Ambasciate americana, francese e britannica, ove si proclama di non potere accettare la proposta sovietica dell'undici febbraio contenente sei punti per regolare la politica nel Medio Oriente.

La nota occidentale è coerente con la «dottrina Eisenhower», ormai ratificata dal Congresso e divenuta legge degli Stati Uniti, contro l'interferenza comunista nel Vicino Oriente. E' difficile, se non addirittura impossibile, fare rientrare le attuali azioni egiziane nella lettera della «dottrina» stessa, ma non c'è dubbio che, se aumenteranno i sintomi che l'irrigidimento egiziano deriva almeno in gran parte dall'influenza del Cremlino, Washington dovrà schierarsi diplomaticamente in coerenza con lo spirito della «dottrina» stessa.

Certo è che stasera si veggono al Palazzo di vetro e nei circoli diplomatici della capitale americana parecchi volti abbuiati. Israele ha già detto e ripetuto, anche pubblicamente nel corso dei negoziati sul ritiro delle sue truppe, di non essere disposta a tollerare un ritorno degli egiziani in posizioni offensive; e non c'è dubbio che, se la questione restasse circoscritta al Levante, Israele ha dimostrato di avere la forza per garantirsi da sè senza aiuti di alcuno.

Anche quest'oggi il tono della radiotrasmissione del direttore generale del Ministero degli Esteri israeliano Walter Eytan, non lascia dubbi che se l'Egitto riuscisse a far partire l'UNEF da Gaza, vi rientrebbero immediatamente gli israeliani. Gli egiziani non sarebbero capaci di resistere, salvo aiuti diretti dei sovietici, questa volta non solo di armi, ma anche di uomini: e in tale caso scatterebbe immediatamente la «dottrina Eisenhower» contro l'intervento nel Vicino Oriente di truppe comuniste.

Nei circoli dell'ONU si ritiene che l'esistenza dell'UNEF, forte di tremila uomini di dieci Nazioni, sia minacciata. Hammarskjoeld ha convocato d'urgenza una riunione del comitato per l'UNEF, composto di sette paesi. Oltre che con il Ministero degli Esteri egiziano, Hammarskjoeld si è consultato stasera con Henry Cabot Lodge, delegato permanente americano all'ONU. Parecchi prevedono inevitabile una riconvocazione dell'Assemblea generale che, come si ricorderà, venerdì aveva concluso i suoi lavori ma, appunto in previsione di crisi, non aveva ufficialmente chiuso la sessione annuale. Pochi tuttavia si aspettavano che una crisi giungesse così presto e così grave.

Vice

LE INSIDIE SOVIETICHE NELLO SCACCHIERE ARABO

«No» dell'Occidente alle proposte russe

Note di Washington, Londra e Parigi consegnate simultaneamente a Gromyko

Mosca, 11

L'Ambasciatore d'Inghilterra a Mosca Sir Patrick Reilly ha consegnato stamane al Ministro degli Esteri sovietico Gromyko la risposta del suo Governo alle recenti proposte dell'URSS sul Medio Oriente, formulate il mese scorso dallo allora Ministro degli Esteri sovietico Scepilov dinanzi al Soviet Supremo e riprese, poi, in tre note consegnate l'11 febbraio alla Francia, alla Granbretagna e agli Stati Uniti, Contemporaneamente, anche i capi delle missioni diplomatiche americana e francese a Mosca hanno consegnato a Gromyko le risposte dei loro Governi.

Le tre note di risposta sono di tenore analogo ed equivalgono ad un rigetto della proposta sovietica mirante alla messa a punto di un piano quadripartito comune per il Medio Oriente. Come si ricorderà, l'URSS proponeva essenzialmente: l'abolizione di tutte le basi militari straniere nel Medio Oriente ed il ritiro di tutte le truppe straniere, il divieto di inviare armi da parte delle grandi potenze ai paesi del Medio Oriente, la firma di una dichiarazione comune sul futuro di quella zona.

Le note inviate al Governo sovietico in risposta alla comunicazione di Mosca dell'11 gennaio sul Medio Oriente sono state giudicate negli ambienti occidentali di Mosca «perfettamente conformi alle aspettative». La redazione dei tre documenti — si rileva — è stata effettuata in recentissima cooperazione, ciò che rileva come il riavvicinamento degli Stati Uniti, della Granbretagna e della Francia sul piano internazionale comincia a dare i suoi frutti.

La diversità tra i documenti — si dice qui — riguarda soprattutto la diversità degli argomenti polemici usati nei particolari casi dal Governo sovietico.

La Granbretagna infatti si riferisce agli attacchi mossi contro il patto di Bagdad e il documento è stato letto e approvato prima dell'invio da tutti i firmatari di questo trattato, così come esso era stato comunicato ai paesi membri del Commonwealth e agli alleati atlantici. Analogamente la nota americana si riferisce in particolare agli attacchi contro «la dottrina Eisenhower». Lo scopo generale delle tre comunicazioni sembra però identico. Esso consiste, si dichiara qui, nel dimostrare che «mentre l'URSS avanza delle proposte di cui qualche aspetto potrebbe trovare accoglienza da parte del Governo inglese, le sue azioni nel Medio Oriente sono in contrasto con tali proposte per cui il Governo britannico anche prescindendo da qualsiasi altra considerazione e obiezione di merito non può accettarle».

Nella nota consegnata stamane dall'Ambasciatore di Granbretagna a Gromyko, il Governo di Londra dichiara che le proposte sovietiche non vengono sufficientemente conto dei desideri e dei diritti dei paesi interessati e non costituiscono il metodo migliore per mantenere la pace e per assicurare la prosperità e l'indipendenza dei paesi del Medio Oriente. Questi obiettivi — prosegue la nota — non potrebbero essere raggiunti pubblicando una dichiarazione in merito alla quale i paesi del Medio Oriente non fossero stati consultati e alla quale essi sono stati invitati a partecipare. «Se tuttavia l'Unione Sovietica si comportasse in modo conforme ai principi generali esposti nella sua stessa nota dell'11 febbraio, senza tentare di nuocere ai diritti sovrani dei paesi interessati, essa arrecherebbe un considerevole contributo al raggiungimento di questo obiettivo, non solo nel Medio Oriente ma anche in altre regioni».

La nota britannica rileva poi che la nota sovietica dell'11 febbraio contiene alcuni principi sui quali il Governo britannico è senza dubbio d'accordo, principi i quali tuttavia sono presentati «nel quadro di attacchi ingiustificati mossi contro il Governo britannico e contro i suoi alleati». E' lecito dunque dubitare che la proposta sovietica costituisca un contributo serio all'attuazione delle idee espresse nel documento.

La nota inglese — che è analoga, come si è detto, nelle sue grandi linee a quelle della Francia e degli Stati Uniti — difende in modo particolare la politica inglese nel Medio Oriente, e dopo avere accusato la URSS di avere aggravato la tensione nel Medio Oriente mediante invii di armi e di avere incitato le popolazioni locali a sollevarsi contro i legittimi Governi, rileva che:

1) La politica del Governo di Londra ha mirato costantemente a evitare una corsa agli armamenti fra i paesi arabi e Israele.

2) Come dimostrato dai negoziati in corso con la Giordania, il Governo di Londra è sempre pronto a modificare e sviluppare i suoi rapporti con i paesi del Medio Oriente, conformemente ai desideri di questi paesi.

NESSUNA REAZIONE DELL'ONU AL NUOVO ATTO DI FORZA?

BUNCHE RITIENE LEGITTIMA LA POSIZIONE ASSUNTA DAL CAIRO

Si smentisce che a Gaza le truppe abbiano sparato sulla popolazione Confuse versioni in merito al ritiro del contingente della Jugoslavia

Il Cairo, 11

La nomina del Governatore di Gaza da parte del Governo egiziano è stata effettuata alla insaputa del Vicesegretario generale dell'ONU, dott. Ralph Bunche, tornato al Cairo in serata da una visita alla striscia di Gaza in compagnia del comandante delle forze di polizia dell'ONU per il Medio Oriente, gen. E. L. M. Burns. Il dott. Bunche, nell'apprendere la notizia, ha fatto dire ai giornalisti dal suo addetto stampa che le Nazioni Unite non hanno «mai messo in dubbio i legittimi diritti dell'Egitto su Gaza», ed ha aggiunto che all'arrivo del Governatore egiziano «il generale Burns gli stringerà la mano».

Bunche ha precisato che, contrariamente a quanto affermato da altre fonti, le Nazioni Unite non hanno dato inizio ad una propria amministrazione civile di Gaza, nonostante il fatto che siano state incaricate di svolgere alcune funzioni amministrative. Alla domanda se le Nazioni Unite avrebbero permesso all'Egitto di stabilire la propria amministrazione civile, il funzionario ha risposto: «La forza di polizia dell'ONU è una forza di pace: noi non combattiamo contro nessuno, nè a Gaza nè altrove».

Nella dichiarazione resa ai giornalisti a mezzo dell'addetto stampa Cesar Ortiz, il dott. Bunche ha affermato che la forza di emergenza dell'ONU si trova a Gaza — come era stata nel Sinai ed altrove — col preciso consenso del Governo egiziano. «Il principale obiettivo dell'UNEF — egli ha detto — è quello di mantenere la pace e l'ordine e di tenere in funzione i servizi pubblici essenziali».

Stamane Bunche ha conferito con Burns e col colonnello svedese Walter Lundquist, capo di stato maggiore, nella sede del comando dell'ONU a Gaza. Il colloquio è stato dedicato a ordinari problemi amministrativi riguardanti i trasporti, i rifornimenti, le comunicazioni e le questioni finanziarie.

L'addetto stampa ha riferito che i rapporti provenienti dai reparti internazionali definiscono la situazione «normale» ovunque, essendo aperti i negozi mentre la popolazione si dedica alle attività usuali. Un consiglio arabo formato da exfunzionari egiziani amministra gli affari correnti a Gaza e aiuta le forze di polizia dell'ONU a normalizzare i servizi pubblici.

Da automezzi muniti di altoparlanti è stato spiegato alla popolazione che l'UNEF ha il compito di mantenere l'ordine pubblico e che in ciò ha bisogno della collaborazione degli abitanti. Ortiz ha riferito che le violente dimostrazioni di domenica sono state inscenate da elementi estremisti in numero di circa 600 i quali hanno tentato di impadronirsi di un edificio fortificato della polizia, usato come avamposto dall'UNEF. Nove dimostranti sono stati arrestati: non si è avuta alcuna vittima. Durante i disordini gli arabi avevano gridato all'indirizzo dei soldati della forza di polizia per il Medio Oriente: «Gaza è egiziana. Vi accogliamo come ospiti, ma non come occupanti».

Nelle sue dichiarazioni fatte all'arrivo al Cairo, proveniente da Gaza, il Vicesegretario generale dell'ONU Bunche ha detto: «Le notizie secondo cui da parte dell'UNEF sarebbe stato ieri aperto il fuoco contro la popolazione di Gaza non rispondono a verità. Alcuni reparti dell'UNEF hanno fatto uso di bombe lacrimogene e hanno sparato colpi in aria per disperdere gruppi di persone che cercavano di varcare le cancellate intorno all'edificio dove ha sede il comando delle forze dell'UNEF».

A proposito delle forze jugoslave appartenenti all'UNEF, una notizia di stampa egiziana afferma oggi che uno stato di tensione si era manifestato tra il tenente colonnello Carl Engholm, comandante del battaglione danese a Gaza, e il contingente jugoslavo. La notizia precisa che «il colonnello Engholm ordinò al contingente jugoslavo di effettuare servizio di pattugliamento a Gaza». «Il comandante jugoslavo si rifiutò e rispose che la sua missione consisteva nel dislocare le sue forze sulla linea di demarcazione fissata dall'armistizio e non di agire come forza di occupazione nella fascia di Gaza». La notizia aggiunge che «il generale Burns dette ordine al contingente jugoslavo di ritirarsi da Gaza in seguito alle dimostrazioni inscenate dalla popolazione che ha inneggiato al Presidente Nasser e al Presidente Tito». Tuttavia, conclude il dispaccio, «il generale Burns ha dichiamato il contingente jugoslavo a Gaza nella tarda giornata di ieri, quando si sono verificati gli scontri tra le forze canadesi e i dimostranti».

L'Agenzia jugoslava «Tanjug» ha confermato da El Arish che l'unità jugoslava delle forze di polizia dell'ONU, dopo essere rimaste due giorni a Gaza, è tornata ieri alle 15 a El Arish per ordine del comando delle forze delle Nazioni Unite. La «Tanjug» non commenta la notizia, ma aggiunge che la popolazione di Gaza ha tributato all'unità jugoslava un caloroso addio.

A Belgrado, il dipartimento stampa del segretariato agli Esteri jugoslavo ha pubblicato una dichiarazione nella quale si afferma: «Il contingente jugoslavo che fa parte dell'UNEF svolge normalmente i compiti affidatigli in conformità con i compiti assegnati all'UNEF dalle note risoluzioni dell'ONU». Al Ministero degli Esteri jugoslavo non si aggiungono altri commenti in merito alle notizie secondo cui reparti jugoslavi si sarebbero rifiutati di svolgere i loro compiti nella zona di Gaza. Osservatori stranieri a Belgrado esprimono tuttavia la opinione che il ritiro dei reparti jugoslavi da Gaza sia stato «concordato» con le autorità dell'ONU per evitare un'imbarazzante situazione nella quale reparti jugoslavi possano essere impiegati in azioni contrastanti con i desideri egiziani.

Sull'argomento, il portavoce del comando dell'UNEF a Gaza, rispondendo a domande dei giornalisti, ha dichiarato: «Le notizie secondo cui il contingente jugoslavo dell'UNEF si sarebbe rifiutato di eseguire le istruzioni del generale Burns non sono esatte».

A Tel Aviv, negli ambienti autorizzati israeliani, in seguito alla notizia della nomina di un Governatore egiziano per la zona di Gaza, si dichiara che la notizia non giunge inattesa, ma si esprime tuttavia una grande inquietudine.

Inoltre, in questi ambienti si manifesta un costernato stupore per la dichiarazione fatta da Ralph Bunche, secondo cui la forza di polizia dell'ONU si trova a Gaza con il pieno consenso del Governo egiziano. Si dichiara qui a tal proposito che la funzione dell'UNEF è quella di impedire la ripresa della campagna di aggressioni contro Israele e si mette in rilievo che la municipalità di Gaza è già stata riorganizzata sulle stesse basi di quando si trovava sotto l'amministrazione egiziana, e che un portavoce dell'UNEF ha dichiarato oggi alla stampa che è impossibile controllare i movimenti «dei pastori e delle greggi nella regione dei pascoli».

Una particolare importanza si attribuisce in questi ambienti alle dichiarazioni fatte alla radio dal direttore generale del Ministero degli Esteri di Israele, Walter Eytan, il quale ha detto che l'UNEF ha la responsabilità di una situazione che potrebbe aggravarsi. Dopo aver fatto presente che le autorità israeliane stanno moltiplicando le loro iniziative presso potenze grandi e piccole per attirare la loro attenzione sul «grave pericolo che sarebbe costituito da eventuali disordini alla frontiera», si aggiunge che Israele non tollererà attentati alla propria sicurezza.

Le famiglie contadine residenti lungo tutta la frontiera di Gaza hanno intanto ripreso il servizio di guardia alle proprie fattorie. Nella fattoria di Yad Mordechai, situata a nord della zona, a Nahal Oz, che è appena ad un miglio o due dalla città di Gaza, e a Ein Hashlosha, posta proprio davanti a Rafah, i contadini e le loro mogli sorvegliano notte e giorno i confini dalle torri dei serbatoi idrici che servono anche da punti di vedetta.

I riflettori hanno ripreso di nuovo ad illuminare la frontiera dopo quattro mesi di oscurità. I contadini hanno ripulito i fossati in cui è cresciuta l'erbaccia, mentre sono state riparate le siepi di filo spinato lungo i confini delle fattorie.

A Ein Hashlosha, distante un miglio dal confine meridionale di Gaza, una donna addetta alla cura dei bambini ha ripreso di nuovo il fucile. Similmente gli autisti dei trattori. I pastori e i vaccari a cavallo attendono al loro lavoro con i fucili a tracolla. Gli abitanti di Ein Hashlosha hanno affermato che la località è stata teatro di 300 incidenti di confine negli ultimi otto anni e hanno aggiunto che venerdì notte gli arabi hanno asportato 30 condotti da irrigazione, un elemento prezioso per queste aride zone. Nella medesima notte gli arabi hanno rubato alla fattoria i tuberi di patata appena piantati.

IMMINENTE RIAPERTURA DEL CANALE

L'ultimo relitto sta per essere rimosso

Ancora in discussione il problema del pedaggio

Cairo, 11

Un portavoce dell'autorità egiziana per il Canale di Suez ha dichiarato oggi che la flotta di recupero delle Nazioni Unite domani inizierà il lavoro per la rimozione del rimorchiatore affondato «Edgar Bonnet». Quando l'«Edgar Bonnet» e la nave da guerra «Abukir» saranno stati rimossi, il Canale sarà navigabile per le navi di qualunque tonnellaggio.

Funzionari egiziani hanno annunciato che tutti i pedaggi dovranno essere pagati all'Egitto. Non è stato tuttavia precisato se il Governo del Cairo insisterà per il pagamento immediato. Prima della chiusura del Canale, in novembre, gli egiziani permettevano a tutte le navi di transitare per il Canale, sia che pagassero all'Egitto o no.

Il portavoce ha inoltre reso noto che domani sarà permesso il transito attraverso il Canale delle navi di stazza fino a 500 tonnellate. Per il momento possono passare solo le imbarcazioni di 300 tonnellate o meno. Quando le navi di 500 tonnellate cominceranno a passare per il Canale sorgerà per la prima volta la questione del pagamento dei diritti di transito, in quanto quelle di 300 tonnellate o meno sono esenti dal pagamento. Il portavoce dell'autorità egiziana del Canale ha detto che gli ordini sono di mantenere in vigore le disposizioni esistenti prima di novembre.

A Londra un portavoce del Foreign Office ha dichiarato oggi che, in base a quanto risulta finora, l'Egitto non ha ancora risposto alle proposte per un accordo temporaneo sul pagamento dei diritti di transito attraverso il Canale di Suez. D'altra parte al Foreign Office non è giunta conferma delle notizie secondo cui il Governo egiziano avrebbe fatto sapere ufficiosamente al Segretario generale dell'ONU, Hammarskjoeld, di essere disposto a trasmettere alla Banca Internazionale il 50 per cento delle somme percepite, a condizione che tutti i diritti di transito vengano versati direttamente alle autorità egiziane.

Brosio a colloquio col Sottosegretario Herter

Washington, 11

L'Ambasciatore d'Italia a Washington, Manlio Brosio, ha fatto oggi visita al Vicesegretario di Stato Christian Herter. E' stato questo il primo incontro ufficiale che l'Ambasciatore Brosio ha avuto con il sig. Herter, da quando egli ha assunto la carica di Vicesegretario di Stato.

Il colloquio è, stato dedicato non solo ad una presentazione formale — Herter e Brosio si erano già conosciuti quando lo attuale Vicesegretario di Stato era Governatore del Massachusetts — ma anche ad uno scambio di informazioni e di punti di vista sui problemi internazionali, con particolare riferimento alla risposta tripartita all'ultima nota sovietica sul Medio Oriente, alle riunioni di Canberra del Consiglio dei Ministri degli Esteri della SEATO, agli sviluppi delle iniziative unitarie europee. Herter sostituisce Foster Dulles, che si trova a Canberra.

La stretta di mano del Presidente Gronchi a Togni, dopo il giuramento del nuovo Ministro

UN PUNTO A FAVORE DEL GOVERNO PER LA NOMINA DI TOGNI

Il dibattito sarà affrontato prima a Palazzo Madama

Non è ancora certo però se si dovrà arrivare al voto di fiducia
Superato questo ostacolo, per Segni rimarrà quello dei patti agrari

Roma, 11

La settimana sarà caratterizzata dal dibattito sulla politica generale del Governo, che prenderà le mosse dalla comunicazione che sarà fatta domani, prima alla Camera e un'ora più tardi al Senato, della nomina dell'on. Togni a Ministro delle Partecipazioni statali. C'è stata fino all'ultimo incertezza circa la sede del primo dibattito. I socialisti e i comunisti — come abbiamo detto altra volta — avrebbero preferito Montecitorio, dove si sentono più sicuri: il Governo e la maggioranza, invece, propendevano per Palazzo Madama. E siccome l'ultimo voto di fiducia lo si è avuto alla Camera, forte della consuetudine, la maggioranza ha ottenuto di fare svolgere il dibattito primo al Senato.

E' presumibile che la discussione sulle comunicazioni del Governo non durerà più di un giorno, iniziandosi nel pomeriggio stesso di domani o, al più tardi, mercoledì mattina, per poi passare giovedì a Montecitorio. A Palazzo Madama non vi sarà probabilmente, la presentazione di un ordine del giorno o di una mozione di sfiducia da parte delle sinistre, le quali non intendono forzare la mano laddove sanno che le loro posizioni non sono gran che solide, e lasceranno pertanto che la verifica si effettui sulla base di un ordine del giorno della maggioranza allo scopo di non essere proprio loro fornire l'occasione propizia di un nuovo e più largo successo di fiducia al Ministero Segni.

Ad ogni modo, gli esponenti senatoriali del PCI e del PSI si aduneranno domani mattina per esaminare la situazione e stabilire il da farsi. Per quel che se ne sa, il sen. Lussu sarebbe del parere di presentare un ordine del giorno di sfiducia, ma tanto gli altri esponenti del gruppo socialista, quanto quelli del gruppo comunista non condividono tale punto di vista. E' pensabile, dunque, che i due gruppi di estrema si orienteranno nel senso di lasciare l'iniziativa alla coalizione di centro, che ne profitterà per presentare una mozione di fiducia sulla quale i senatori saranno chiamati a votare.

Per fissare la linea di azione per lo svolgimento del breve ma importante dibattito, il Presidente del Consiglio si incontrerà domani con il capogruppo democristiano sen. Ceschi. Negli ambienti governativi, comunque, non si nutrono preoccupazioni per i voti di fiducia che Segni dovrà ancora affrontare in settimana. Peraltro si attribuisce al Presidente del Consiglio l'intenzione di precisare nelle dichiarazioni che farà in risposta ai vari oratori, che non è da supporre che in una materia tanto delicata come è il controllo e l'orientamento economico e sociale del cospicuo patrimonio azionario in possesso dello Stato, possano valere direttive che non sieno quelle elaborate collegialmente e responsabile dall'intero Gabinetto.

A Montecitorio il dibattito sarà certamente più caldo che non a Palazzo Madama, ma non dovrebbe trasformarsi in vera e propria offensiva parlamentare, dato che lo scopo principale delle sinistre è quello di mettere in imbarazzo i socialdemocratici, puntando sui loro dissidi interni per tentare di incrinare lo schieramento della maggioranza. Insomma, un dibattito — nell'uno e nell'altro ramo del Parlamento — che non dovrebbe presentare insidie o pericoli per il Governo, tanto che non è neanche certo che sarà chiesto un voto di fiducia, fiducia che potrebbe anche risultare implicita nell'approvazione pura e semplice delle dichiarazioni del Governo dopo il dibattito.

Ben più importante per Segni rimane la questione dei patti agrari che sta per tornare alla ribalta di Montecitorio. Per esplorare le possibilità esistenti, il Presidente del Consiglio ha deciso di incontrarsi con gli esponenti della socialdemocrazia in uno dei prossimi giorni, forse mercoledì o giovedì, e poi con i rappresentanti del partito liberale. E intanto questa mattina Segni ha avuto nella propria abitazione alcuni colloqui di carattere confidenziale con esponenti del suo partito. In sostanza, egli intenderebbe proporre un incontro a mezza strada nello spirito del compromesso raggiunto dai quattro partiti al momento della formazione del Governo e cercherebbe di convincere gli attuali coalizzati che un accordo del genere è irraggiungibile, se le parti interessate non si faranno reciproche concessioni, tenendo di mira l'essenziale e trascurando le cose meno importanti. L'accordo, insomma, dovrebbe portare democristiani e socialdemocratici alla rinuncia degli emendamenti intesi a modificare i motivi di giusta causa, mentre i liberali dovrebbero fare concessioni in relazione al regime da valere per i contratti in vigore al momento della entrata in vigore delle nuove disposizioni e su qualche altro punto in contestazione.

Sarà possibile un accordo? Il tentativo del Presidente del Consiglio appare molto difficile ed è assai problematico che ottenga un risultato positivo, dato che tutti gli interessati sono fermi sulle loro posizioni e ogni giorno non fanno che riconfermare i loro atteggiamenti d'intransigenza. Segni ha già avuto, sabato sera, un primo incontro con Saragat nell'attesa di conferire ufficialmente con la delegazione socialdemocratica, la quale ha predisposto un memorandum relativo ai problemi in discussione per quanto si riferisce alle prossime scadenze governative, tra le quali, appunto, i contratti agrari. I socialdemocratici chiedono in proposito che, sospesa la discussione in Parlamento, si proceda a riunioni a livello tecnico tra gli esponenti dei partiti della coalizione, allo scolo di perfezionare per quanto possibile il progetto, tenendo conto degli emendamenti proposti dai sindacalisti democristiani e socialdemocratici.

Dopo l'ultima movimentata riunione della direzione socialdemocratica, il segretario del partito Matteotti avrebbe iniziato senza indugi i primi sondaggi per la preparazione del congresso del partito. In mattinata avrebbe avuto luogo una prima riunione di fautori della linea Matteotti per raggiungere un accordo sulla impostazione politica che questo gruppo dovrà sostenere al congresso. A quanto è dato sapere, questa corrente sarebbe dell'avviso di sostenere apertamente al congresso di giugno l'abbandono di responsabilità governative e non si esclude che tale tesi potrebbe essere accolta nella relazione stessa che il segretario del partito presenterà ai delegati.

E' deceduto a Roma il sen. Giovanni Conti

Palermo, 11

Il sen. Giovanni Conti è deceduto per endocardite acuta questa sera nella sua abitazione, in via Campo Marzio 69. Il decesso è avvenuto alle 19.30 circa.

Nato il 17 novembre 1882 a Montegranaro in provincia di Ascoli Piceno, il sen. Conti si iscrisse giovanissimo al PRI. Nel 1912 entrò nella direzione del partito, e per oltre 50 anni fu uno dei suoi più autorevoli rappresentanti. Eletto deputato nella circoscrizione del Lazio nel 1921, fu rieletto nel 1924. Partecipò all'Aventino. Durante il periodo fascista si ritirò a vita privata, esercitando la professione di avvocato. Alla caduta del fascismo riprese l'attività politica e nel periodo clandestino diresse la «Voce Repubblicana», che aveva fondato nel 1921, e ne assunse ufficialmente la direzione nel 1944. Capeggiò la battaglia repubblicana per il «referendum» istituzionale e fu eletto deputato all'Assemblea costituente con oltre 50 mila voti di preferenza.

Nel 1946 fu eletto deputato costituente nel collegio di Roma. Senatore di diritto nel 1948, perchè deputato in tre legislature, presiedette il gruppo parlamentare repubblicano del Senato. Non si ripresentò alle successive elezioni e mantenne ferma, in posizione di indipendenza, la propria fede negli ideali repubblicani.

La 59.a Fiera di Verona è stata inaugurata dall'on. Colombo

DALL'IRAQ E DALL'ARABIA SAUDITA

Riaperta nel M. O. la via del petrolio

Gli oleodotti danneggiati dopo la crisi di Suez hanno ieri ripreso parzialmente a funzionare

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 11

Un portavoce dell'Iraq Petroleum Company ha comunicato che la Compagnia è stata ufficialmente informata che il petrolio ha ripreso a fluire nuovamente dall'Iraq tramite l'oleodotto riparato attraverso la Siria fino a Banias, sulla costa mediterranea. Egli ha aggiunto che il flusso di petrolio attraverso gli altri due oleodotti che passano per la Siria riprenderà entro uno o due giorni. L'oleodotto che ha ripreso a funzionare, ed ha un diametro di circa 762 millimetri, è quello che aveva subito meno danni e quindi le riparazioni sono state più rapide.

Queste notizie sono state fornite a proposito di una dichiarazione del rappresentante della Società a Damasco, che aveva affermato che l'oleodotto sarebbe rientrato in funzione entro 48 ore.

L'oleodotto è inattivo dal 4 novembre, data del sabotaggio che fece seguito all'attacco anglo-franco-israeliano all'Egitto. La linea che fa capo a Banias ha cominciato a operare dopo una riunione avutasi stamane tra il Primo Ministro siriano Sabri Assali e il capo dell'ufficio dell'«IPC» in Siria, Suleiman Mudarres. Due altre linee dello stesso oleodotto, una di 16 pollici e l'altra di 12, attraversano la Siria e giungono sul Mediterraneo a Tripoli.

Il portavoce dell'«IPC» ha detto di non sapere quanto petrolio si sta attualmente convogliando, ma ha ricordato che quando il Governo siriano, la scorsa settimana, ha dato autorizzazione per la ripresa del pompaggio, l'«IPC» ha dato mano ai piani per il pompaggio del petrolio in misura di 11 milioni di tonnellate annue. «Prima della crisi di Suez — ha detto il portavoce — inviavamo normalmente 25 milioni di tonnellate all'anno attraverso la Siria. Ciò significa che, non appena le altre linee riprenderanno il funzionamento, dovremmo pompare circa il 40 per cento della normale erogazione».

I rappresentanti della «Iraq Petroleum» hanno dichiarato tempo addietro che occorrerà più di un anno per una riparazione completa e definitiva dell'oleodotto, che permetterebbe la ripresa del flusso normale. Ma anche con una capacità del 40 per cento l'oleodotto contribuirà grandemente ad alleviare la crisi petrolifera dello Occidente europeo. Il portavoce ha detto anche che le altre due linee rientreranno in funzione tra uno o due giorni.

Radio Bahrein, da parte sua, ha annunciato che l'oleodotto saudiano il quale sbocca a Bahrein è stato riaperto oggi, per la prima volta da quando ebbe inizio, nello scorso autunno, la crisi di Suez. Secondo fonti non ufficiali, ma ugualmente attendibili, il petrolio scorre per ora attraverso lo oleodotto al ritmo di ventimila barili al giorno; in tempi normali, la media giornaliera consisteva in duecentomila barili. Per quanto riguarda la raffinazione ed il trasporto del petrolio, tutto dipenderà dalla disponibilità di petroliere e da altri fattori.

Notizie da fonte israeliana informano intanto che una nuova via petrolifera attraverso il Medio Oriente dovrebbe aprirsi il prossimo mese. Le prime tre navi cisterna raggiungerebbero il porto israeliano di Eliat attraverso il golfo di Aqaba con dei carichi di petrolio destinati ai porti israeliani del Mediterraneo. Le navi batteranno bandiera americana.

Le stesse fonti comunicano che il completamento dell'oleodotto di otto pollici, che si sta attualmente costruendo ora a Eliat e Beersheba, al centro di Israele, è previsto per il primo aprile. Il petrolio scaricato a Eliat sarà fatto arrivare con l'oleodotto a Beersheba e quindi trasportato per ferrovia al porto mediterraneo di Haifa, da dove verrà imbarcato per l'Europa.

A. P.

Lo scrittore Roy sospeso dal P. C. F.

Parigi, 11

Claude Roy, lo scrittore comunista che ha disapprovato tempo fa l'atteggiamento del partito comunista francese circa l'intervento sovietico in Ungheria, è stato sospeso dal partito stesso per un anno «per grave atto di indisciplina». Lo ha annunciato oggi il quotidiano del partito comunista francese «L'Humanitè».

Gravemente ferito per salvare i compagni

Rho, 11

Travolto da un carico di sbarre d'acciaio l'operaio Carlo Novali, di 36 anni, dipendente delle fonderie Pracchi di Pero, è stato ricoverato in condizioni disperate all'ospedale di Rho.

Il Novali è rimasto vittima della sua stessa abnegazione: insieme con altri operai egli stava spingendo verso un forno un carrello su cui erano caricate le sbarre. Ad un tratto il carrello si è rovesciato e il pesante carico è precipitato in direzione degli operai; il Novali accortosene prima degli altri, ha fatto scudo col suo corpo ai compagni. Il poveretto è stato investito in pieno dalle sbarre riportando gravi ferite. Subito soccorso, è stato trasportato all'ospedale di Rho, dove i medici hanno poche speranze di salvarlo.

IN ATTESA DI TESTIMONIARE DAVANTI AI GIUDICI

Don Onnis si è sottratto alla curiosità dei giornalisti

L'inspiegabile sparizione di un fascicolo alla Questura di Parma
Polito, che è seriamente ammalato, è tornato nella capitale

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Venezia, 11

L'annuncio, dato dal Cancelliere dott. Destino, dell'ormai prossima escussione di don Tonino Onnis, il parroco di Bannone Traversetolo il cui nome è stato fatto tanto frequentemente a proposito della vicenda di «Gianna la rossa», ha ravvivato l'interesse e la curiosità di quanti hanno seguito in questi ultimi tempi questa misteriosa pagina, inseritasi marginalmente nel processo per la morte di Wilma Montesi. La citazione, firmata questa sera dal presidente dott. Tiberi, reca in calce la viva raccomandazione di non mancare allo appuntamento, stante che il Tribunale annette una grande importanza al definitivo chiarimento dell'episodio. Non pochi, in questi giorni, sono stati i sondaggi fatti dai giornalisti nella vasta parrocchia della provincia di Parma, dove don Onnis esercita da circa tre anni il suo ministero. Di don Onnis, peraltro, non se ne ha traccia da più e più giorni. La gente di Traversetolo, innegabilmente attaccata al proprio parroco, non ama parlare di don Onnis con la gente di fuori. Si direbbe, anzi, che tutti si siano passati la parola per non far trapelare alcuna notizia o indicazione riguardante il sacerdote, che ufficialmente si troverebbe in «missione» fuori provincia, per ordine del vescovo di Parma mons. Colli. In realtà, però, don Onnis si sarebbe barricato in canonica dando a tutti l'ordine di dire che si ignora dove egli sia.

Alcuni giornalisti appostatisi nelle immediate adiacenze della casa parrocchiale nella speranza di poter abbordare e intervistare il sacerdote, hanno dichiarato di aver visto don Onnis sabato sera mentre, accompagnato dal cappellano di una frazione della zona, usciva dalla porta della sagrestia per prendere posto su una «1100», che si dirigeva a tutto gas alla volta di Parma. C'è chi si crede in grado di sapere che tale sortita era da mettersi in relazione a una chiamata urgente da parte del Procuratore della Repubblica di quella città, mentre altri affermano che il sacerdote è stato convocato in Curia ed invitato ad intrattenervisi alcuni giorni, essendo il Vescovo desideroso che egli non venga a contatto con chicchessia, e tanto meno con i giornalisti, prima della sua deposizione davanti al Tribunale di Venezia, fissata per l'ultimo giorno della settimana in corso.

Benchè l'elenco non comprenda ancora il suo nome, anche la famosa Ostrogovich dovrebbe, nella stessa giornata, trovarsi a Venezia per fornire al Tribunale alcuni chiarimenti su certi suoi trascorsi non troppo recenti e che, in un certo senso, si innesterebbero nella romanzesca vicenda di «Gianna la rossa».

Il capo della Squadra mobile di Venezia, dott. Angelo Sciuto, sarebbe ritornato ieri a Bannone Traversetolo per alcuni accertamenti supplementari, proseguendo quindi alla volta di Parma per alcuni contatti con quella squadra investigativa. Questa nuova operazione si proporrebbe di fare un po' di chiaro intorno ai documenti riguardanti i pretesi traffici di stupefacenti nei quali sembrava coinvolto il sacerdote ma che, in realtà, non sarebbero risultati che una bassa insinuazione fatta pervenire alla polizia con una lettera anonima da parte di chi intendeva danneggiare don Onnis.

Il fatto nuovo sarebbe costituito dall'inspiegabile sparizione del fascicolo riguardante quegli accertamenti, ed ora il dott. Sciuto si starebbe appunto adoperando — per ordine del P.M. dott. Palminteri — allo scopo di appurare come il carteggio sia scomparso e dove possa essere finito. La polizia parmense non ama parlarne Dovranno riferirne però ai giudici di Venezia due persone: il commissario di P.S. Galliano, che sostituì il commissario dirigente andato in ferie nei giorni delle prime indagini, e l'agente Francesco Manganiello, che partecipò a uno degli appostamenti organizzati non appena erano giunte sul conto di don Onnis le prime voci sospette.

A tarda sera si apprendeva da Roma che l'ex Questore Saverio Polito verserebbe in condizioni piuttosto preoccupanti in seguito a una diffusa affezione bronco-polmonare. Come si sa, all'udienza di sabato scorso, pur trovandosi ancora a Venezia, egli non aveva partecipato. Nel corso della notte tra il venerdì e il sabato aveva dovuto essere visitato d'urgenza, per ben due volte, nell'albergo «Marconi», dove aveva preso alloggio. Il dott. Renato Faccin, gli aveva praticato due inizioni di penicillina che riuscivano ad abbassare lo stato febbrile dell'ammalato. Dietro insistenze dei familiari, nella tarda mattinata di sabato Saverio Polito partiva per Roma con la «Freccia di Rialto». Le sue condizioni, per altro, avrebbero subito un aggravamento nelle ultime 24 ore.

Bruno Ramot

René Coty a Roma dal 9 al 12 maggio

Roma, 11

Viene ufficialmente annunciato che il Presidente della Repubblica francese, in restituzione della visita ufficiale fattagli l'anno scorso dal Presidente della Repubblica italiana, giungerà a Roma il 9 maggio prossimo. Il signor René Coty si tratterrà nella capitale italiana, quale gradito ospite del Presidente Gronchi, fino al giorno 12.

DULLES PARLA ALLA RIUNIONE DELLA SEATO

A un bivio pericoloso i dirigenti del Cremlino

L'alleanza è ora in grado di fronteggiare qualsiasi attacco che venisse mosso dal comunismo nel settore del Pacifico

Canberra, 11

Sotto la presidenza del Primo Ministro australiano Menzies si è aperta oggi la terza sessione della SEATO. Vi sono rappresentati i seguenti paesi: Australia, Filippine, Francia, Granbretagna, Nuova Zelanda, Pakistan, Stati Uniti e Thailandia. I lavori dureranno tre giorni. Verrà preso in esame il rapporto preparato dai consulenti militari durante le sedute tenute per due giorni la settimana scorsa. Saranno discussi i piani intesi a far fronte al comunismo.

Un comunicato ufficiale reso noto al termine della seduta odierna a porte chiuse del Consiglio della SEATO afferma che nelle loro dichiarazioni i capi delle delegazioni partecipanti alla riunione hanno messo in evidenza l'utilità della SEATO quale ostacolo all'aggressione. Ci si è poi dichiarati d'accordo nel rilevare che l'Unione Sovietica ha il pieno e totale appoggio della Cina popolare nella sua spietata soppressione di tendenze verso l'indipendenza nell'orbita comunista. Ci si è anche dichiarati d'accordo sulla necessità di mantenersi vigilanti nel fronteggiare le molteplici iniziative politiche comuniste intese a sovvertire e dividere i paesi liberi nella zona della SEATO. E' stato posto particolare accento nei discorsi tenuti dai capi delle delegazioni, conclude il comunicato, sul ruolo della SEATO per quanto concerne lo sviluppo, sociale e culturale dei suoi paesi membri.

Secondo fonti ufficiali della conferenza, Granbretagna e Stati Uniti hanno assicurato oggi i paesi dell'Asia sud-orientale di avere entrambe la forza militare per controbattere un attacco comunista nella zona qualora ciò si verificasse. In particolare Foster Dulles, secondo fonti vicine alla conferenza, ha iniziato la sessione a porte chiuse con un'analisi — durata venti minuti — della potenza comunista non soltanto nella zona della SEATO ma anche in altre parti del mondo. Ha aggiunto che il discorso di Kruscev che ha attaccato il culto della personalità di Stalin ha costituito uno dei pochi documenti della storia recente che ha avuto notevoli effetti all'interno della URSS. I dirigenti sovietici, ha detto, si trovano ora in un dilemma: dare più libertà al popolo e quindi porre in pericolo il loro stesso dominio, o far ritorno alla tattica di Stalin, il che potrebbe determinare il sorgere di forze esplosive.

Sulla forza militare dei paesi della SEATO, Dulles ha detto che essa è oggi maggiore della potenza militare che gli Stati Uniti avevano nella zona al culmine della scorsa guerra mondiale.

L'attuale potenziale atomico dell'Occidente può essere usato in tutte le parti del mondo ma anche un potenziale del genere non è sufficiente a salvaguardare la pace. Ha messo quindi in rilievo la necessità di un potenziale locale, la cui intensificazione, ha concluso, costituirà uno dei due obiettivi di questa conferenza.

La sessione plenaria del Consiglio della SEATO, è stata preceduta dalla firma del rapporto dei consiglieri militari degli otto paesi membri della SEATO.

Il testo del rapporto non è stato pubblicato, ma il maresciallo dell'Aria Mac Cauley (Australia) ha rivelato, nel corso di una conferenza stampa, che i consiglieri propongono una serie di manovre bilaterali e multilaterali su vasta scala da parte delle forze terrestri, navali e aeree dei paesi membri della SEATO. Secondo un comunicato ufficiale, i consiglieri militari hanno messo a punto piani destinati a sventare qualsiasi aggressione nella zona sud-orientale dell'Asia e hanno discusso sui mezzi militari destinati a combattere la «sovversione». Sono parimenti allo studio i problemi relativi allo sviluppo delle forze armate della SEATO e alla fornitura di equipaggiamenti moderni. E' inoltre previsto un aumento del contributo finanziario dei paesi membri.

Attivista del P. C. I. condannato a Venezia

Venezia, 11

A quattro mesi di reclusione coi benefici di legge è stato condannato oggi dalla Corte d'Assise d'Appello per vilipendio alle Forze armate, l'ex capo dell'Ufficio propaganda della federazione provinciale comunista, Bruno Argiolas, di 34 anni. Secondo l'accusa, l'Argiolas era ritenuto responsabile di aver fatto affiggere durante la campagna elettorale del 1953 un avviso murale, riproducente due vignette ritenute offensive per il prestigio delle Forze armate.

Processato dinanzi alla Corte di Assise di primo grado il 20 giugno 1955, l'Argiolas venne assolto per insufficenza di prove. L'imputato non si era presentato al processo.

Nixon ad Addis Abeba

Addis Abeba, 11

Il Vicepresidente degli Stati Uniti Richard Nixon è giunto questo pomeriggio ad Addis Abeba in aereo, proveniente dall'Uganda.

PAESE LOMBARDO PER UN'ORA E MEZZO SOTTO IL TERRORE

Un pazzo verso le scuole brandendo una scure affilata

Le maestre si sono prontamente barricate nelle aule

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Milano, 11

L'incubo di un nuovo tragico episodio, simile nelle premesse all'allucinante episodio di Terrazzano, ha tenuto in ansia per un'ora e mezzo, questa mattina, gli abitanti di Assago, un piccolo paese a dieci chilometri da Milano. Un giovane, armato di una scure, pronunciando frasi strane e brandendo minacciosamente l'arma, si trovava dinanzi all'edificio delle scuole elementari di Assago, e — secondo alcuni — pareva che egli volesse entrare. Terrorizzate alla vista del giovane, le maestre si sono barricate all'interno delle aule, provvedendo a custodire i bambini, ai quali, peraltro, non è stata data la sensazione del pericolo che poteva incombere.

Nel frattempo, il parroco di Assago, don Diego Bassignana, ha avvertito telefonicamente prima i carabinieri di Corsico e poi la «Volante». E' stata la macchina della polizia, una potente «Alfa 1900», a bordo della quale si trovavano tre agenti al comando del brigadiere Scapi'a a giungere per prima sul posto. I poliziotti, poco dopo, sono riusciti a rintracciare e a bloccare il giovane, che nel frattempo si era allontanato gettando la scure. Ed ecco come è stata ricostruita, nei suoi particolari, la vicenda.

Il ventottenne Bruno Mauri, nato a Vailate e residente ad Assago, si accorgeva — questa mattina verso le 8 — che un ignoto ladruncolo aveva rubato, dalla sua bicicletta da corsa, un tubolare. Un desiderio di «giustizia» s'impadroniva del Mauri, il quale credeva forse che il furto fosse stato commesso da uno dei ragazzi che frequentano la scuola comunale di Assago. Il giovane si armava, perciò, di una scure e si dirigeva alla volta dell'edificio scolastico. Lungo la strada vibrava a casaccio dei colpi con l'arma contro i muri e contro degli alberi, tanto che ad un certo punto si produceva una ferita alla testa, colpendosi di striscio con l'affilata punta dell'accetta. Inoltre, nel suo furore il giovane pronunciava terribili minacce contro tutti gli abitanti del paese, ritenendoli corresponsabili del furto.

La marcia verso la scuola veniva segnalata, fortunatamente, per tempo, così che le maestre e i bidelli potevano provvedere a chiudere le porte, nel caso che il giovane avesse tentato di introdursi nelle aule.

Mentre da Milano giungevano gli agenti della «Volante», al Mauri, nel vibrare un ennesimo colpo contro un muro, si è spezzata la scure. Rimasto allora con in mano solo il troncone di legno dell'accetta, il folle si allontanava per le campagne, dove era, però, raggiunto ben presto dai poliziotti. Prima di farsi catturare, il Mauri opponeva resistenza; ma alla fine s'arrendeva. Consegnato ai carabinieri, il giovane è stato trasportato al reparto neurodeliri dell'Ospedale Maggiore.

Nel pomeriggio, però il Mauri è tornato in pieno possesso delle facoltà mentali, tanto che i sanitari hanno ritenuto di poterlo dimettere. Il giovane ha fatto così ritorno in paese, accolto con commozione dai familiari, che avevano temuto per lui, ma con timore dagli abitanti del luogo. Questo stato di cose ha fatto sì che la polizia è ritornata ad Assago per ricondurre il Mauri all'ospedale, per misura precauzionale. Qui il giovane rimarrà ricoverato sino a quando i sanitari decideranno, dandone comunicazione alla polizia, se dimettere il giovane o trattenerlo in cura.

M. B.

TRIPLICE EFFERATO DELITTO IN UNA CITTADINA PRESSO SAVONA

Armato di doppietta e pistola uccide il cognato e due sorelle

Alla fulminea strage, dettata da motivi d'interesse, ha assistito in preda al terrore un bimbo di 10 anni - L'arresto dell'assassino

Savona, 11

Questa mattina alle sei a Dego, una cittadina nell'entroterra savonese, l'agricoltore Lorenzo Carlini di 37 anni, da Bubbio (Asti), ha ucciso con un fucile da caccia il cognato Angelo Guardiano di 45 anni e le proprie sorelle Clementina di 40 anni e Maria di 44; quindi ha fatto ripetutamente fuoco con la pistola sulle sorelle.

Il triplice omicidio è stato compiuto dal Carlini — un uomo di corporatura gigantesca, alto quasi due metri — nella abitazione delle vittime, in pieno centro di Dego. L'assassino era giunto all'alba da Bubbio con un treno. Era armato di un fucile da caccia a ripetizione a due canne e di una pistola cal. 6.35 ed era vestito come un cacciatore. Il Carlin — da tempo nutriva rancori verso i propri congiunti per una questione di eredità — si è recato immediatamente al numero 7 di via Martiri nell'abitazione del cognato Angelo Guardiano. La tragedia è stata fulminea: secondo la prima ricostruzione del fatto, il Carlini nel salire le scale si è imbattuto nel cognato che stava scendendo per recarsi al lavoro. Il Carlini gli ha esploso due colpi al capo, fulminandolo.

Scavalcato il corpo del Guardiano, l'omicida è entrato in casa ed ha affrontato la propria sorella, moglie del Guardiano, Maria, richiamata dagli spari, e l'ha uccisa con due colpi di pistola. L'altra sorella, Clementina, si affacciava alla finestra invocando disperatamente aiuto, ma l'omicida l'ha raggiunta con altre tre pistolettate, uccidendo anche lei. Accanto alla donna era il figlio decenne del Guardiano, Sergio, che ha assistito terrorizzato all'eccidio.

Senza curarsi del bambino, l'omicida è ridisceso nella strada e, sparando alcuni colpi in aria per intimidire i primi accorsi, si è diretto rapidamente verso le colline che circondano il paese, raggiungendo una cascina di sua proprietà a Pian di Cucco, località poco distante da Dego, dove si è barricato.

Da Dego intanto erano partiti immediatamente un brigadiere dei carabinieri con alcuni militi, mentre si provvedeva ad avvertire il comando dei carabinieri di Savona affinchè inviasse rinforzi nel caso l'assassino avesse tentato una difesa disperata. Giungevano così, dopo un paio d'ore, numerosi carabinieri al comando del maggiore Fiorilli ed un gruppo di agenti di P. S. della Questura di Savona. Le forze dell'ordine, rastrellata la zona circostante il cascinale, lo hanno circondato. L'assassino, però, è uscito dalla casa disarmato e con le mani in alto. Ammanettato, egli è stato subito ricondotto a Dego e rinchiuso nella caserma dei carabinieri, dove è in corso il suo interrogatorio.

Sul luogo del delitto si è recato anche il Procuratore della Repubblica di Savona, dott. Torres, per gli accertamenti del caso, la ricostruzione dei fatti e per interrogare l'unico testimone diretto, il piccolo Sergio. Questi si trova però in preda ad un forte stato di choc e continua a invocare disperatamente i genitori.

Quanto al movente del triplice omicidio che ha suscitato enorme impressione nel piccolo centro savonese, esso deve ricercarsi, come si è accennato, in un disaccordo sulla divisione dell'eredità lasciata ai figli dal padre del Carlini, morto nel 1955. Nell'ultima sua visita a Dego, avvenuta circa sei mesi fa, il Carlini aveva avuto una violentissima lite con i congiunti e pare avesse percosso duramente il cognato. Dopo quell'episodio era stato munito dai carabinieri della Stazione locale di foglio di via, rispedito a Bubbio e diffidato dal farsi rivedere nella zona. Il Guardiano godeva in paese ottima reputazione, come le sorelle del Carlini, e svolgeva la sua attività nella zona come commerciante di legname all'ingrosso.

«Una tantum» ai pensionati dei pubblici trasporti

Roma, 11

La «Gazzetta Ufficiale» ha pubblicato oggi la legge 8 febbraio 1957 concernente la concessione di un assegno «una tantum» ai titolari di pensioni liquidate a carico del Fondo di previdenza per gli addetti ai pubblici servizi di trasporto, con decorrenza anteriore al 1 febbraio 1945.

PREVISIONI DEL TEMPO

Su tutte le regioni si avrà tempo buono con cielo sereno o poco nuvoloso. Locali annuvolamenti più intensi potranno ancora verificarsi sulle Puglie, Calabria e Sicilia. Temperatura stazionaria.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 1.8, 17; Trento 1.4, 18.5; Trieste 4.9, 12.7; Venezia 3.5, 12.6; Milano 5.8, 15.1; Torino 6.5, 8.6; Genova 8.3, 15.4; Bologna 0.6, 13.6; Firenze 6.2, 15; Pisa 3.9, 16.5; Ancona 4.8, 12.4; Perugia 1.6, 8.9; Pescara 2, 11.5; L'Aquila 0.3, 9.6; Roma 4.6, 16; Campobasso 1, 5.8; Bari 6, 10.4; Napoli 4.8, 13.3; Potenza 1.4, 3.8; Reggio Calabria 4.4, 16.2; Messina 8.6, 15; Palermo 9.4, 15.2; Catania 2, 15.6; Alghero 7.5, 18.4; Cagliari 6.2, 15.8.

BORSE E MERCATI

MILANO

Nel complesso il mercato ha denotato una buona stabilità di fondo e specie nel corso della mattinata di ieri il denaro ha mostrato un apprezzabile interessamento per alcuni valori di primo piano, e gli operatori hanno palesato una certa sensibilità nel cogliere aspetti particolari di questo o quel titolo. Vedasi ad esempio le C.I.E.L.I. che sono state il titolo principe della giornata; le Edison, il gruppo S.M.E., le Generali, le Fiat e infine i valori dei gas liquidi che hanno corretto in misura sensibile le flessioni avutesi recentemente. In campo opposto il più pacato atteggiamento del denaro ha portato a qualche assestamento di prezzi più che rettifiche dei livelli precedenti. Le oscillazioni più marcate si sono avute per le Lanerossi, Pirelline, S.I.P., Amiata e Stampati.

Finanziari: Mediobanca 14500 (+100), G.I.M. 5430 (+10), La Centrale 8430 (+10), Invest. 2648 (—2), Finsider 665 (—0.50), Finelettrica 1310 (+6), Ass. Gen. 22810 (+130), R.A.S. 6820 (+45).

Tessili: Cantoni 11130 (—), Val. Ticino 51 (—), Stamp. 1780 (—50), Cucirini 6800 (—30), Linificio 483 (—2), Gavardo 3445 (—6), Lanerossi 4100 (—335), F.I.S.A.C. 181 (—1), Cascami 5500 (—100), Châtillon 2355 (—10), Snia Visc. 1573 (—7).

Metall. Miner. e Meccan.: Ilva 573 (—2), Montecatini 2728 (—13), Dalmine 1675 (—4), Siele 7880 (—30), Bianchi 628 (+6), Fiat 1416 (—1).

Elettrici: Sade 1463 (+13), C.I.E.L.I. 4305 (+155), Dinamo 3430 (—5), Edison 2704 (+11), Valdarno 2870 (—20), Sarda 3550 (+13), Emiliana 3130 (+30), Beso 2773 (+13), Pugliese 1425 (+10), Subalpina 3520 (—30), S.I.P. 1438 (—18), Vizzola 3362 (—13), Meridelettr. 1516 (+11), Romana El. 2820 (+15), Terni 322 (—2), S.I.T. 930 (—10).

Alimentari: Distillati 4950 (—), Eridania 4895 (+25), Rom. Zucch. 705 (—5).

Chimici: A.N.I.C. 2590 (+10), S.A.F.F.A. 2014 (—1), Italgas 1506 (—1), Liquigas 301.50 (+25.50), Pibigas 199.50 (+4.50), Rumianca 1555 (+2).

Immobiliari e diversi: Beni Stabili 4600 (—), Gen. Imm. 599.50 (—4), C.I.G.A. 3600 (+10), Italcementi 14730 (—30), Pirelli S. p. A. 3440 (—), Pirelli e C. 3295 (—0.85).

Banconote (prezzi ufficiali): Dollaro U.S.A. 630.62, franco svizzero 147.12, sterlina 1685, franco belga 12.37, franco francese 155, marco 148.25, scellino austriaco 24.12, peseta spagnola 12.25, escudo portoghese 22, dollaro canadese 655, fiorino olandese 163.

Oro e moneta (prezzi informativi): Sterlina oro 6425-6625, marengo svizzero 4925-5125, oro 715-719, argento puro 20.70-21.

TRIESTE

Finmare 490, Generali 23800, Assicuratrice 4650, R.A.S. 6750, Istria-Trieste 555, Tripcovich 18400, Snia Viscosa 1580, Montecatini 2745, C.R.D.A. 330, Beni Stabili 4590, Immobiliare 605, Pirelli It. 3415.

VIANDANTI DELLO SPIRITO

IL TEMA della solitudine umana intesa nel senso dell'incomunicabilità da uomo a uomo, e quindi quale fonte di disperazione individuale e di stato asociale di ribellione, ha permeato di sè tanta parte della letteratura moderna, da farci dimenticare quell'altra solitudine, la vera, la intensa e interiormente profonda solitudine del pensiero e dell'animo, che sbarra la via ai vani rumori del mondo, ma spalanca le porte a tutte le voci di amore che giungono fino a lei. Quest'ultima solitudine ammette il colloquio, per quanto ciò possa sembrare strano; ed è per l'appunto il colloquio nella solitudine, iniziato fin dal 1918, che Guido Manacorda ha ripreso nel recente volume edito da Mondadori: *Solitudini*.

1918-1955, quasi quarant'anni, un lungo cammino pieno di eventi e di opere. L'imponenza della produzione letteraria di Manacorda, sia per la mole sia per la profondità e diversità dei temi trattati, appare in tutta la sua evidenza nell'elenco stampato in apertura di volume. In quanto agli eventi, essi possono venire delimitati fra i due «Notturni di guerra», due brevi visioni autobiografiche della guerra di redenzione e (non inclusa nel presente volume) la rievocazione delle tragiche giornate triestine del 5 e 6 novembre, che Manacorda visse insieme a noi e che gli dettarono la prima parte del «Diario giuliano-germanico». Tuttavia nè la vastità delle fonti d'ispirazione nè il lungo periodo di tempo intercorso hanno influito in senso dispersivo sulla compattezza delle «Solitudini», molte delle quali, in questa loro recente apparizione, si rivelano con un valore assoluto, fuori d'ogni tempo, benchè provengano in parte dal primo volume edito nel 1933 e in parte dal secondo che uscì nel 1942, alle quali l'autore ora ha aggiunto «Le ultime», completando il volume edito da Mondadori con la commossa e commovente «Preghiera alla Vergine» dal poemetto in versi «Legenda della B. V. Maria», e il frammento «Il portale» dalla prima parte delle «Cose supreme», l'opera cui lo scrittore attende intensamente da anni e di cui sta per uscire la seconda: «Principii di un'estetica del trascendente».

* * *

Il pubblico triestino, che ha avuto la fortuna di ascoltare numerose volte la parola di Manacorda e di leggerne gli articoli, sa quanto straordinariamente vasti sieno i suoi interessi spirituali e quanto estesa, varia, profonda la sua cultura. Orbene, nel leggere l'indice dei quasi sempre brevi, talvolta brevissimi, capitoli de «Le solitudini» e nel constatare la diversità dei temi trattati, è naturale che a tutta prima ciò sembri frutto di esperienze culturali, di incontri con paesi, uomini, eroi e miti, scaglionati lungo quel cammino di quasi quarant'anni. Certamente vi è anche questo; ma il vero «colloquio» nella solitudine manacordiana cui accennavo prima, non sta qui: esso è sempre e prima di tutto un colloquio d'amore, nato dall'insopprimibile fiducia che gli uomini possono riuscire ad intendersi, o direttamente, o attraverso un fattore qualsiasi, che può essere un paesaggio, un fiore, anche un ricordo personale, purchè vibri in essi, nella descrizione o nella rievocazione, l'ansia di un cuore che si dona, di un animo che crede nella forza benefica di un atto d'amore. Le «Solitudini» sono le tappe meditative di una giornata trascorsa in mezzo agli uomini; poichè Manacorda, specie nei mesi in cui a Milano dirige la Sezione culturale dell'«Angelicum» e vi tiene i suoi corsi, non si sottrae a nessuna sollecitazione di consiglio, di aiuto, d'insegnamento. Per questo amore che lo guida e lo ispira, egli può scrivere di Toledo, di Recanati, del Vesuvio (le solitudini del «Viandante» sono fra le più belle) sullo stesso piano su cui pone, in un brano di eccezionale bellezza e purezza, «Vita e morte di un giacinto»; e può conferire ai «Momenti musicali» e ai «Notturni» la stessa serena malinconia rievocativa, che gli detta le pagine nostalgiche dei ricordi d'infanzia. In queste poche righe non vi è forse tutta la cristallina trasparenza di una «Notte triestina»?

«Uno stellato di diamante trapunge l'azzurro liquido profondo. Sulla destra, scende la viva cascata delle luci a balzi, a rivoli, a frange, a diademi dalle brune colline. Sotto il flagello della bora le onde s'accavallano furiose; ridono un amaro riso biancastro.

«Verso Capodistria, lo stellato muore in una torbida foschia. Un cartografo del Cinquecento vi disegnerebbe certamente un drago tortuoso con le fauci spalancate e la scritta: «Hic sunt leones».

Anche Franco Antonicelli, o meglio la voce di Franco Antonicelli è ben nota ai triestini, ai quali i suoi «Biglietti di visita» giungono nei pomeriggi domenicali attraverso la radio. (Questo, senza contare che il nome degli Antonicelli ha ormai pieno diritto di cittadinanza a Trieste). Passando dal microfono alla pagina, cioè dal detto allo scritto, tanto i «Biglietti» quanto le «variazioni rapide di immagini e di pensieri», di «Toccata e fuga», hanno conservato intatto il loro profumo; il che, in questo caso, non è una frase di comodo, ma un apprezzamento corrispondente a un'intima essenza, riscontrabile in quel qualcosa d'indefinito, e nello stesso tempo di definibile nel suo perdurare, che trascorre di brano in brano. Ne è risultato un libro di gusto personale, acutamente intelligente e di fine e ben dosata scrittura, che la RAI ha pubblicato quale primo numero di una nuova collana «Il libro della sera», e che da uno dei brani s'intitola *«Il soldato di Lambessa»*.

La scelta del titolo, strano per i più, trova la propria giustificazione, non nel mondo esteriore del volume, talvolta derivato da uno spunto occasionale, una lettura, un incontro, una visita, un ricordo; bensì da un'idea morale, quella per l'appunto per cui morì il «soldato di Lambessa», l'oscuro legionario romano che, come narra Tertulliano, rifiutò di compiere il rito pagano dopo la morte di Settimio Severo, dichiarando «Christianus Sum». Non è il gesto in sè che piace ad Antonicelli per quel che di eroico rivela; bensì la ragione che l'ha dettato, il fatto che il soldato di Lambessa abbia agito secondo coscienza la quale sola, e non la natura dell'individuo o gli istinti, «può dare ugualmente a tutti il diritto di giustificarsi». Per questo forse, Antonicelli ama Torino e il Piemonte dove non è nato, perchè sono una città e una terra sviluppatesi e viventi «secondo coscienza», il che conferisce loro una particolare ossatura morale e mentale.

Aria di Piemonte spira, del resto, in queste pagine ben oltre quelli che sono i richiami esteriori. (Per chi non lo sapesse, Manacorda rappresenta il caso opposto: tutti ormai lo considerano fiorentino, ma egli è di famiglia piemontese, e in Piemonte trascorse la fanciullezza; può darsi, a chi ben consideri, che ciò significhi qualcosa nelle «Solitudini»). Vi passano figure della sua storia e della sua letteratura, il barone di Leutrum, il tedesco che nel secolo decimottavo divenne il difensore e l'eroe di Cuneo, e il cui nome fu assunto, nell'ultima guerra, da Livio Bianco, eroe partigiano; Arrigo Frusta, «l'uomo antico» che fornì centinaia di soggetti alla nascente cinematografia italiana di Arturo Ambrosio; l'amico Cesare Pavese, rievocato nel cerchio familiare delle Langhe dove è ambientato il romanzo «La luna e i falò»; il torinese d'adozione Francesco Pastonchi e il torinese autentico, poeta dialettale, Delio Tessa, intorno alle figure dei quali Antonicelli fa rivivere due remoti angoli nel cuore della grande città; e infine Guido Gozzano, quello della «Signorina Felicità» con l'indagine di come il celebre poemetto sia venuto via via maturando, da qualche spunto reale, in poesia.

* * *

Ma, come Manacorda, anche Antonicelli è un «viandante dello spirito»; le sue curiosità intellettuali e i suoi interessi morali lo inducono a muoversi nel tempo e nello spazio, fra le cose e gli uomini, o meglio fra le cose degli uomini, dalle tombe dei padri etruschi alla villa sognata e oggi distrutta dell'imperatore Adriano, dal balcone di Camucia dove sostò Pio VII «nel suo felice ritorno dalle Gallie» alla casa paterna dove alloggiò il maresciallo Gyulai, governatore del Lombardo Veneto, dal trionfo della morte nel Camposanto di Pisa alla Pavia longobarda di Desiderio e di Ermengarda. In tutte queste «toccate e fughe», in tutti questi «biglietti», Antonicelli ha inciso qualcosa di più durevole del discorso radiofonico, qualcosa che, per l'appunto, meritava di posarsi in un libro per un'attenta e meditata lettura. E in una epoca come la nostra, in cui sembra stia per franare del tutto quel ponte intermedio fra la letteratura rigorosamente critica o filosofica e la narrativa oggi volta a mete di realismo sessuale e sociale, i libri, diciamola pure la disdegnata parola, di cultura costituiscono un dono più unico che raro. Libri che sono il frutto di un assillo intellettuale aperto e vivo e di una meditata aspirazione morale; e che, come questi due, si valgono di un linguaggio preciso, terso, cristallino, aderente senza sforzo, e insieme caldo, personale, un linguaggio insomma da cui la maggior parte della prosa d'oggi ci ha, purtroppo, allontanati e disabituati.

Lucia Tranquilli

Curzio Malaparte è giunto ieri a Roma

Roma, 11

Lo scrittore Curzio Malaparte è rientrato oggi in Italia dalla Cina con un aereo della LAI proveniente da Zurigo che ha atterrato a Ciampino alle 18.45. Lo scrittore che era partito dallo stesso aeroporto il 12 ottobre dell'anno scorso è stato accolto fraternamente da una folla di parenti, amici ed estimatori. C'erano il cognato Vasco Ronchi, le due sorelle Edda e Maria, gli scrittori Levi e Moravia, gli on.li Ingrao, Spano e Angiolillo e l'amico intimo Augusto Mazzetti, col quale lo scrittore ha intrattenuto costante corrispondenza dalla Cina.

Curzio Malaparte è sceso faticosamente dalla scaletta dello aereo sorretto dal prof. Francesco Ingrao e dal dott. Fantozzi.

Malaparte portava sul volto una pezzuola sterile. Nella saletta della stazione aeroportuale, egli ha fatto alcune dichiarazioni alla stampa. Appariva piuttosto affaticato, ma ha detto di aver fatto buon viaggio. Egli intende ora riposare per due o tre mesi allo scopo di arrestare il decorso della malattia di cui è tuttora sofferente (una grave forma pleurica).

Al Carnevale di Monaco: un cannone di legno lancia coriandoli e caramelle sulla folla

UNA METROPOLI IN CONTINUA ASCESA

NON CONOSCE SOSTE LA VERTIGINOSA SAN PAOLO

I suoi cittadini conservano l'istinto e lo spirito dei pionieri che mossero alla conquista del Brasile

DAL NOSTRO INVIATO

San Paolo, marzo

Per definire S. Paolo i brasiliani hanno trovato un aggettivo straordinariamente adatto e realistico. L'hanno definita «vertiginosa» e non si dica che ci può essere affinità fra una «cidade vertiginosa» e una «boom-city». L'impressione che si può avere sull'orlo di un abisso, ai limiti estremi di una velocità ultrasonica o sul dorso di un cavallo imbizzarrito la si ha, con un senso paradossale della legge delle proporzioni, nella città di San Paolo, soprattutto in rapporto alla mentalità, al carattere degli abitanti. Voglio dire che se i brasiliani di Minas Gerais o di Rio Grande do Sul o della Amazzonia fossero tutti pervasi dello spirito sampaulista, non una, ma dieci, venti, cento altre San Paolo rinnoverebbero il miracolo di una città che cresce a vista d'occhio, si estende come la gramigna, appare ogni giorno più fervorosa, più spettacolare, quasi disumana.

Non è una città giovane, perchè ormai ha superato i suoi quattro secoli di esistenza; ma è come se lo fosse così assetata, così spregiudicata, così entusiastica come vi appare nel primo febbrile contatto con essa. Ci si domanda, allora, se i bambini qui non siano una illusione, un anacronismo perchè, in effetti, come possono nascere e crescere uomini i bambini di una città che costruisce una casa ogni sette minuti ed ha il pregio o il torto di diventare sconosciuta da un momento all'altro anche al suo più meticoloso conoscitore? Nella caratteristica di una via o nella peculiarità di un ambiente, evidentemente.

Il sampaulista non ha tempo per riposare, non conosce la siesta pomeridiana, nè tanto meno, il vitellonismo provinciale di certe pretenziose cittadine anche italiane e, più generalmente, europee. Non sa cosa sia la pausa, nè gli ozi e le chiacchiere nei caffè. Si capisce, allora, perchè un grande giornale di San Paolo si scagli violentemente contro lo spirito avventuriero, l'edonismo, la superficialità e la meschinità di una minoranza che ha dato origine ad un «colunism» fatuo, leggero, pettegolo, vanitoso ed incosciente; che si alimenta dell'esibizionismo, della mediocrità, della frivolità di quanti prendono gusto a far sapere quali salotti frequentano, i ricevimenti che offrono, i divertimenti che preferiscono, i particolari più inutili di una giornata trascorsa all'ippodromo o nella piscina di un grande albergo. Probabilmente l'articolo del giornale, che noi abbiamo sotto gli occhi, è una presa di posizione ovvero il prodromo di una più estesa campagna moralizzatrice che mira a frenare lo scandalismo che invade i giornali, (in tutto il Brasile se ne pubblicano duecentocinquantaquattro, di cui sessantasette nel solo Stato di San Paolo), e che negli asterischi o corsivi tipo «colunist» trovano un aspetto, un pretesto o un complemento. O, forse, c'è in quella appassionata diatriba il desiderio di non voler rompere con un notiziario personale, frivolo, privo di ogni spunto creativo, lo spasmodico anelito di una città che tende a rendersi sempre più bella, più interessante e più ricca.

C'è, nel sampaulista, l'istinto, lo spirito, la nobiltà e la sensibilità del «bandeirante», del pioniere cioè, un pioniere, però, con la consapevolezza delle sue possibilità e, soprattutto, dei mezzi a sua disposizione. Un «bandeirante» che ha perduto rozzezza e brutalità, con quel non sappiamo che di vivo, umano, simbolico che si riassume nel bellissimo monumento che la stessa San Paolo gli ha elevato. La marcia odierna di questo odierno «bandeirante» non è quella disperata o piena di incognite di quanti, più di due secoli fa, iniziarono la penetrazione interna dalle non meno inospitali regioni prossime al mare. I «bandeirantes» sono ora i Matarazzo, i Pignatari, Assis Chateubriand, Adhemar de Barros e cento altri valorizzatori di una nazione, di una città che preferisce l'aereo come mezzo di trasporto, ignorando volutamente la comodità relativa e, più ancora, la perdita di tempo di un viaggio in treno o in automobile. Fate il conto, del resto, quasi 80.000 voli in vent'anni, fra San Paolo e Rio de Janeiro realizzati da una sola Compagnia, in obbedienza ad una legge di praticità e di convenienza, sulla base di una generalità che esclude i suddetti perchè loro quando si muovono hanno l'aereo personale o meglio gli aerei personali.

Quanto gaudente, cosmopolita, cinica, corrotta è Rio de Janeiro, tanto più San Paolo è timida, comprensiva, intima e sana. E c'è dell'orgoglio, della fierezza nell'affermazione di un sampaulista che dice: «Ogni giro di ciascuna macchina in movimento nella città rappresenta due cruzeiros e mezzo di produzione». Il che vuol dire che San Paolo ha l'orgasmo della città che vuole invadere i mercati, conquistare le piazze, diffondere un prodotto, generalizzare un costume. Cionostante l'inflazione è una realtà in Brasile. Colpa del malcostume che vige nella capitale federale, dicono i sampaulisti. Ed il fatto è che ad essa non sono estranei nè l'arrivismo, nè l'attività dei capitani di industria, nè la corruzione pubblica e privata, nè una incorreggibile, generale, congenita tendenza al guadagno facile ed alla speculazione. Pare che San Paolo abbia preso a cuore il risanamento della vita pubblica, quasi per un punto d'onore nei riguardi della sua rivale Rio de Janeiro. E non si trovi esagerato il sampaulista quando assicura che qualcosa si farà con una più razionale valorizzazione delle risorse di un paese immenso come il mare e come il mare infido. Ma non cercate nè programmi, nè direttive chè non se ne troverebbero e sarebbe, d'altra parte, come voler contenere nella aridità di cifre addomesticate o di virtuosismi statistici la esplodente meravigliosa ascensione di una città che, sembra incredibile, va a dormire presto la sera e non ha niente o quasi di tutto quanto Rio possiede moltiplicato per dieci.

Antonio Fiorillo

OSTACOLI INSORMONTABILI IMPEDISCONO L'ESPANSIONE DEI TRAFFICI

Tutto il mondo è paese in fatto di dazi mascherati

Anche negli Stati Uniti le alte tariffe e i complicati regolamenti sembrano creati per dare scacco matto a quella cooperazione internazionale di cui tanto si parla

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, marzo

Si usa dire che le campagne elettorali degli Stati Uniti sono condotte senza esclusione di colpi. C'è però un argomento del quale i partiti non parlano affatto: è quello della politica tariffaria, tanto scabroso da essere bandito dai comizi e confinato esclusivamente ai tempi infraelettorali. Se democratici e repubblicani, per tacito ma palese e molto significativo consenso, hanno messo all'indice discussioni di questo genere, è evidente che entrambi sanno benissimo che soltanto a parlarne, in un senso o nell'altro, provocherebbero reazioni negative.

Diffusa pratica

*Il fatto è che in materia di dazi doganali si applica il principio santificato nel vecchio proverbio inglese «*everybody is against sin, except his own*»: i guantai vorrebbero chiusa la importazione dei guanti italiani e francesi che sono migliori e costano meno: d'altra parte vogliono che il Governo lasci entrare scarpe tedesche od orologi svizzeri o lane scozzesi senza limite e con poco dazio. Quello che si dice dei guantai vale per i produttori di vini della California, ai quali non importa nulla pagare un dollaro di più per un paio di guanti, purchè si mettano barriere all'importazione dei Chianti e dei Bordeaux; si applica ai casearі per i quali il diavolo ha un corno fatto di «Bel Paese», un altro di «gruvière» e la coda di «Fromage de Brie»; gli allevatori di carne del Texas minacciano una rivoluzione tutte le volte che si parla di importazioni argentine, ma si dicono pronti a farne un'altra se il Governo aumenta i dazi sullo* scotch *di Scozia e sullo* champagne *di Champagne. Gli unici o quasi che stanno tranquilli sono gli operai e i padroni di Detroit perchè la loro industria non è affatto minacciata dalle modeste importazioni di automobili europee.*

Se uno guarda alle tariffe trova che tutte le «voci» elencate hanno un dazio ad valorem *molto basso: il 10 per cento nella maggioranza dei casi, un gravame che sembra sopportabile e che infatti lo sarebbe se vicino all'elenco delle tariffe non ci fosse una lista di regolamenti che sembrano fatti apposta per dare scacco all'importatore e all'esportatore e scacco matto a quella cooperazione internazionale della quale si parla tantissimo in tante conferenze e non si parla affatto nei comizi elettorali.*

Un importatore di guanti mi raccontava che se è vero che la merce in cui traffica paga un dazio modesto, ogni pezzo di ogni guanto deve essere marcato all'interno con certi segni che son come tanti visti senza i quali il guanto non può sbarcare negli Stati Uniti: ciascun guanto è composto di una decina di pezzi (se i guanti sono di capretto bianco ve l'immaginate quanto facile sia mantenerli tali, usando, sia pure nell'interno, un inchiostro indelebile); questa operazione di marcatura — che potrebbe benissimo essere sostituita con un unico «made in Italy» o «made in France» — importa complicazioni di produzione che aumentano il prezzo di circa il 15 per cento all'origine, il che vuol dire del 30 per cento all'importatore e del 90 per cento al consumatore. E' un esempio tipico di tariffa mascherata.

Per i formaggi i regolamenti stabiliscono i diametri dei buchi di certi tipi, per altri la gradazione del verde ed una certa percentuale tra verde e bianco: se poi il verde non è proprio del tono che vogliono loro, diventa blu e la intera spedizione può essere rimandata indietro perchè i certificati di origine parlano di verde.

Quanto ai vini: al sottoscritto è capitato proprio in questi giorni di intavolare una polemica epistolare con un collega che risiede in California ed era giunto alla conclusione che la via migliore per convincere il reprobo sarebbe stata di inviargli una cassetta di Barolo del quale nello Stato di New York se ne trova di eccellente per un dollaro e mezzo alla bottiglia.

Barriere fra gli Stati

Niente da fare: quando si è trattato di dare il relativo ordine, il mercante di vini ha rivolto al povero ingenuo una occhiata simile a quella che un onesto farmacista darebbe al cliente che gli chieda un chilo di cocaina: ci sono dei regolamenti statali — ha spiegato — oltre alle tariffe federali, e ciascuno Stato può imporre i suoi dazi. Si tratta di un residuo del proibizionismo; ma intanto esso intorbida bellissimi discorsi sulla espansione dei traffici internazionali che tutti riconoscono farebbero tanto bene al mondo nel quale vivono anche gli Stati Uniti.

Per le carni gli allevatori del Texas, gli ingrassatori dell'Ohio ed i macellatori di Chicago che, messi insieme, hanno una voce molto potente e un totale di cinquantaquattro deputati nella Camera dei rappresentanti, hanno fatto decretare che in Argentina c'è il carbonchio e guai a chi ne mangia le carni. L'unica che può infischiarsi del carbonchio è la Marina americana la quale compra carni argentine non a vagoni ma a piroscafi interi, e non si può supporre che farebbe acquisti del genere se ne andasse di mezzo la salute dei marinai.

Intese fra le industrie

Si può pensare che le voci, sian pure grosse, degli allevatori o vinicoltori o industriali di una certa zona, dovrebbero essere sopraffatte dall'assenza di interessi speciali in tutte le altre zone degli Stati Uniti, e, positivamente, essere battute dall'interesse generale di avere cose migliori a minor prezzo. A questo punto però il proverbio per cui «ciascuno è contro il peccato salvo il proprio» si complica con una intesa per cui il peccatore A promette di sostenere il peccatore B a patto che questi gli restituisca il favore. I guantai americani votano per la protezione dei guanti, e così a catena finchè il peccato diventa generale, con relativa mutua e generale assoluzione.

Detto tutto il male possibile dei regolamenti e della burocrazia americana che entusiasticamente li applica, bisogna aggiungere che il peccato ed i peccatori non stanno tutti di casa da questa parte dell'Atlantico. Di regolamenti e di burocrati ve ne sono anche in Italia e le fatiche degli esportatori nostrani sono forse eguali a quelle di chi vorrebbe comprare e qualche volta riesce ad importare merci italiane.

Citiamo un esempio: un americano amico dell'Italia aveva bisogno di regalare per Natale un oggetto d'argento ad una persona cara; perciò scrive una lettera all'argentiere che lo aveva altre volte servito egregiamente indicando il prezzo che approssimativamente intendeva spendere, e chiedendo un catalogo che gli arrivò una settimana dopo, insieme ad una bella lettera di ringraziamento. La scelta fu presto fatta e il pagamento accompagnò l'ordinazione che partì per posta aerea. Il committente dormì sonni tranquilli pregustando il piacere di fare un dono ben scelto e, in aggiunta, di mandare in Italia una piccola somma pensando che questa avrebbe potuto ingrandirsi giacchè una cosa tira l'altra: il destinatario avrebbe visto la etichetta ed il marchio italiani e a sua volta alla prima occasione avrebbe fatto una ordinazione simile. La tranquillità durò tre settimane, cioè finchè giunse una lettera del gioielliere che diceva di avere una bomboniera, molto bella e ben fatta, aggiungendo di non poter spedirla perchè prima di poter spedire un oggetto d'argento occorrono: 1) un permesso della Camera di Commercio; 2) una autentica del notaio; 3) una domanda al Ministero (non era precisato quale); 4) il permesso della Banca d'Italia. Quando tutte queste carte sono pronte, si porterà l'oggetto alla dogana dove verrà sottoposto a saggio per accertare il titolo del metallo. Il committente americano, per natura ottimista, pensa, ingenuamente, che tutte queste scartoffie si possono ammucchiare in una settimana o due. Passano due mesi e l'argentiere scrive che «le pratiche sono in corso»: siccome conosce i suoi polli, invita — con un tratto che farebbe onore a qualsiasi commerciante — il committente a non aver riguardi ed a cancellare l'ordinazione se il ritardo risultasse troppo grave.

Per farla breve, la bomboniera arriva: per Pasqua. Nella ultima lettera l'argentiere spiega di non aver potuto seguire le istruzioni ricevute di spedire l'oggetto per pacco postale, approfittando cioè di quel buon senso delle dogane americane per cui il destinatario di un pacco soggetto a dazio, può pagare il medesimo al portalettere. Ha dovuto spedire il pacco attraverso uno spedizioniere il quale, com'è naturale, deve far pagare i suoi servizi, che in questo caso ammontavano quasi esattamente alla somma del dazio. Il che vuol dire che se la tariffa per un oggetto d'argento è del 25 per cento sul valore, un altro 25 per cento ha dovuto essere pagato perchè l'ufficio postale italiano aveva posto difficoltà a fare la spedizione. E dunque in fatto di dazi mascherati tutto il mondo è paese.

Ma non proprio tutto: a New York c'è la rappresentanza di un argentiere danese che, con tanto di avvisi pubblicitari sui giornali, invita i potenziali acquirenti ad andare nel suo negozio a fare la scelta su un campionario garantendo che gli oggetti arriveranno entro due settimane e per pacco postale. Vendendo argento in questo modo i danesi fanno affari d'oro. L'argentiere italiano fa affari di carta, anzi di scartoffie.

Leo Rea

Esperimenti per snellire il traffico sono stati effettuati a Roma con l'ausilio di telecamere che permettono agli agenti di regolare e prevenire gli ingorghi nella circolazione stradale

L'intervento governativo nella produzione agricola

Roma, 11

Hanno avuto inizio stamane alla Fao le riunioni del Comitato intergovernativo per i problemi del grano e dei cereali minori alle quali partecipano i delegati di 24 paesi tra cui la Italia. Le riunioni, che hanno per oggetto particolare lo studio della situazione economica della cerealicoltura mondiale, si svolgono sotto la presidenza del signor C. J. Tromp (Sud Africa).

Nella seduta inaugurale ha preso la parola il direttore generale della Fao Sen, che ha sottolineato come uno degli aspetti più significativi degli attuali problemi agricoli sia il continuo intervento dei Governi in tutte le materie concernenti la produzione, i prezzi, la distribuzione e il commercio. Questi interventi, hanno portato, come riflesso, l'affacciarsi di nuovi problemi a causa del sensibile irrigidimento della struttura commerciale. Date le circostanze, nonostante che gli accordi internazionali sui prodotti abbiano un indubbio valore, essi peraltro non sono sufficienti a risolvere alcuni dei problemi causati dal conflitto tra le varie direttive nazionali. Si è peraltro constatato che i Governi comprendono sempre più la necessità di consultazioni reciproche sui possibili effetti, sui paesi vicini, delle loro direttive e sulla indispensabilità di pervenire ad un sistema di coordinamento di tali direttive ogni volta ciò risulti desiderabile.

Un convegno a Roma sulla stampa per ragazzi

Roma, 11

Nei giorni 6 e 7 aprile si svolgerà a Roma, presso l'Auditorium della CIDA il primo congresso nazionale della Unione italiana stampa periodica educativa per ragazzi.

I lavori si articoleranno su quattro relazioni: valori positivi della stampa periodica per ragazzi; problemi tecnici, finanziari ed organizzativi della stampa periodica per ragazzi; lo scrittore in rapporto alla stampa periodica per ragazzi; stampa periodica per ragazzi ed opinione pubblica.

Il congresso vuole soprattutto mettere in rilievo gli aspetti positivi della stampa periodica per raggazzi e giovarsi dei consigli, delle sollecitazioni e della esperienza dei partecipanti.

Per la prossima estate: un originale abito da spiaggia

Libri ricevuti

In piena rivoluzione, quando gli insorti ungheresi credevano di avere in pugno la situazione, e invece si preparava alle porte di Budapest l'azione russa che avrebbe stroncato il movimento popolare e vanificato la battaglia fino allora combattuta, «La gazzetta letteraria» (in ungherese «Irodalmi Ujsàg»), l'organo cioè di quegli scrittori comunisti che idealmente avevano capeggiato la rivoluzione con l'opera critica svolta nei mesi precedenti, uscì con un numero in cui si sente tutta la passione di quei giorni e la purezza di cuore con cui si era combattuto.

Con il titolo *«Irodalmi Ujsàg» La Gazzetta letteraria del 2 novembre*, gli editori Laterza hanno pubblicato in questi giorni integralmente il documento nella collana dei «Libri del tempo». Introducono alla lettura del fascicoletto una breve antologia di articoli apparsi sulla medesima rivista dall'ottobre del 1955, cioè quattro mesi prima del XX Congresso del PCUS, e durante il 1956, fino al tempo della rivoluzione: essi servono a dare il senso della lotta combattuta dagli scrittori ungheresi, dei loro obiettivi e della parte da essi avuta nella preparazione morale della insurrezione. Ognuno di essi è corredato di note esplicative; la prefazione degli editori serve a collegarli tra loro e con le vicende ungheresi dalla caduta del primo Governo Nagy, nell'aprile 1955, fino alla pubblicazione del 2 novembre, che sarebbe dovuta essere la prima dopo la vittoria e fu invece solo un grido di libertà. La seconda parte del volumetto contiene il documento. Sono brevi articoli, componimenti in versi, note, quali potevano essere scritti dopo giornate angosciose e nel primo momento di una grande illusione, quella di aver liberato per sempre la propria patria. Come è detto nella prefazione del volumetto dagli stessi editori, nessuna testimonianza riflette meglio l'atmosfera di quelle giornate, il tono ch'esse ebbero.

○

Il Villaroel narratore è meno noto del Villaroel poeta, ma a chi ha avuto cura di seguirlo nei suoi elzeviri e nelle varie riviste letterarie come prosatore, non si presenta affatto meno efficiente; anzi, vorremmo dire, che, nei suoi racconti, il Villaroel scopre un lato assai valido al completamento della sua personalità di scrittore e di artista: quello del garbato umorista; lato che manca del tutto al poeta.

Questo suo nuovo libro: *Via Etnea*, (Ed. Ceschina - pag. 234 - lire 1000) non è autobiografico, ma riflette un momento caratteristico della sua città; una Catania del primo Novecento; una Catania gioiosa, un po' grottesca, movimentata da tipi strani e tuttavia veri e autentici, colti con le loro manie e le loro fisime: un po' comici, un po' tragici; una Catania del tutto diversa da quella del Verga, del Capuana, del Brancati, del Patti, dello stesso estroso Aniante; una Catania del tutto nuova per i lettori italiani; patetica e divertente, provinciale e malinconica; ma densa di suggestivi colori e umori. Del resto, qua e là, un po' di autobiografia viene in luce negli ambienti in cui affiorano parenti e amici dello scrittore, o ricordi d'infanzia: e allora il poeta scalda il novelliere e la pagina acquista una nota suadente e affettuoso è il Villaroel, anche quando tratta, con arguta ironia, i suoi temi e i suoi tipi. Un libro questo che il lettore non potrà lasciare in sospeso, tanto, lega a sè con piacevole suggestione.

○

Formato Tessera di Auro d'Alba (Ed. Ceschina - pag. 480 - lire 1000) si potrebbe definire l'autobiografia, il testamento spirituale di un poeta che, parlando di altri, modella sè, e si rivela con i suoi gusti, preferenze, ribellioni, sottili ironie, simpatie e antipatie, prove, superamenti sconfitte e vittorie: il tutto umanamente espresso nel clima di un'etica e di una estetica, maturate dai tentativi di sottrarsi all'influsso dei «maggiori», di tutte le scuole e di tutti gli «ismi». Ci è rivelato così il segreto che dei più noti rivoluzionari ha fatto scrittori e poeti nuovi, protesi alla perfezione attraverso sofferenze e impulsi spesso barricadieri. C'è tutto il fermento del trapasso dall'uno all'altro secolo.

Con una prosa fresca, ariosa, ricca di emotività polemica, Auro d'Alba traccia i suoi concisi ritratti: un commosso paesaggio di anime riflesso nei cieli di un'epoca tutta splendori, glorie, malinconie. In questa ideale «galleria» dominano figure di primo piano. Altre minori, nella luce del ricordo, si animano di necessaria presenza: ognuna col proprio accento di vita e di verità.

Il sorriso del giorno

"Dicono che oramai sono diventato un giovanotto — ha dichiarato Giorgio Franzi di Siracusa — perchè ho già tutti i dentini ed inoltre li lavo sempre col meraviglioso dentifricio Durban's"

CRONACA DELLA CITTA'

MENTRE CONTINUA LO SCIOPERO DELL'A. C. E. G. A. T.

Stasera il Consiglio comunale affronterà l'aumento delle tariffe

Gli incontri di ieri non hanno portato a nessun progresso ma hanno aumentato le complicazioni • La nomina dei nuovi amministratori

Tre giorni fa, nel fare la previsione che fino all'odierna riunione del Consiglio comunale nulla sarebbe mutato nella situazione dell'Acegat, speravamo d'essere smentiti dai fatti. Quella era la prospettiva più pessimistica, quale scaturiva dall'accavallarsi delle difficoltà che andavano profilandosi sul piano politico oltre che su quello sindacale. C'era tuttavia da confidare che maggiori sforzi sarebbero stati compiuti per far cessare lo sciopero; si deve invece concludere che le tante discussioni di questi ultimi giorni hanno avuto di mira soprattutto le complicazioni politiche che minacciavano la stabilità della Giunta municipale e quindi la sorte stessa del Consiglio comunale.

Di fatto, anche ieri i politici sono stati mobilitati da mattina a notte per il problema dell'Acegat, nella preoccupazione di trovare un'intesa sulle due deliberazioni che impegneranno questa sera il Consiglio comunale: l'aumento delle tariffe e il rinnovo della Commissione amministratrice. E' vero che il Commissario generale del Governo ha posto la pregiudiziale dell'aumento delle tariffe per procedere poi nella mediazione dell'Ufficio del Lavoro; ma non si può non rimanere perplessi nel constatare che ieri — ottava giornata dello sciopero — nemmeno si sono avuti tentativi in sede sindacale per almeno avviare a soluzione la controversia. Ma ormai riesce anche difficile distinguere gli aspetti del problema, che investono tanto la situazione politica quanto quella sindacale, e si ha piuttosto la sensazione di rapporti molto confusi tra le varie questioni e quindi anche per quanto concerne gli orientamenti delle autorità e dei partiti.

Nella giornata di ieri tre riunioni si sono susseguite in Municipio: in mattinata i capigruppo consiliari; nel pomeriggio segreterie politiche e capigruppo del tripartito e in serata infine la Giunta. Più che il dettaglio dei lavori (risultati del resto inconcludenti) gioverà una puntualizzazione del problema in vista delle decisioni che il Consiglio comunale dovrà affrontare oggi, riflettenti, come si è detto, l'aumento delle tariffe e la nomina dei nuovi amministratori dell'Acegat.

Una coalizione delle «sinistre» si è verificata ieri, tale da rappresentare un serio ostacolo per i programmi della Giunta. I comunisti infatti sono bensì propensi a entrare a far parte della nuova Commissione amministratrice dell'Acegat, ma non vogliono sentir parlare dell'aumento delle tariffe, tema che vorrebbero rinviato all'esame (e a successive deliberazioni) dei nuovi amministratori. Ciò contrasta non solo con gli intendimenti della Giunta, che da tempo va sollecitando il provvedimento per sanare il bilancio dell'azienda municipalizzata, ma particolarmente con il preciso invito fatto sabato dal Prefetto Palamara, che tale condizione ha posto perchè possa avvenire la composizione della vertenza sindacale all'Ufficio del Lavoro.

Fermo è al riguardo l'intendimento del tripartito, deciso a portare oggi al Consiglio comunale anzitutto la delibera per gli adeguamenti tariffari, per cui è da prevedere che su questo punto si imperniera stasera la discussione, fornendo finalmente anche la chiave di volta per gli sviluppi successivi della situazione. Allo stato attuale i comunisti dovrebbero votare contro gli aumenti, contando anche sull'analogo atteggiamento degli altri gruppi dell'opposizione di sinistra e la prova quindi si prospetta molto incerta, per il ruolo che potranno esercitare le «destre», che hanno manifestato ieri riserve su quello che sarà il loro pronunciamento definitivo.

Che tutto si risolva però in un rinvio è del pari improbabile, perchè veramente entra in gioco ora la serietà dell'assemblea municipale, specie dopo le perplessità che nell'opinione pubblica hanno suscitato i precedenti dibattiti infruttuosi, per non dire degli sconcertanti avvenimenti accaduti sabato. E un rinvio comporterebbe ovviamente anche il prolungamento dello sciopero, facendo mancare le premesse per l'avvio della fase risolutrice della vertenza.

Si deve pensare che la crisi superata sabato in sede di Giunta municipale si riproporrà oggi al Consiglio comunale? Anche a questo riguardo bisogna ripetere quanto ha suggerito il precedente episodio della Legge 703, e che cioè alla crisi si arriverà solo se in seno al Consiglio si formerà una coalizione decisa a provocare nuove elezioni amministrative. Bisogna riconoscere che la Giunta (con i partiti che la compongono) il proprio sforzo l'ha fatto sabato per scongiurare tale evenienza e stasera si vedrà cosa intendono fare, da parte loro, i gruppi di opposizione.

Per quanto prematura possa sembrare ogni illazione in proposito, segnaliamo le indiscrezioni emerse dalle trattative di ieri per il rinnovo della Commissione amministratrice dell'Acegat. Parecchi nomi vengono fatti, ma attendibili per ora risultano le designazioni dei democristiani, con quattro candidati per tre posti; i candidati sono l'ex assessore alla municipalizzata, Giusto Carra, l'ing. Depangher, il dott. Dell'Antonio e il dott. Gregori. Risulterebbe però che proprio ieri sera i socialdemocratici, i quali avrebbero dovuto conservare solo la presidenza dell'azienda, abbiano proposto di lasciare a capo dell'Acegat un democristiano, ottenendo in cambio due posti (e riducendo quindi a due, presidente compreso, anche la D.C.). I democristiani avrebbero peraltro respinto la proposta. Dai comunisti sarebbe stato fatto il nome dell'ing. Braun, consigliere comunale e appunto come tale ritenuto non nominabile, per l'incompatibilità esistente tra i due incarichi.

Tornando infine al problema sindacale, la giornata di ieri ha fatto registrare inconvenienti nell'erogazione dell'acqua, mentre inalterata — e abbastanza soddisfacente — è rimasta la pressione del gas. Per quanto concerne le autolinee, il servizio ha assunto una certa regolarità e le comunicazioni sono state mantenute intense in tutti i rioni.

Nella Federazione della caccia

Esaurite le fasi preliminari con l'elezione dei dirigenti delle Sezioni comunali, nella locale Federazione della caccia, ha avuto luogo la designazione, per elezione, dei membri del Consiglio direttivo provinciale della Federazione italiana della caccia.

E' stato riconfermato presidente provinciale il dott. Mario Dolèni ed è stato pure riconfermato il signor Egon Jensen nella carica di vicepresidente. Gli altri membri del Consiglio direttivo provinciale sono: Alvino Burresi, segretario, dott. Mario Renzi, dott. Giuliano Muratti, Mario Gianelli, Steno D'Agnolo e Giovanni Bencina, consiglieri.

Il cambio di alloggio nelle case dell'Opera profughi

L'Opera per l'assistenza ai profughi giuliani e dalmati comunica:

Presi accordi con la Commissione assegnazione alloggi, viene disposto che le domande di cambio di alloggio dovranno esser presentate dai profughi alla Delegazione dell'Opera, in via del Teatro n. 2, su moduli a tale scopo predisposti e ritirabili presso gli Uffici della Delegazione stessa. Coloro i quali intendono concorrere al cambio con uno degli alloggi in via di ultimazione in passeggio S. Andrea n. 96, 96/1-3, anche se alloggiati in complessi edilizi di proprietà di altri Enti (Prefettura-Demanio) dovranno produrre identica domanda alla Delegazione dell'Opera, entro e non oltre il 31 marzo 1957.

E' sorta la Federazione degli speleologi triestini

LA RIUNIONE COSTITUTIVA ALLA SOCIETA' ADRIATICA

Nella sede della Società Adriatica di Scienze Naturali ha avuto luogo, nei giorni scorsi, un'importante riunione presieduta dall'avv. Veneziani al termine della quale è sorta la Federazione Speleologica Triestina, cui aderiscono la sezione speleologica della Società Adriatica di Scienze Naturali, il Gruppo grotte dell'Associazione XXX Ottobre - CAI e il Gruppo triestino speleologi. Con questo atto la frammentarietà delle associazioni che da decenni si dedicano a Trieste alla importante attività d'esplorazione e di studio delle cavità sotterranee, viene parzialmente sanata, con grande vantaggio per i programmi futuri degli speleologi triestini. Alla Federazione Speleologica Triestina è stato dato un Consiglio esecutivo presieduto dal prof. Sergio Morgante, ordinario di mineralogia all'Università di Trieste e composto dai signori Claudio Coloni, prof. Walter Maucci, Silvano Mosetti e Renato Tommasini. Sarà pure creato un comitato di coordinamento composto dai delegati dei tre gruppi finora federati. Alla Federazione che ha sede provvisoria presso la Società Adriatica di Scienze Naturali in via Milano 13, possono aderire tutti gli enti, società e gli istituti che svolgono o intendono svolgere attività speleologica nella Venezia Giulia. Uno dei primi compiti che attendono la Federazione — è stato dichiarato — consiste nella redazione del catasto speleologico della Venezia Giulia nel quadro del catasto nazionale.

LE VERTENZE NEL SETTORE DEL LAVORO

Un giorno di sciopero all'E.C.A. in agitazione i dipendenti dell'I.N.P.S.

Assicurati i servizi essenziali, sospese le erogazioni di sussidi Non si effettuano i licenziamenti al mobilificio Zerial

L'agitazione sindacale dei dipendenti dell'ECA, come già è stato rilevato, è venuta ad aggravarsi con la proclamazione dello sciopero di ventiquattro ore che ha luogo oggi. L'acutizzarsi della vertenza in questo settore paracomunale è dovuta — a quanto conferma il Sindacato di categoria aderente alla C.d.L. — alla ritardata ratifica da parte dell'autorità tutoria delle delibere decise circa un mese fa. In seguito allo sciopero, funzioneranno esclusivamente i servizi d'assistenza essenziali: resteranno cioè in attività, nel corso della giornata, le cucine assistenziali, gli alloggi popolari e i ricoveri interni; non saranno invece aperti al pubblico gli uffici e rimarranno pertanto sospese le erogazioni di sussidi e di indumenti. Anche i dipendenti degli Enti locali sono in agitazione, per la soluzione del problema del conglobamento totale delle retribuzioni.

Nel settore delle amministrazioni pubbliche è ancora in atto la agitazione dei dipendenti degli Istituti previdenziali: la situazione è sempre critica, e i dipendenti dell'INPS hanno proclamato uno sciopero della durata di complessivi otto giorni, diviso in due tempi. Lo sciopero, che ha luogo in sede nazionale, e al quale parteciperanno anche i dipendenti locali dell'INPS, avrà inizio domani e terminerà sabato; l'astensione dal lavoro sarà quindi ripresa nei giorni 20, 21, 22, 23 marzo.

Il Sindacato lavoratori metalmeccanici aderente alla C.d.L. annuncia che nei giorni 9 e 10 marzo la Federazione italiana di categoria ha indetto due convegni, nel corso dei quali è stato trattato, tra l'altro, il problema della riduzione dell'orario di lavoro per il settore siderurgico. Nelle riunioni è stata pure decisa l'entrata in agitazione dei lavoratori metalmeccanici.

Presso la sede dell'Associazione industriali è stata esaminata la richiesta avanzata dalla ditta Zerial per il licenziamento di 15 operai. La Camera del Lavoro comunica che la ditta ha sospeso la richiesta, nell'attesa di acquisire ulteriori commesse di lavoro.

Hanno avuto luogo ieri le elezioni per la nomina del fiduciario aziendale alla cava Montecatini di Aurisina. La lista della Camera del Lavoro ha ottenuto la totalità dei 14 voti. Da notare che nelle elezioni dello scorso anno la C.d.L. aveva ottenuto solo 5 voti contro gli 8 della CGIL.

Il Sindacato autonomo autisti di piazza ha tenuto ieri l'assemblea annuale nella sede della C.d.L. Dopo la relazione del segretario Giovanni Raul Nalli, le elezioni per il nuovo Consiglio direttivo hanno riconfermato a segretario il signor Nalli e a consiglieri i signori Vittorio Rossano, Bruno Possa, Bruno Vidali, Umberto Scodellaro, Mario Salerno, Giordano Musina, Giordano Furlan e Luigi Comuzzi.

Questa sera alle ore 18.30 avrà luogo presso la sede della C.d.L., via Duca d'Aosta 12, la riunione generale dei fiduciari delle falegnamerie cittadine allo scopo di esaminare alcuni problemi che interessano la categoria, con particolare attenzione al contratto integrativo e al problema dei licenziamenti.

Riunita la famiglia del volontarismo giuliano

COMBATTENTI GIOVANI E ANZIANI A CONVEGNO

Una riunione sotto certi aspetti eccezionale quella promossa l'altra sera dalla Compagnia volontari giuliani e dalmati, in un ristorante cittadino. I vecchi soldati del Carso, volontari giuliani e dalmati, hanno voluto fondersi con i commilitoni, pure volontari, delle successive guerre, sino al 1943. Gli intervenuti erano oltre 150. La Commissione nominata dal C. D della Compagnia e presieduta dall'avv. G. F. Tamaro, aveva ricercato in quest'ultimo anno (e li ricerca tuttora) i commilitoni giuliani che si arruolarono volontari nelle Forze armate italiane, al fine di dare al vecchio sodalizio nuova linfa e garantire la continuità della tradizione volontaristica giuliana. Si sono così visti accanto ai canuti volontari degli anni '15-'18, dal vecchio ottuagenario dott. Gino Cosolo al meno anziani avv. Dompieri, avv. Pieri, Guido Slataper, Sindeliari, Colmani ed altri, i «più giovani» (ma ormai oltre la quarantina), tra cui la Medaglia d'oro Giorgio Cobolli, cieco di guerra, con un compagno fiumano, giunti espressamente da Roma, e moltissimi altri, tra cui un gruppetto di paracadutisti e di legionari di D'Annunzio, dell'Africa, fusi tutti, anziani e giovani, al di là delle divisioni ideologiche, per la prima volta allo stesso tavolo in un semplice rancio. Nessun discorso: solo canzoni di guerra e di inni più cari, da quello di Sauro e dell'Istria a quello di Mameli.

Erano pervenute decine di adesioni. Una sola, la più arguta e cara, fu letta: quella del rev. mons. Giovanni Grego, recentemente ammesso socio d'onore della Compagnia. Poi quelle più significative, con i soli nomi: Galliano Pagliaga, Augusto de Fiori, Nino Sauro, Paolo Almerigogna, Nino de Totto, Maurizio Mandel, pres. nazionale dell'A.V.G.D., dalmata, Giovanni Mazzolini, Carlo Delcroix, gen. Santi, Carlo Bettiol, Giovanni Maracchi, Giovanni Relli, Guglielmo Reiss-Romoli, Ugo Irneri, Giulio Fano, Mario Nordio, Carlo Lupetina, Vittorio Fabrizi e, giunta solo ieri, del prode generale Ugo Pizzarello, Medaglia d'oro istriana. Alla serata hanno pure partecipato i presidenti delle Associazioni d'Arma e dell'Associazione combattenti e reduci Petrucco.

In memoria del Principe Alessandro di Torre e Tasso

Nel castello di Duino è stato ricordato ieri il ventesimo anniversario della morte del Principe Alessandro di Torre e Tasso, con una solenne e toccante funzione religiosa celebrata nella cappella del Castello. Erano presenti il figlio Principe Raimondo, il rappresentante del Sindaco, del Sovrano Ordine di Malta e dell'Arma di cavalleria, cui il defunto Principe apparteneva, nonchè personalità di Trieste e della Regione. Al termine della Messa i convenuti si sono portati in corteo, preceduti da ragazzi del Villaggio del fanciullo e di Duino, a rendere omaggio alla tomba.

Sessione d'esami ad Aurisina

La direzione didattica statale di Aurisina comunica che il 16 marzo, alle 8.30, presso la Scuola elementare statale Giosuè Carducci di Aurisina capoluogo avrà luogo una sessione straordinaria di esame di riconoscimento del grado di cultura.

Il bando d'esame è affisso negli albi della direzione didattica statale di Aurisina, dei Comuni di Duino-Aurisina e di Sgonico e delle scuole elementari statali siti nell'ambito territoriale dei soprascritti due Comuni.

Messa per i defunti a S. Anna

Nella chiesa del Cimitero di Sant'Anna, il suffragio generale dei defunti, con la santa Messa cantata, si terrà domani, mercoledì delle Tempora, alle ore 8.

---

† Addì 8 corr. è deceduta

Elena ved. Zari

A tumulazione avvenuta ne dànno il triste annuncio i figli MARIO e GRAZIELLA in BROVEDANI unitamente ai congiunti parenti.

DONATELLA BROVEDANI, DARIO, ROBERTO e FRANCO ZARI piangono la cara nonna

Elena

Trieste, 12 marzo 1957

Con vivo dolore prendono parte al lutto la sorella PIA CAPITANIO e famiglia.

† Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari il

prof. dott. Ramiro Nordio

L'addolorata moglie e i parenti tutti ne dànno il triste annuncio a quanti lo amarono e lo stimarono.

I funerali seguiranno oggi 12 corr. alle ore 14.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Per volontà dell'Estinto i familiari non prendono il lutto.

† Dopo breve malattia, munita dei conforti della fede, è mancata all'affetto dei suoi cari

Giorgia Paoletti nata Valenta

Ne dànno il doloroso annuncio, a quanti la conobbero, le figlie, i generi, il nipote, le sorelle, il fratello e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 12 marzo alle ore 15 partendo dalla Cappella dell'Osp. Maggiore.

† Dopo breve malattia è mancato all'affetto dei suoi cari

Roberto Tremoli

medaglia d'oro del Ministero della Pubblica Istruzione

Addolorati ne dànno il triste annuncio la moglie ELEONORA DE ROSA, i figli LUCIA in LONGO e PAOLO, il genero ANTONIO LONGO, le nipoti MARIA, ELEONORA e LUCY, il fratello, la sorella e tutti gli altri parenti.

I funerali seguiranno oggi 12 corr. alle ore 15.30 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† Munita dei conforti religiosi si è spenta

Anna Wartbüchler nata Stradiot

Ne dànno il triste anuncio il marito, i figli, il genero, la nuora, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno mercoledì 13 alle ore 14.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Comossi per le onoranze tributate alla nostra cara

Valeria ved. Erseni

ringraziamo sentitamente tutte le persone che hanno preso parte al nostro lutto.

Nel contempo ringraziamo i medici, le suore ed il personale dell'Ospedale ausiliario di S. Giovanni per le cure prestatele.

La figlia, il genero e i parenti

I FAMILIARI di

Vincenzo Rovtar

commossi per le affettuose attestazioni tributate al caro Estinto ringraziano di cuore tutti coloro che hanno preso parte al loro dolore.

In particolar modo la Direzione, impiegati e operai tutti della fabbrica Dreher.

Nel I anniversario della morte del

cap. Antonio Schwarzt

i suoi cari Lo ricordano a tutti coloro che gli vollero bene.

Una S. Messa in suffragio dell'anima sua buona verrà celebrata domani 13 corr. alle ore 9.30, nella Cappella del Cimitero di S. Anna.

Famiglie SCHWARZT - DE COSULICH GRUDEN - KIMENZ

LE RIVENDICAZIONI DEI DIPENDENTI DELL'A.C.E.G.A.T.

Un comunicato degli amministratori sui termini della controversia sindacale

Il personale viene invitato a cessare l'agitazione

La Commissione amministratrice dell'Acegat ha deliberato ieri sera la seguente comunicazione sui termini e gli sviluppi della vertenza sindacale in corso:

«Le organizzazioni sindacali dell'Acegat, proclamato lo sciopero a sostegno delle loro rivendicazioni, da esse conclamate minime, stanno spargendo attraverso comunicazioni alla stampa e con volantini anonimi in pubbliche riunioni, notizie completamente inesatte sui termini della vertenza.

«Sgombrato il campo dalle iniziali assurde richieste, tra le quali quella di considerare festivo e pagato al singolo il giorno del proprio compleanno (art. 8, pag. 17 dello schema di contratto normativo), richieste ammontanti a circa un miliardo, e ciò per il fermo atteggiamento della Commissione amministratrice, si è giunti alla presentazione di quelle che sono definite richieste minime e che consistono in: 1) indennità di licenziamento; 2) revisione volume ferie; 3) perequazione tabellare; 4) rinnovo del contratto elettrici.

«Questo dopo avere nel mese di agosto 1956, conseguita l'indennità sostitutiva di mensa, comportante circa 80 lire al giorno per agente.

«Nel merito la C.A. precisa che: al punto 1), indennità di licenziamento, il trattamento di quiescenza del personale è disciplinato da un regolamento del fondo integrazione pensioni, comportante per gli addetti che hanno raggiunto il 40.o anno di servizio, il pensionamento nella misura del 90 per cento dell'ultima retribuzione, calcolata sulla base di tredici mensilità e con l'automatico agganciamento a tutti i futuri miglioramenti. L'anzianità minima per usufruire del trattamento di quiescenza è di 20 anni di servizio, che garantisce il 54 per cento dell'ultima retribuzione.

«Ciò nonostante, al fine di addivenire alla composizione della vertenza, la Commissione amministratrice, in questo confortata dal consenso della Confederazione delle Municipalizzate, con propria delibera del 10 dicembre 1956, lasciando inalterato il trattamento di quiescenza dianzi citato, offriva ai dipendenti una indennità di buona uscita, che per chiunque avesse raggiunto il minimo pensionabile (20 anni per i lavoratori E.G.A.; 25 anni per gli addetti tram) comportava almeno cinque mensilità dell'ultima retribuzione percepita. Indennità che per i singoli va da un minimo di circa 300 a un massimo di circa 800 mila lire lorde.

«Al punto 2), volume delle ferie, l'azienda ha ritenuto di offrire un aumento del volume delle ferie pari a circa il 10 per cento delle medesime, accogliendo così in pratica quasi in tutto le richieste sindacali.

«Al punto 3), perequazione tabellare, la C.A. è stata impossibilitata ad accogliere le richieste sindacali, perchè legata da precisi accordi nazionali e locali.

«Va rilevato al riguardo che, nel testo dell'accordo del 21 marzo 1953, firmato in sede locale e disciplinante il conglobamento dell'indennità di contingenza nello stipendio, agli effetti degli scatti di anzianità, dal quale discende la lamentata sperequazione, vi è al punto 3 della dichiarazione a verbale allegata la seguente dichiarazione: «Le parti dichiarano d'accordo che se anche dall'applicazione del presente accordo dovessero verificarsi sperequazioni o anomalie e in particolare che a maggior anzianità e inquadramento dovesse corrispondere minore stipendio, l'interessato non potrà avanzare diritto a revisione di carriera». Va rilevato altresì che tra i firmatari del predetto accordo risultano quattro su sei delle stesse persone fisiche degli attuali dirigenti sindacali, che promuovono l'agitazione.

«Al punto 4), rinnovo dell'agganciamento al contratto elettrici, la Commissione amministratrice è stata costretta a disdirlo, nel settembre dello scorso anno, a causa della gravosità delle richieste avanzate dai Sindacati, tendenti a ottenere, se non a superare, il meglio di ogni singolo contratto nazionale.

«In merito a tale questione la Commissione amministratrice reputa fondato, in diritto quanto meno, l'agganciamento al trattamento economico del contratto degli elettrici a tutti gli addetti del settore elettricità, gas, acqua ed è pronta a concedere agli stessi lo agganciamento di cui sopra. Mentre per gli addetti al servizio tranvie, fermo restando quanto già acquisito, la predetta estensione non è fondata in diritto, in quanto tali rapporti di lavoro in campo nazionale sono retti da altri contratti nel loro complesso meno favorevoli.

«La situazione retributiva del personale dell'azienda, attualmente, ed anche al momento in cui sono state avanzate le richieste sindacali, senza contare quello che l'azienda è disposta a concedere per sanare la controversia in atto, è tale che il trattamento complessivo dei dipendenti Acegat, equivale localmente ad una volta e mezzo, in media, quello dei lavoratori dell'industria.

«A titolo di esempio l'operaio specializzato Acegat, oltre alle particolari agevolazioni sui prodotti aziendali e la corresponsione della tredicesima e quattordicesima mensilità, non contando gli assegni familiari, percepisce, al lordo delle ritenute di legge; appena assunto, lire 55 mila mensili; dopo 10 anni, lire 70 mila; successivamente incrementabili con lo sviluppo della carriera.

«L'onere delle rivendicazioni sindacali, cosiddette minime, comporta un aggravio annuo per la azienda, crescente gradualmente, da oltre 170 milioni per il 1957 a circa 350 milioni per l'anno 1961, e ciò senza prevedere l'eventuale ulteriore aggravio dell'agganciamento al contratto elettrici.

«Il che, se integralmente accettato dalla Commissione amministratrice, vorrebbe dire, ad esempio, gravare i cittadini di un nuovo aumento della tariffa del gas (la sola fino ad oggi a non essere stata presa in considerazione negli aumenti già proposti e comunque indispensabili a coprire lo attuale disavanzo) di una quota variante tra 5 e 10 lire il metro cubo.

«Per evitare tale ingiustificato aggravio economico alla cittadinanza, la Commissione amministratrice ha ritenuto necessario resistere a tutte le pressioni sindacali e politiche.

«Con la Commissione già scaduta il 31 dicembre 1956 ed in attesa di sostituzione, vincolata per ciò a non impegnare in nessun modo i propri successori, lo sciopero ad oltranza imposto dai Sindacati alla città ed ai lavoratori non può che essere profondamente deprecato, perchè quanto meno intempestivo, anche ai fini del raggiungimento degli scopi perseguiti dai Sindacati medesimi.

«La Commissione amministratrice, convinta tuttavia del profondo disagio in cui sono stati posti i lavoratori medesimi dell'Acegat dall'intempestiva agitazione, che nella contingenza presente non può trovare alcuna soluzione, rivolge un cordiale invito a tutti i dipendenti perchè vogliano almeno soprassedere all'agitazione in corso, come atto di fiducia negli interventi già annunciati, evitando a sè stessi e a tutta la cittadinanza ulteriori disagi morali e materiali».

In merito a questo comunicato, due dei componenti la Commissione, e precisamente l'avv. Senigaglia e il rag. Weber, hanno tenuto a dichiarare al nostro giornale di non aver aderito a tale deliberazione.

L'INAUGURAZIONE DI UN CORSO PRESSO LA DIV. LL.PP.

Aggiornamento tecnico per i funzionari dell'ANAS

Tenuta dal cap. Stefanachi la prima lezione teorica

Presso la Direzione dei Lavori Pubblici è stato inaugurato ieri pomeriggio il corso di aggiornamento tecnico per i funzionari del Compartimento A.N.A.S. di Trieste.

La Direzione generale della A.N.A.S. aveva dato istruzioni ai vari capi compartimento di indire presso le sedi di competenza speciali corsi di aggiornamento, aventi lo scopo di mettere il personale tecnico alle loro dipendenze nelle condizioni di adeguarsi al progresso tecnico in atto nel dopoguerra, in ogni campo dell'attività che essi sono chiamati a svolgere e sovraintendere. Per attuare tale programma l'ing. Trivellato, capo Compartimento di Trieste, ha trovato larga collaborazione nel direttore dei Lavori Pubblici, avv. Paolo Palomba, il quale ha voluto seguire da vicino la fase preparatoria di detti corsi.

Alla cerimonia inaugurale erano presenti oltre all'ing. Trivellato e all'avv. Palomba, l'ispettore del Genio Civile ing. Mocellini, l'ing. Sciabi, ingegnere capo del Genio Civile e il cap. Stefanachi, comandante la Sezione Traffico di Trieste. L'ing. Trivellato ha esposto gli scopi che si prefigge il corso, le cui lezioni saranno tenute da alcuni funzionari anziani ed ha tracciato brevemente il programma che sarà svolto. Successivamente ha preso la parola il direttore dei Lavori Pubblici avv. Palomba, affermando di ammirare soprattutto della A.N.A.S. lo spirito moderno che anima la sua organizzazione, sia nel campo tecnico sia in quello amministrativo

Il cap. Stefanachi ha dato inizio quindi alla prima lezione, riguardante le norme di circolazione stradale. Egli si diffuse in modo particolare sul comportamento dell'utente della strada, citando poi alcuni dati statistici relativi agli incidenti registrati nel territorio di Trieste nello scorso anno. Quale nota di attualità ha sottolineato che nella scorsa settimana, contrassegnata dallo sciopero dei mezzi pubblici di trasporto, il numero degli incidenti nelle vie cittadine è sensibilmente diminuito.

In chiusa della lezione il cap. Stefanachi ha annunciato quelle che saranno le modifiche principali del nuovo Codice della Strada, che dovrebbero entrare in vigore entro la fine del corrente anno. Esse riguardano la precedenza, che negli incroci spetterà al veicolo che arriva primo anzichè a quello che proviene dalla mano destra; il sorpasso, in cu' sarà eliminato l'obbligo del rallentamento al veicolo che sta per essere sorpassato (fermo restando l'obbligo di spostarsi completamente sulla destra); le segnalazioni, con l'obbligatorietà dell'osservanza anche delle indicazioni orizzontali; le patenti, i cui gradi saliranno fino a otto con profonde innovazioni rispetto al sistema attuale (ad esempio saranno divise secondo il tipo e la velocità dei veicoli da guidare e secondo la destinazione degli stessi).

Al termine della lezione l'ing. capo Compartimento, Trivellato, ha espresso agli alti funzionari dei Lavori Pubblici e del Genio Civile ed al cap. Stefanachi il proprio ringraziamento per il loro interessamento alla cerimonia e per il fattivo contributo offerto per la realizzazione dei corsi.

I contributi all'I.N.P.S. dei dipendenti ex G.M.A.

L'Unione addetti al Commissariato generale del Governo, già dipendenti del cessato G.M.A., informa che l'on. Santi, Segretario della C.G.I.L., ha presentato la seguente interrogazione al Presidente del Consiglio dei Ministri: «Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei Ministri quali provvedimenti intenda prendere perchè siano versati all'I.N.P.S. i contributi dovuti per i cittadini italiani assunti dagli organi istituiti dal G.M.A. nel Territorio Libero di Trieste, quali Polizia Civile, Guardia di Finanza, Carceraria, Forestale, ecc., impropriamente considerati quali Corpi militarizzati la cui esistenza era vietata dal Trattato di pace».

A Zagabria per la partita Jugoslavia-Italia

Presso l'U.T.A.T. si accettano iscrizioni per le varie gite organizzate in occasione dell'incontro di calcio Jugoslavia-Italia che si svolgerà a Zagabria il 12 maggio.

Programmi presso gli Uffici U.T.A.T. di via Imbriani 11 e di Galleria Protti 2.

† Il giorno 10 corr. si spense serenamente munito dei conforti religiosi il nostro caro

Andrea Conelli

Ne dànno la triste partecipazione la desolata consorte ANTONIA, il figlio CARLO, la nuora ROSALIA, la nipotina LUCIANA in unione a tutti gli altri parenti.

I funerali seguiranno oggi 12 corr. alle ore 14 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Nel contempo ringraziano il medico curante dott. Rosso, il primario prof. dott. Prenuda, i sigg. medici e il personale tutto della III div. Medica per le amorevoli cure prestate.

† Si è spenta improvvisamente la nostra cara mamma

Maria Zuliani

Ne dànno il doloroso annuncio i figli, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 10.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Riunita la Giunta della Camera di commercio

Sotto la presidenza dell'ing. Nicolò Martinoli si è riunita la Giunta camerale. Nel corso della riunione è stato comunicato che il presidente camerale, prof. Luzzatto Fegiz, in occasione del suo recente soggiorno a Roma, ha avuto colloqui con il Ministro del Tesoro sen. Medici, con il Sottosegretario alla Presidenza on. Russo, con il prof. Saraceno, presidente della Commissione di esperti per il piano Vanoni e con alti funzionari dei Ministeri degli Esteri e del Tesoro.

Con l'on. Russo il presidente camerale ha esaminato lo stato attuale dei lavori preparatori per il piano quadriennale di sviluppo interessante l'economia triestina. Le conversazioni con le altre personalità vertevano sugli aspetti economici del problema della Regione, sulla Commissione mista italo-jaustriaca e sui vari problemi relativi ai traffici.

La discussione in merito verrà ripresa in una imminente riunione della Giunta. Il dott. Paschi ha riferito quindi sullo sviluppo dei lavori svolti a Roma presso l'Unione italiana delle Camere di commercio, sia per la parte che riguarda lo schema di accordo internazionale per il Mercato comune, sia per i rapporti commerciali con il Medio Oriente.

La Giunta s'è pronunciata quindi sulle modifiche al regolamento per la formazione del Ruolo dei periti e degli esperti. Parere favorevole è stato poi espresso per le modifiche proposte dal Comune di Trieste al regolamento per il mercato ortofrutticolo. La Giunta ha quindi trattato vari altri problemi di ordinaria amministrazione.

Elezioni alla Raffineria Aquila

Hanno inizio presso la Raffineria Aquila le elezioni per il rinnovo del comitato aziendale: le operazioni di voto proseguiranno domani e dopodomani nei sette seggi istituiti nell'azienda, onde poter consentire a tutti i lavoratori, compresi i «turnisti» di esercitare il diritto di voto. In base al numero dei dipendenti (538 operai e 240 impiegati) verranno eletti rispettivamente cinque rappresentanti degli operai e due degli impiegati. Nella sede di via Dante verrà invece eletto un solo rappresentante, in quanto il personale ivi addetto è inferiore alle 25 unità. Nella precedente consultazione elettorale la Camera Confederale del Lavoro aveva ottenuto 4 seggi, uno in più della CGIL.

Il cambio in metallo dei biglietti da 10 e 5 lire

Il termine di cambio in moneta metallica dei biglietti di Stato da lire 10 e da lire 5 è stato prorogato al 30 giugno, giusta Decreto ministeriale 26 febbraio corrente anno pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale 6 corrente n. 60.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 12.7, minima 4.9; pressione mb. 1028.2 in aumento; umidità 26 per cento; temperatura del mare 8.8; vento di E-N-E a 34 km., raffiche a 51.

Oggi: S. Gregorio. — Il sole sorge alle 6.24, tramonta alle 18.6. La luna leva alle 13.53, cala alle 3.43.

Maree. — OGGI: bassa alle 13.20, cm. 48 sotto il l. m.; alta alle 19.55, cm. 42 sopra il l. m. — DOMANI: bassa all'1.45, cm. 25 sotto il l. m.

Turno notturno delle farmacie: All'Alabarda, via dell'Istria 7; de Leitemburg, piazza S. Giovanni 5; dott. Praxmarer, piazza Unità 4; Preudini, via Vecellio 24; Nicoli, Servola; Harabaglia, Barcola.

★ Collocamento gente di mare. Chiamate d'imbarco per oggi ore 10: Turno «generale»: un fuochista nafta (conf. 941).

La segreteria dell'ANVGD (Associazione nazionale Venezia Giulia e Dalmazia), mentre comunica che la sede è stata trasferita in via Coroneo n. 8, invita i soci a voler provvedere al rinnovo della tessera per l'anno 1957.

STATO CIVILE

MORTI· Volpi Teodoro Giovanni a. 61; Marassi Antonio a. 79; Caris Luciano a. 30; Rubino ved. Zanaletti Cesarina a. 68; Palumbo Angelo a. 67; Godina Maria a. 55; Savelli Alberto a. 62; Valenta ved. Paoletti Giorgia a. 65; Parenzan ved. Chierego Elisa a. 76; Rovtar Vincenzo a. 62; Delpiccolo ved. Zuliani Maria a. 70; Bayer Federico a. 77; Gonelli Andrea a. 70; Tremoli Roberto a. 69; Nordio Ramiro a. 50; Cherbavaz Emilio a. 69.

Gite e soggiorni

SCI CAI XXX OTTOBRE. Con partenza sabato pomeriggio gita di tre giorni a Cortina d'Ampezzo. Con partenza domenica gita a Sappada. Programmi dettagliati in sede sociale, via D. Rossetti 15, telefono 93329.

L'ENAL-A. S. EDERA organizza una gita sociale per San Giuseppe alla Marmolada. Informazioni ed iscrizioni seralmente in sede, via Zudecche 1/c, telefono 96132, dalle 19 alle 20.30.

ENAL - CIRCOLO SPORTIVO INTERNAZIONALE, via della Zonta 2, telef. 38600. Per S. Giuseppe gita sociale sciatoria a San Giuseppe. Informazioni seralmente in sede.

LA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

11.20: Musica da camera; 12.10: Recentissime; 13.20: Album musicale; 18: Concerto sinfonico diretto da Franz André; 20: Album musicale; 21: In portineria, commedia di G. Verga; 22.15: Orchestra Rizza; 22.45: Duo motivi a quiz.

SECONDO PROGRAMMA

9.30: Canzoni in vetrina; 12: K. O.; 14.45: Un po' di ritmo con Gianni Safred; 15.15: Giramondo; 17: Concerto operistico diretto da Umberto Cattini; 18.30: Ritmi del XX secolo; 21.15: Tutti per uno; 22.45: Canta Jula de Palma.

TERZO PROGRAMMA

20.15: Il concerto di ogni sera; 21.20: La poesia popolare, a cura di G. Bronzini; 21.50: Musiche di Igor Strawinsky.

Trasmissioni locali. 14.30: Terza pagina; 19.30: Cantori della nostra terra; 19.50: A tempo di bajon.

TELEVISIONE

17.30: La TV dei ragazzi; 18.40: La sfinge TV; 21: Concerto dell'orchestra Trovajoli; 21.45: Qualcosa di meglio, telefilm; 22.45: Nuovi film italiani.

LE ORE DELLA CITTA'

Il cieco ringrazia

Riceviamo da Genova dal cieco Ettore Marchi: «Signor Direttore, già da tempo avrei voluto darle mie notizie, perchè desideravo che i miei concittadini, la cui generosità mi ha consentito di fare questo ultimo tentativo per ridare un po' di luce ai miei occhi spenti già da molti anni, fossero informati sull'andamento della cura. Soltanto ora sono in grado di scendere in alcune precisazioni che mi consentono forse di sperare in un successivo miglioramento. Mi corre anzitutto l'obbligo di affermare che lo specialista genovese, al quale sono stato indirizzato, ha avuto molte riserve fin dal primo momento, giacchè purtroppo, le mie condizioni non erano tali da suscitare fondate speranze. Certamente, come ho avuto occasione di constatare personalmente a Genova, ove fossi stato avviato alle cure dello specialista in tempo utile, avrei potuto arrestare il progresso inesorabile della mia malattia. Nonostante il giudizio piuttosto scettico del medico, ho voluto tentare perchè le speranze in chi ha perduto la vista non sono mai sopite. Ora, a 50 giorni dall'inizio della cura, posso dirle che, a parte le mie condizioni fisiche notevolmente migliorate, le cure mediche cui sono stato affettuosamente sottoposto dallo specialista genovese, hanno conseguito qualche apprezzabile risultato. Infatti l'occhio non è più assente come prima, ma rileva con più facilità le sorgenti luminose, non solo, ma discerne oggetti e cose che prima assolutamente non vedeva. Si tratta di tenui miglioramenti, conseguiti comunque soltanto dalla cura cui mi sottopongo e che mai nel passato mi furono possibili, nonostante le molteplici terapie seguite con pazienza per tanti anni. Voglia il buon Dio ch'io possa continuare in questi progressi. Comunque sento di dovere fin d'ora manifestare la mia profonda gratitudine e riconoscenza a tutti coloro che mi hanno posto nelle condizioni di sopportare le spese per la mia permanenza a Genova, a lei, signor Direttore, per l'interessamento che il suo giornale ha avuto a mio favore, ed infine allo specialista di Genova, che ha dedicato, come di consueto, tutta la sua affettuosa premura per tentare di non deludere le mie speranze».

Unghie deboli

Per rinforzare e curare le unghie deboli e delicate, è sorto da una casuale scoperta un prodotto rivoluzionario, il «Nail Keratin», a base di cheratina liquida. Se volete avere «unghie d'acciaio» provatelo, richiedendolo a Cosulich & Padi, Carducci 24.

Cineasti a Trieste

Giungono oggi a Trieste, ospiti graditissimi insieme a P. A. Quarantotti Gambini, il regista francese André Michel e lo scrittore Jean Aurenche, per studiare sul posto la possibilità di riprendere dal vero le scene dell'«Onda dell'incrociatore», il romanzo di Quarantotti Gambini ambientato in gran parte nella nostra Sacchetta. Certo, la vecchia Sacchetta ha mutato un po' il volto negli ultimi anni. Certo, d'altronde, che la macchina da presa compie miracoli e che, quanto della Sacchetta è rimasto immutato, costituisce uno sfondo quanto mai pittoresco e originale. André Michel è appena reduce da Berlino dove ha girato il film «La strega». In quanto a Jean Aurenche e al noto romanziere Pierre Bost, che sono gli sceneggiatori dell'«Onda dell'incrociatore», basterà dire che ad essi si devono alcune delle più celebri sceneggiature degli ultimi anni, da quella di «Giochi proibiti» a quelle di «Gervaise» e di «Traversata di Parigi». Il soggetto del romanzo è stato acquistato dal produttore Deutschmeister della Franco-London Film. Insieme al benvenuto ai due ospiti francesi, esprimiamo lo augurio che il caro e illustre scrittore istriano-triestino possa, e noi con lui, veder realizzato il desiderio che il film venga girato in quella Sacchetta da lui così fedelmente e amorosamente descritta.

La sfilata della moda

nei saloni del *Savoia Excelsior Palace* avrà luogo sabato 16 corr. alle ore 17. Accanto alle più note sartorie locali presenterà i suoi cappelli *Mode Silvana*; per gli accessori la Boutique *Amy*; per le pellicce la ditta *Mazaroli*.

PROCURA DELLA REPUBBLICA TRIESTE

CONCORSO PER ESAME

A 905 POSTI DI VICE CANCELLIERE E VICE SEGRETARIO IN PROVA

Con decreto ministeriale 5 gennaio 1957, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 50 del 28 febbraio a. s., è stato indetto un concorso per esame a 905 posti di vice cancelliere e vice segretario in prova nel personale della carriera di concetto delle cancellerie e segreterie giudiziarie.

Le domande di ammissione devono essere presentate alla Procura della Repubblica di Trieste, stanza n. 245, *non oltre il 24 aprile 1957.*

CIT ORARIO AUTOSERVIZI
Informazioni - Prenotazioni
PIAZZA UNITA' N. 6
Telefoni 24-793 - 24-796
C. I. T. Stazione Autolinee
P. LIBERTA' - TEL. 24-006

GENOVA, via Mantova-Cremona, giornaliero, ore 8.15.
GENOVA, lun., merc. ven., 21.
MILANO, giornal., ore 9 e 21.
UDINE, giornaliero, ore 7.30
VENEZIA, 7.15, 8.15, 12, 17.30
FIUME, festivo 7.15, giorn. 16.
SAPPADA, BRESSANONE e BOLZANO - Merano, giornal.

PER I BAMBINI «SOPALIN» l'ovatta igienica da CILLIA VIA ROMA 20

IL PREMIO Calze Ambrosiana
15 GIORNI DI VACANZE GRATIS OVUNQUE
è stato VINTO
dalla signora Giacosa Felicita Ostengo di Torino con calze comprate nel negozio Barba Ermete di Torino. Ogni giovedì un'estrazione. Le calze AMBROSIANA sono fabbricate con Nailon RHODIATOCE

CROFF
STOFFE PER ARREDAMENTO
TAPPETI - TENDAGGI
GRANDE ASSORTIMENTO TAPPETI PERSIANI
Filiale di TRIESTE: PIAZZA DELLA BORSA 7

Dott. ERNESTO ZAR
SPECIALISTA MALATTIE PELLE e VENEREE
Via S. Lazzaro 15/II - Tel. 38030
Ore: 11-13 - 17.30-19

Prof. Domenico Longo
Specialista in Clinica Dermosifilopatica
MALATTIE DELLA PELLE VENEREE ENDOCRINE
Via S. Caterina 5 - Tel. 29977
Orario: 11-13 - 17-20

Dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA PELLE e VENEREE
Riceve dalle ore 11.30 alle 14, dalle 16.30 alle 18 e dalle 19.30 alle 20.30
Piazza della Borsa 10 - Tel. 24566

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA PELLE e VENEREE
Ore 11.30 - 13.30 e 18 - 20
Telefono n. 96-384
VIALE XX SETTEMBRE 20/III

INAUGURATE LE CELEBRAZIONI DI GIOSUE CARDUCCI

Saponaro esalta il Poeta «nella città più carducciana d'Italia»

Dopo mezzo secolo «la sua voce è ancora alta e forte su tutte quelle che vennero poi» - Questa sera la conferenza del prof. Citanna

La solenne cerimonia inaugurale delle celebrazioni carducciane, promossa dalla Società nazionale «Dante Alighieri», si è tenuta ieri sera nella sala maggiore del Circolo della cultura e delle arti, alla presenza di autorità, personalità e di un foltissimo pubblico, convenuto a sentire la parola dell'illustre critico e scrittore Michele Saponaro, il quale ha intrattenuto l'uditorio su «Quanto la vita e l'insegnamento del Carducci hanno rappresentato nel secolo decimonono». Saponaro è stato presentato dal presidente della «Dante» prof. Vittorio Furlani, il quale ha colto l'occasione per delineare brevemente quel concetto di «humanitas», cui il Carducci fu così profondamente devoto «da indurci a considerarnelo un sacerdote». Nel senso di questa «humanitas» — ha detto il prof. Furlani — egli fu anzitutto italiano, onde la Patria fu da lui cantata non solo nelle celebri Odi patriottiche, ma anche là dove la divina bellezza delle cose sembra commuovere il suo animo e pure dove il sentimento lo richiami ai ricordi lontani della fanciullezza.

Ha preso quindi la parola Michele Saponaro, il quale ha rivolto un saluto a Trieste, la «città più carducciana d'Italia» col distico stesso del poeta: «Oh, al bel mar di Trieste, a i poggi, a gli animi — volate co'l nuovo anno, o antichi versi italici...». Ha quindi iniziato il suo discorso ricordando quella lontana mattina del 16 febbraio 1907, quando all'improvvisa notizia della morte del poeta, l'Italia fu percossa da un senso di sbigottimento e d'incredulità, come se Carducci non dovesse mai morire, e tutta la vita nazionale pareva aver fermato il suo cuore, sospesa e raccolta intorno al gran morto. Da ogni regione accorsero i giovani a Bologna e seguirono il poeta verso la pace della Certosa, come si segue il transito di un nume.

Dopo quest'esordio, Saponaro ha rievocato la vita di Carducci che fu tutta una battaglia, in ogni pensiero e in ogni atto, per ogni verità incatenata e calpestata, per ogni virtù irrisa, per ogni sventura offesa, per ogni memoria vilipesa, contro ogni vanità lusingata onorata e premiata. Temprato in quella battaglia senza tregua combattuta per amor di giustizia, di libertà e di verità, sorse il poeta nuovo, sorse la poesia nuova. Il genio d'Italia ritrovò la sua voce, perduta il giorno in cui tacquero gli alti spiriti di Foscolo e di Leopardi. La grande poesia, finita con le Grazie in frantumi e con la Ginestra fiore del deserto, rinacque con le Rime Nuove e con le Odi Barbare.

Carducci, ha proseguito l'oratore, chiese poesia ad ogni aspetto d'Italia, ad ogni affetto d'Italia, e per ogni suo aspetto e affetto l'Italia gli rispose poesia. Tutta la nostra terra svelò allora al poeta il suo volto antico e nuovo, e noi la vedemmo trasfigurata, la vedemmo creatura viva e bella. Nelle sue città e nelle sue memorie, nei suoi fatti gloriosi e nei suoi gloriosi patimenti, la vedemmo, nelle sue sventure e nelle sue speranze, nei suoi eroi e nei suoi errori. Tutta l'Italia dov'è più bella e ridente e splendente, nei poggi fioriti e lungo i taciti fiumi, nei mesti tramonti sul Mar di Versilia e nel sorgere folgorante del sole in cima alle Alpi ghiacciate; tutta l'Italia dov'è più solenne e triste e affaticata, nei ruderi, nei solchi, nelle paludi, nei tuguri; tutta l'Italia della storia della bellezza del lavoro della febbre, ebbe nel nuovo poeta la nuova voce. «E quale alberello nei giardini della poesia è più vivo e sempre rifiorente nel verde melograno, che non è più nel muto orto solingo di via Broccaindosso a Bologna? Quell'alberello, che non c'è più, vivrà ancora quando molti frondosi sambuchi saranno interamente sfrondati».

Il processo etico ed estetico della poesia maggiore che «s'ispira al passato, parla al presente e crea l'avvenire» quel processo ch'era stato dopo il Rinascimento interrotto e poi ripreso e condotto innanzi dal Foscolo, dal Leopardi e dal Manzoni, ebbe in Carducci l'estremo svolgimento, il «vigor di passione prodotto dalla verità» fu linfa che alla poesia del Carducci non mancò mai. Nel travaglio suo di demolizione, il tempo che tante pietre farà crollare dall'edificio carducciano, si arresterà dinanzi a certi pilastri, a certe colonne a certi architravi, che rimarranno a testimoniare della solidità di uno stile poetico. E se è proprio dei poeti il doloroso struggente dissidio tra l'uomo finito e le infinite sue aspirazioni, tra il sensibile e l'ideale, tra l'umano e il divino, Carducci questo dissidio sempre sofferse. Se poesia è educazione, religione, consolazione, Carducci non ebbe pensiero, non scrisse parola che non fossero stimolo educativo del carattere degli italiani, e sentì e servì severamente la religione del Dovere. Con le odi sue più alte, con le rime sue più dolci, fu anche lui un gran consolatore dell'anima nostra. Fu l'ultima incarnazione del poeta-maestro, dell'antica mitica figurazione del poeta oratore, legislatore, giudice e sacerdote. Perchè nella sua poesia fu sempre il divino entusiasmo. Quando nella poesia venne a mancare quel dono degli dei, non fu nemmeno poesia, o fu poesia malata e falsa. Al poeta del meriggio seguirono i poeti del crepuscolo.

Ma Carducci non fu poeta soltanto per i versi che scrisse. Poesia fu tutta la sua vita, nell'esercizio del lavoro letterario, nella nobiltà dell'insegnamento, nella schiettezza del costume, nella fedeltà alle proprie idee, ad essa sacrificando comodità e vantaggi. Nulla egli chiese mai per sè, e tutto volle per l'Italia, per la poesia, per il popolo. In cima ad ogni suo pensiero l'Italia, al termine e compimento di ogni sua azione l'Italia: e in mezzo l'elevazione del popolo. Sul popolo, sulla poesia, sull'Italia, le tre cime ideali, stanno libertà e giustizia.

Dopo mezzo secolo, ha concluso Michele Saponaro, la voce di Carducci è ancora alta e forte su tutte quelle che vennero poi; dopo mezzo secolo possiamo ancora chiedere ad essa consiglio e giudizio. E ricordando il saluto e l'augurio che il vecchio Maestro scrisse a un giovane poeta, ha rivolto ai giovani d'oggi le parole medesime: «Arriverete voi a un avvenire migliore? Salutatelo in nostro nome, o giovani buoni».

L'illustre scrittore è stato salutato infine da un calorosissimo applauso da parte del pubblico che gremiva la sala. Tra le numerose autorità erano presenti il Commissario del Governo dott. Palamara, il Primo Presidente della Corte di Appello, dott. Consalvo, il Procuratore generale dott. Vallerani, il Viceprefetto dott. Santini, il Preside della Provincia prof. Gregoretti, l'ass. Sciolis in rappresentanza del Sindaco, il Rettore dell'Università degli Studi prof. Ambrosino, il Presidente del Tribunale dott. Santomaso, il deputato provinciale prof. Eulambio, il presidente del Comitato per le celebrazioni carducciane prof. Furlani, il presidente della Società di Minerva prof. Szombathely, lo scrittore Giani Stuparich oltre a numerosi rappresentanti del mondo culturale cittadino.

Questa sera alle 19 nel ciclo della settimana carducciana, parlerà nella sala del Circolo della Cultura e delle Arti il prof. Giuseppe Citanna, ordinario di letteratura italiana all'Università di Trieste, su «Carducci poeta e critico».

(«Giornalfoto»)

Il Duca d'Aosta è stato commemorato ieri mattina all'Istituto magistrale che porta il suo nome, con una semplice e toccante cerimonia nel corso della quale la prof. Chatila ha illustrato le gesta ormai leggendarie dell'Eroe. Il preside Gregoretti, dopo aver pronunciato nobili parole di ammirazione per il «Duca di ferro», ha premiato gli alunni più meritevoli.

Aggredito e derubato di notte in piazza Cavana

INDIVIDUATI DOPO UN'ORA I DUE GIOVANI MALVIVENTI

Verso le 2 di domenica notte Antonio Lubiana di 42 anni, senza fissa dimora, mentre usciva dalla trattoria all'Antica Grotta di piazza Cavana veniva avvicinato da due individui, uno dei quali lo aggrediva alle spalle mentre l'altro gli toglieva il portafoglio contenente 5 mila lire. Compiuta l'aggressione i due si allontanavano di corsa perdendosi nel dedalo delle viuzze di Cittavecchia. Il Lubiana però riteneva di aver identificato uno degli aggressori in tale Sergio Schulz di 23 anni abitante in via del Rivo 4 e si poneva alla sua ricerca. Dopo un'ora il Lubiana rintracciava lo Schulz in via Roma e faceva quindi intervenire alcuni agenti di polizia che si trovavano nei pressi raccontando loro l'aggressione subita e dei suoi sospetti sullo Schulz. Costui, accompagnato in sede di polizia, ammetteva il fatto e indicava in tale Luigi Zangrando di 28 anni abitante in via degli Artisti 3 il suo complice. I due sono stati pertanto denunciati all'autorità giudiziaria.

Pericoloso incendio domato dai vigili del fuoco

Anche ieri numerosi incendi di sterpaglia hanno richiesto l'intervento dei Vigili del Fuoco che hanno effettuato cinque uscite. Particolarmente pericoloso era l'incendio sviluppatosi a metà mattino a fianco della strada per Fiume, nei pressi del deposito munizioni del Presidio. In un'ora di lavoro i vigili sono riusciti a circoscrivere le fiamme evitando qualsiasi danno più grave. Altri incendi di sterpaglia si sono verificati nel pomeriggio all'altezza del sesto chilometro della «Tarvisiana», al bivio di San Giuseppe della Chiusa (sono intervenuti i vigili di Villa Opicina), a Montebello e, in serata, ancora a Cattinara. Altre due uscite i vigili del fuoco hanno effettuato per domare incendi da camino, in un appartamento di via Giuliani 19 e in un altro in piazza Cavana 3.

STORIA DI UN FURTO CON SCASSO A SANT'ANDREA

Un «bidone» di color nero per il fanatico del «rock 'n roll»

Aveva rubato bottiglie e generi vari per venderli a un marittimo di colore - Ma il «cliente» tagliò la corda

La passione per il grammofono elettrico ha mandato Giuseppe Celentari di 20 anni, abitante in via Chiauchiara 3 a vedere per un po' di tempo il sole a scacchi sotto l'imputazione di furto aggravato. La sua storia è, per certi aspetti, simile a quella del diabolico vecchietto che nel famoso film «Giungla d'asfalto» porta a compimento il più grosso furto della storia in una banca e poi perde la testa e la libertà, dinanzi ad uno dei grammofoni elettrici di un bar di campagna.

Per Giuseppe Celentari le cose sono andate, naturalmente, in tono minore. Il mattino del 7 marzo Francesco Magnelli, contitolare del bar «Alla Passerella» alto al passeggio Sant'Andrea 1-4 proprio di fronte all'ingresso del porto Duca d'Aosta denunciava alla Squadra mobile che durante la notte di due giorni prima ignoti si erano introdotti nel locale asportandovi 7200 lire che si trovavano nel casetto del banco, 1500 lire in monete metalliche risultanti dalle mance dei clienti ai banconieri, cinque kg. di caffè tostato, sei di zucchero in bustine e quattro di zucchero sfuso, 13 bottiglie di liquori, tre salami, due mortadelle, 2 kg. di caramelle, 4 scatole di tonno, diverse paste, 25 tovaglie e un sacchetto contenente 100 gettoni per il grammofono elettrico. Il Magnelli precisava che al colpo notturno non doveva esser estraneo il Celentari, il quale il giorno innanzi si era soffermato nel locale assieme a tre amici e alcuni marittimi di colore imbarcati su un piroscafo ormeggiato al porto Duca d'Aosta. Durante la sosta il gruppetto aveva speso qualche migliaio di lire in gettoni per il grammofono elettrico e per qualche ora nel locale v'era stato un vero diluvio di boogie-woogie, rock 'n roll e altri ritmi sfrenati. Esauriti i gettoni il gruppetto eterogeneo se ne era andato. Il giorno seguente il Celentari era tornato nel locale e senza acquistare i necessari gettoni aveva fatto funzionare il solito grammofono elettrico: evidentemente era in possesso dei gettoni rubati durante la notte assieme a tutto il resto. Pronte indagini portavano al fermo del Celentari il quale ammetteva il reato fornendo interessanti particolari. Durante la conversazione con i marittimi negri, uno di costoro aveva manifestato dell'interesse per le bottiglie di liquori che si trovavano allineate sugli scaffali dietro il banco di vendita; il Celentari allora abbagliato dalla prospettiva di un affare aveva domandato al marittimo negro se eventualmente avrebbe acquistato qualche bottiglia e, alla risposta affermativa, gliene aveva promesso alcune per la tarda notte. Dopo l'una di notte il Celentari si era recato nuovamente al passeggio Sant'Andrea e, constatato che il bar era vuoto e che all'ingiro non v'era nessuno, servendosi di una sbarra di ferro che s'era procurato aveva divelto le sbarre di una finestrella sul retro del locale riuscendo a penetrare nell'interno dell'esercizio dopo una acrobatica manovra. Con la refurtiva avvolta in due grandi tovaglie il poco scrupoloso ...venditore di alcoolici si recava alla trattoria «Antica grotta» di piazza Cavana dove l'attendeva il negro e con lui andava in riva Traiana per dividere il bottino. Aveva consegnato al marittimo tutta la refurtiva, ricevendone in cambio tre mila lire; altre quindici il negro avrebbe dovuto sborsarle il giorno dopo. Poichè del centinaio di gettoni per il grammofono elettrico il negro non ne sapeva cosa fare il Celentari pensò bene di trattenerne alcuni, quali «souvenir» della sua impresa notturna, gettandone il resto in mare nei pressi del bagno «Ausonia».

Il secondo appuntamento andò a vuoto. Il marittimo negro era partito con il piroscafo sul quale era imbarcato durante la notte, portandosi con sè il buon bottino che valeva circa 75 mila lire avendone pagate soltanto tremila e lasciando il Celentari con un palma di naso. E forse per reagire alla delusione nel «bidone» giocatogli dal negro che l'acrobatico ladruncolo notturno commise l'imprudenza di tornare nel bar preso di mira la notte prima. Ma il «rock 'n roll» suonato dal grammofono elettrico anzichè compensarlo dalla grossa delusione l'ha mandato al Coroneo.

Insolita la disavventura che ha mandato all'Ospedale l'impiegato Giuseppe Italia di 45 anni abitante in via Udine 40 e l'operaio Alessandro Ciona di 52 anni abitante in via Apiari 15. Poco dopo le 17 i due percorrevano la galleria di San Vito a bordo della motoretta TS 3290 guidata dall'Italia quando improvvisamente si è staccata dal mozzo la ruota posteriore causando il ribaltamento del veicolo. L'Italia ha riportato abrasioni al malleolo esterno sinistro ed è stato medicato all'astanteria dell'Ospedale maggiore mentre il Ciona ha riportato una vasta ferita lacero-contusa alla regione parietale sinistra ed è stato accolto nel reparto osservazione del nosocomio con prognosi di una settimana.

Mentre viaggiava sopra un carro agricolo nei pressi di Padriciano il pensionato Stefano Gregori di 59 anni alloggiato al numero 4 di Padriciano ha perduto l'equilibrio cadendo a terra. Con un automezzo privato lo sfortunato è stato trasportato all'Ospedale maggiore.

Si stacca la ruota dal motoscooter in corsa

Del più grave incidente stradale della giornata è rimasto vittima ieri pomeriggio il giovane Claudio Cadrin di 22 anni abitante in via Gambini 29. Verso le 16.30 il Cadrin alla guida della propria motoretta targata TS 18698 percorreva la strada statale 14 diretto verso Monfalcone. Giunto all'altezza del bivio di Duino non si è accorto che un pesante autocarro che procedeva lentamente nella stessa direzione di marcia aveva sensibilmente rallentato per convergere a destra e immettersi nella strada camionale che conclude a Medeazza. Troppo tardi il Cadrin ha azionato i freni e non ha perciò potuto evitare di andare a cozzare violentemente con il motomezzo contro la ruota posteriore destra dell'autocarro, ribaltandosi al suolo. Con una vettura di passaggio il Cadrin è stato trasportato all'Ospedale civile di Monfalcone dove è stato trattenuto nel reparto chirurgico con prognosi di una ventina di giorni avendo riportato nell'incidente numerose ferite lacero-contuse alla fronte, alla regione orbitaria destra e agli arti.

La solita imprudenza dei ragazzini è stata fatale allo scolaro Giuseppe Stanic di 12 anni abitante in via Costalunga 2. Verso le 11.30 il fanciullo dopo esser sbucato di volata dalla scalinata di via Segantini stava attraversando incautamente la via Bramante quando è stato atterrato dall'autovettura guidata dall'impiegato Mario Pamici di 33 anni abitante in via Roncheto 16. Con la stessa autovettura investitrice lo Stanic è stato trasportato all'Ospedale maggiore; qui i sanitari gli hanno riscontrato la distorsione della spalla destra con sospette lesioni ossee e l'hanno accolto nel reparto ortopedico con prognosi di venti giorni.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

Per un cane bagnato successe il finimondo

«Non creda ai vicini di casa, signor Pretore, sono tutti contro di me: l'unico teste attendibile è il mio cane». Con queste parole la signora Pierina Strain in Canciani di 46 anni, abitante al numero 119 di San Dorligo, ha iniziato la propria deposizione al processo da lei stessa intentato contro quattro dei suoi vicini, suoi omonimi e parenti tra loro: Ernesto Canciani di 48 anni, abitante a San Dorligo 120, e i figli di quest'ultimo, Sergio, Ernesto e Federico.

Il fatto, almeno come è stato ricostruito in base a quelle testimonianze che la denunciante ha dichiarato inattendibili, andò così. Il 27 maggio del 1955, i Canciani stavano parlando con degli amici nel cortile di casa quando, nel cortile adiacente, il cane della Strain cominciò ad abbaiare furiosamente contro di loro minacciando di scavalcare il cancelletto che separa le due proprietà. I Canciani allora invitarono la Strain a trattenere l'animale che continuava a urlare come impazzito ma visto che la donna non se ne dava per intesa, decisero di agire per conto proprio: presero un secchio d'acqua e lo rovesciarono sull'animale, che finalmente se ne tornò in casa, guaendo e scrollando acqua da per tutto. Saltò fuori allora il figlio della Strain, Celestino, che cominciò a inveire contro i Canciani; e che dalla rabbia cominciò — secondo gli imputati — a demolire il cancelletto che separava i due terreni.

Subito dopo, la padrona del cane andò dai Carabinieri a denunciare i Canciani per violazione di domicilio dicendo che il cancello l'avevano rotto loro.

Al processo, nonostante le affermazioni della denunciante e nell'impossibilità di sentire il cane, il Pretore si è attenuto alle testimonianze: e ha mandato assolti gli imputati per non aver commesso il fatto, condannando la Strain in Canciani alle spese del procedimento nonchè a diecimila lire di danni alla controparte.

Pret. Lo Cuoco, canc. Sceizo; difesa Vasa.

Tentativo di suicidio

Soggiacendo a sconforto per asseriti dispiaceri familiari la casalinga Invina Gobina-Gimona di 36 anni, ha tentato ieri sera di suicidarsi nella propria abitazione di via Campanelle 58. La donna per porre in atto l'insano gesto s'era recisa le vene dei polsi con una lametta da barba. Alcuni familiari però si accorgevano tempestivamente del grave fatto e provvedevano a far intervenire un'autolettiga della CRI del posto di pronto soccorso di Zaule, inaugurato ieri. Trasportata all'Ospedale la Invina Gobina-Gimona è stata medicata per le numerose ferite da taglio e giudicata guaribile in quattro giorni.

Una disgustosa scenata davanti alla Cappella mortuaria

Per aver turbato un rito funebre con frasi sconnesse e aver oltraggiato un pubblico ufficiale che tentava di allontanarlo, il meccanico Angelo Depauli di 41 anni, abitante in via Fonderia 2, è stato condannato ieri, con la diminuente della seminfermità mentale, a cinque mesi e ventiquattro giorni di reclusione nonchè alle spese del procedimento. Dall'accusa di ubriachezza lo stesso Depauli è stato assolto per insufficienza di prove. L'increscioso episodio avvenne il pomeriggio del 14 novembre scorso durante un funerale, nel cortile della Cappella mortuaria di via della Pietà ove il Depauli, un po' a causa del vino e un po' a causa delle sue non troppo integre facoltà mentali cominciò a inveire, prendendosela con un ufficiale della Polizia amministrativa che cercava di allontanarlo. Il Depauli ha numerosi precedenti penali per ubriachezza, schiamazzi e altro.

Pres. Fabrio, P.M. Maltese; dif. Martinoli.

Scontro incruento tra due auto

Spettacolare ma incruento lo scontro avvenuto ieri mattina alle 10.15 in riva Grumula angolo via Belpoggio. L'autovettura targata TS 0676 dei Magazzini Generali e guidata dall'autista Giuseppe Fonda di 59 anni alloggiato all'hangar n. 4 del Porto vecchio, mentre stava effettuando la conversione a sinistra è stata investita dall'autovettura targata TS 20913 che, guidata dall'impiegato Vincenzo Spitaleri di 28 anni, abitante in via S. Cilino 81 stava effettuando una conversione in senso contrario. Danni ai due veicoli ma nessuna conseguenza ai due conducenti.

SPETTACOLI

LA PROSA AL TEATRO VERDI

«IL CERCHIO MAGICO»

Commemorazione di Luigi Chiarelli

Ricordando il decimo anniversario della scomparsa di Luigi Chiarelli, ripensiamo alla prima recita de «La maschera e il volto» data all'Argentina di Roma nel 1916. In quella commedia, definita grottesca per la deformazione caricaturale che l'autore impose ai personaggi, per la prima volta nel teatro italiano si annunziava la crisi morale e intellettuale del dopoguerra, e il tramonto dei vecchi ideali romantici e degli istituti tradizionali. Anche il personaggio teatrale non si presentava più come individuo integrale, visto esteriormente su un piano unico, bensì egli subiva la nuova intuizione e trasformazione dei valori umani e sociali e veniva osservato e stimolato nella sua coscienza interiore, e nella dialettica del suo giudizio sul mondo e su se stesso. Da questo rovesciamento delle posizioni che portò il teatro dalla forma veristica e obbiettiva dell'Ottocento, esteriormente illustrata, al contenuto spirituale e al dramma mentale del Novecento, scettico, razionale e sterilizzato dalla passione, è nato il teatro chiamato grottesco o teatro dell'umorismo, realizzato con intimo travaglio e geniale illuminazione da Luigi Chiarelli, e da Pirandello portato con altezza di palpito umano ad intuizioni filosofiche di valore universale. Teatro di angoscia, di sarcasmo, intellettualmente concepito e drammaticamente vissuto, nel quale vibra tuttavia qualche nostalgia dell'ideale, qualche ricerca di nuovo e di consolatore. Nella sua prima commedia, Chiarelli ci fece sentire, con spasimo di ribelle alla società e con crudezza di critico caricaturale, l'urto e la contraddizione tra la maschera della convenzione e della menzogna, che il mondo ci impone dal di fuori considerandola come una necessità vitale, e il volto della nostra anima e del nostro sangue, che è contro quella maschera e contro la società, volto che riafferma il vero se stesso dell'individuo. Quando l'uomo scambia la maschera credendola il vero volto, soffre nella fatica di sopportarla. Viceversa si sente libero nella pienezza dell'essere morale e vitale quando rigetta l'incrostazione che la maschera aveva stratificato sul vero volto che è lo specchio dell'anima. Senonchè, trovata la formula o l'intuizione che divenne tale, Chiarelli la sviluppò attraverso molteplici invenzioni sceniche, con spirito caricaturale, contro l'illusione romantica, contro gli ideali morali, contro il sentimentalismo, contro la passione melodrammatica, facendo degli uomini ridicoli fantocci, guardando la vita come una vicenda dolorosa e sterile, una realtà che uccide tutte le belle apparenze e quindi anche il sogno. La sostanza del pensiero chiarelliano consiste appunto nel dissidio tra la maschera e il volto, tra le idee esteriori e il sentimento intimo, tra le finzioni e la verità, infine tra l'istinto libero e la convenzione fredda e putrida. Di questa concezione Chiarelli potè raccogliere il successo e la gloria, ma ebbe anche il peso dell'eredità che lo fece in certo modo schiavo della formula. Uomo di vivido ingegno e di forte talento teatrale, l'autore de «La maschera e il volto» cercò di uscire dalle strettoie impostegli dal suo stesso pensiero con nuovi orientamenti e nuove prospettive.

La pungente commedia recitata ieri in ricordo ammirato e insieme affettuoso di Luigi Chiarelli e intitolata «Il cerchio magico», porta il segno indelebile della sua personalità e non mostra deviazioni radicali dal pensiero fondamentale che domina le altre sue opere. Il tema è nella opposizione (felicità nella luce), creatura romantica in perpetuo vagabondaggio di sogni amorosi, istinto ribelle ad ogni costrizione regolare, alla legge civile e morale della casa e del marito, espressioni di ordine quotidiano e di pace semplice e consolatrice oltre che garanzia di sicurezza economica; e il marito di lei, Candido Lucenti, personificazione di quest'ordine spirituale e mentale, saggio e flemmatico cultore di matematica e di orologeria. Ma l'ordine matematico di Candido non è l'ordine psicologico di Felicita sempre attratta dal cerchio magico del suo fantastico amore. Essa rassomiglia stranamente alle donne di Bataille, creature patetiche e ardenti, lanciate sulle vie del sogno, ma spezzate al primo urto con la realtà. Felicita vive una vita sentimentale che non supera la sfera della sua acuta sensibilità, ma è totalmente assente di pensiero. Donna priva di potenziale spirituale, appare come prototipo della sognatrice in contraddizione al marito, egli pure prototipo della regola matematica applicata al matrimonio. Siamo dunque non nel mondo psicologico delle passioni, bensì nello schema scenico dimostrativo di una situazione con soggetto romantico-borghese svolto ironicamente. Candido, l'uomo quotidiano senza ideali è di fronte alla donna inquieta di idealità amorose e pronta arditamente all'adulterio. Un avvenimento sembra favorirlo: la villa di Candido viene prescelta dalla polizia per ospitare durante una notte il re Teodoro IV che esiliato, riconquista il trono dopo la restaurazione. Felicita trova nel giovane monarca il suo amante ideale che la circonda di vezzeggiamenti, la bacia e le cinge il collo con un prezioso filo di perle. Il cerchio magico ha preso nel suo vortice di luce la bella Felicita. Ella si appresta a dividersi dal marito che invoca la legge a sua protezione e diritto contro la fuga della donna. Ma, mentre la romantica signora organizza la partenza, si apprende che Teodoro, il re, è sparito, ed è sparita anche la collana ch'egli aveva donata a Felicita chiamandola regina. Sparita è anche l'illusione di una felicità da realizzare insieme. Felicita, che voleva evadere dal carcere matrimoniale e dalla miseria quotidiana con l'illusione dell'eterno amore per l'uomo coronato, deve rientrare nell'ordine e nella matematica della vita con le piccole ali spezzate. Vi è rientrata nello stesso giorno anche Giacomina che era fuggita con uno sconosciuto, lasciando il marito Olmo imbarazzato e inebetito dalla vergogna. Olmo perdona; può perdonare anche Candido alla moglie pazza senza peccato. La commedia che ci presenta personaggi borghesi, sciatti e mediocri, privi di statura morale, scettici e senza aspirazioni, non ha intenti pedagogici, ma soltanto intenzioni amaramente ironiche. Lo spasimo del sogno e la malinconia della realtà nella donna, e la mediocre soddisfazione di se medesimo nell'uomo, sono i motivi drammatici del «Cerchio magico» che pur non essendo concepito secondo le forme del teatro romantico ottocentesco, ne ripete il tema con sentimento distaccato, modernamente vissuto, cioè senza una progressiva interiorizzazione psicologica.

Sotto l'ironia galante del «Cerchio magico» c'è un ansito doloroso di espansione romantica, di evasione femminile, quella evasione che ebbe inizio con «Madame Bovary» e che ritroviamo ripetuta e ribattuta in tutto il teatro post-romantico e verista, fino a trent'anni fa. Chiarelli ha modulato e orchestrato il tema secondo la sua natura pessimista e negatrice, ma artisticamente viva e feconda. Commedia difficile che Ernesto Calindri ha allestito con penetrante intelligenza di regista e di attore, cogliendo il sapore dolceamaro del dialogo e la delineazione delle figure nel contrasto delle situazioni. Enrica Corti ha sentito il forte impegno della parte sostenendo Felicita. Se nel primo atto non ci ha dato la febbre romantica e la allucinazione del sogno che la divora nei silenzi, nel secondo invece ha espresso la trepidazione della felicità sfiorata ma non raggiunta. Correttissimo il Lionello, ottimi il Lazzarini, la Volonghi, la Mari, la Moriacchi, la Casartelli, il De Toma e il Cataneo. La bella scena del Baratti e l'elegante allestimento del Chigi inquadrarono degnamente la commedia. Il pubblico ha accolto gli interpreti con fervidissimi consensi alla fine degli atti e con viva espansione dopo il secondo.

v. t.

TEATRI E CINEMA

TEATRO VERDI. Stagione di prosa «Primavera 1957». Ultima recita della Compagnia Calindri - Volonghi - Corti - Lionello. Ore 21: «Hôtel Paradiso» di S. Granier e P. Bounières. Novità.

EXCELSIOR. 15.30: «Paris Palace Hôtel» con Charles Boyer, Françoise Arnoul e Roberto Risso. Eastmancolor. Regia di Henry Verneuil.
FENICE. 16: «Plaza de toros» con Domingo Ortega, Antonio Bienvenida, Enrique Vera e Maria Asquerido. Una storia d'amore e di morte sullo spettacolare e infuocato sfondo dell'arena. Technicolor.
NAZIONALE. 15.30: «Ultima notte d'amore» con Marta Toren, Amedeo Nazzari e Rafael De Cordova. Ferraniacolor.
ARCOBALENO. 15.30: «Anastasia», l'attesissimo film Fox in Cinemascope colore De Luxe, con Ingrid Bergman, Yul Brynner ed Helen Hayes. Enorme successo.
SUPERCINEMA. 16: A grande richiesta, riprendono le repliche del film più spassoso dell'anno: «Poveri ma belli» con Marisa Allasio.
FILODRAMMATICO. 16: Seconda settimana di grande successo: «Mezzogiorno di... fifa», in Vistavision, technicolor, con Jerry Lewis, Dean Martin e Lori Nelson. La più bella e comica parodia del Western. Ultimo giorno.
GRATTACIELO. 16: Kim Novak, più affascinante che mai, nel film Columbia: «Cinque contro il Casinò», con Guy Madison e B. Kent.
CAPITOL. 16: «Mogli e buoi...», un uragano di risate con Federica Ranchi, Walter Chiari, Gino Cervi e Nino Taranto.
CRISTALLO. 16: Deborah Kerr, Alan Ladd, Charles Boyer, Corinne Calvet in «Bagliori ad Oriente». E' una formidabile realizzazione di K. Vidor per la Paramount.
ASTRA ROIANO. 15.30: Ancora oggi a richiesta «Il re e io» con D. Kerr e Y. Brynner. Domani: «Duello sul Mississippi».

ALABARDA. 15.30: Gregory Peck trionfa in «Moby Dick», colossale technicolor Warner, diretto da John Huston, con Richard Basehart, Leo Genn e Orson Welles. Ult. giorno.
ARISTON. 16: «Il più comico spettacolo del mondo». Totò, il re della risata, con May Britt e F. Faldini; il clown fantastico nella più esilarante parodia del «Più grande spettacolo del mondo». Technicolor.
ARMONIA. 15: «Orizzonte di fuoco» con J. Hudson e J. Taylor. Stupendo technicolor. Nuovo comicissimo varietà. Grande successo.
AURORA. 16: «La tenda nera» con Anthony Steel e A. Maria Sandri. Un travolgente e appassionante Vistavision in technicolor Rank di grande successo. Ultimo giorno.
IDEALE. 16: «5.a Squadriglia Hurricanes» con Jack Hawkins e Michael Denison.
IMPERO. 16: Martine Carol nel brillantissimo film Titanus: «Il carnet del maggiore Thompson».
ITALIA. 16: Joan Crawford e Clift Robertson in una delicata storia d'amore: «Foglie d'autunno» il capolavoro di Robert Aldrich, presentato dalla Columbia Pictures.
MODERNO. 16 (ult. 20.30): «Via col vento» con Clark Gable, Vivien Leigh, Leslie Howard e Olivia de Havilland. Metroscope technicolor. Spettacoli continuati.
S. MARCO. 16: «Banditi senza mitra» con George Raft e Dorothy Hart. Giallo sensazionale.
SAVONA. 16: «Lady Godiva». Spettacolare technicolor, con Mureen O'Hara e Victor McLaglen.
VIALE. 16: «Squali d'acciaio» con William Holden e Nancy Olson. E' un meraviglioso Paramount.
VITT. VENETO. 16: «Gaby». Cinemascope in technicolor, con Leslie Caron e John Kerr. Un gioiello Metro Goldwyn Mayer.

AZZURRO. 16: «Controspionaggio», technicolor Metro, con Clark Gable, Lana Turner e Victor Mature.
BELVEDERE. 15.30: «La scarpetta di vetro». Meraviglioso technicolor Metro, con L. Caron e R. Wilding.
LUMIERE. 17: «Il grande peccatore». Gregory Peck e Ava Gardner.
MARCONI. 16: «Danzerà con te tra le stelle» con Hanneri Matz, Paul Hörbiger e Adriana Coven.
MASSIMO. 16: «La donna venduta». Allegro e divertentissimo cinemascope Columbia in technicolor, con l'affascinante Jane Russell e Cornel Wilde. Crescente successo.
NOVO CINE. 16: «Fascicolo nero». Antoine Balpertré e Lea Padovani.
ODEON. 16: «L'isola della vendetta». Una nuova versione del romanzo di A. Dumas, con Jorge Mistral ed Elina Colomber.
RADIO. 16: «Mia sorella Evelina». Brioso cinemascope in technicolor, con Janet Leigh e J. Lemmon.

CARILLON DEL VERMOUTH DI TORINO. Seralmente trattenimenti danzanti: orchestra Botti Endor.

Domani debutta la Compagnia De Lullo - Falk - Guarnieri - Valli

Questa sera alle ore 21, ultima recita della Compagnia Calindri - Volonghi - Corti - Lionello, con la brillante novità di S. Granier e P. Bonnières «Hotel Paradiso».

Domani debutto della Compagnia De Lullo - Falk - Guarnieri - Valli, con Elsa Albani, Italia Marchesini, Nino Marchesini. Della compagnia fa parte anche il triestino Mario Maranzana, che da qualche tempo sta mettendosi in luce tra le migliori giovani forze del teatro italiano. Verrà rappresentato «Il successo» di Alfredo Testoni.

Il repertorio della Compagnia comprende «La bugiarda» di Diego Fabbri, «E vissero felici e contenti» di Enzo Biagi e Giancarlo Fusco.

Mentre continua alle casse del teatro la vendita dei biglietti per la rappresentazione odierna, s'inizia stamane quella per la recita di domani.

Concerto del coro rovignese

Questa sera il coro «Arupinum» composto com'è noto, da profughi rovignesi, terrà un concerto nella caserma di Prosecco in onore dei fanti dell'82.o Fanteria di stanza a Opicina. Il complesso corale, già brillantemente affermatosi in sede nazionale e ai concorsi internazionali, si esibirà in brani classici e nelle tradizionali «bitinade» rovignesi.

Musica riprodotta all'USIS

Questa sera, alle 18, avrà luogo al Centro Culturale USIS di via Galatti 1, un concerto di musica riprodotta a cura del Circolo triestino del jazz. Il concerto è dedicato al jazz del 1957, e verranno passate in rassegna le varie correnti del jazz attualmente in voga. L'ingresso è libero.

Mercato ortofrutticolo

Notiziario prezzi derrate di maggior consumo disponibili nel Mercato ortofrutticolo all'ingrosso del giorno 11 marzo. Nei prezzi al chilogrammo si intende tara merce.

Arance: quintali 118; prezzo minimo lire 70, massimo lire 160; prev. lire 75.

Mandarini: q.li 14; min. L. 85, mass. L. 150; prev. L. 110.

Mele: q.li 213; min. L. 15, mass. L. 130, prev. L. 45.

Pere: q.li 18; min. L. 26, mass. L. 160; prev. L. 35.

Patate: q.li 125; min. L. 28, mass. L. 42; prev. L. 38.

Cicoria: q.li 110; min. L. 40, mass. L. 55; prev. L. 50.

Cavoli fiori: q.li 83; min. L. 40, mass. L. 65; prev. L. 60.

Insalate diverse: q.li 58; min. L. 30, mass. L. 300; prev. L. 60.

Finocchi: q.li 45; min. L. 35; mass. L. 50; prev. L. 45.

Cavoli verze: q.li 40; min. L. 30, mass. L. 45; prev. L. 40.

Carciofi: q.li 32; min. L. 18, mass. L. 38; prev. L. 22 (al pezzo).

Spinaci: q.li 27; min. L. 40, massimo lire 100; prev. L. 45.

Le offerte, le richieste e la disponibilità delle derrate sono state nel complesso normali.

Gioconda De Vito alla S. d. C.

Pubblico eccezionale, anche rispetto alla affluenza, normalmente alta, alla serata della Società dei Concerti. Motivo di tanto richiamo Gioconda De Vito, tante volte applaudita dal nostro pubblico e sempre accolta, ad ogni sua successiva ricomparsa, con vivissimo fervore. Programma di sonate, naturalmente, come si conviene ad una violinista di classe, che comprendeva musiche di Mozart, Bach, Leclair e Brahms. Ripetere gli apprezzamenti sul magnifico suono che Gioconda De Vito sa trarre dal suo magnifico strumento, ridire dello slancio, delle vibrazioni intense delle sue interpretazioni, particolarmente vive là dove più è impegnato il vigore del temperamento, è ormai consuetudine, in quanto è da tempo che questa grande concertista ci ha abituato ad esecuzioni ricche di vita interiore, perchè hanno radici profonde. E per intendere il fascino che ella esercita sul pubblico basterà ricordare l'elevato numero delle chiamate alla fine del concerto, pur sapendosi che Gioconda De Vito non usa concedere fuori programma. Ha condiviso il successo Tullio Macoggi, che ha collaborato al pianoforte con vivo senso della fusione.

G. d. F.

Un invito al Trio di Trieste da un istituto musicale tedesco

L'Accademia Musicale di Detmold uno dei più importanti Istituti musicali della Germania ha proposto quali insegnanti nell'Accademia stessa il pianista De Rosa, il violoncellista Lana e il violinista Zanettovich del «Trio di Trieste». L'alto onore della designazione conferma ancora una volta oltrechè il valore anche la considerazione di cui godono all'estero i componenti del nostro celebre complesso.

Al Cinema del ragazzo

La Sampaolo Film presenterà all'Auditorium «La mascotte dei Diavoli Blu», film diretto da Baltieri e interpretato da Giuliano Cabbia e Dina Sassoli. Si tratta di un lavoro avvincente che racconta la commovente avventura del piccolo Giuliano Cabbia divenuto cieco per le ferite riportate durante il bombardamento alleato della città di Feltre occupata dai tedeschi. Un caporale italo-americano si prende a cuore la triste sorte del ragazzo che diventa mascotte dei diavoli blu, i quali lo portano in America dove un'operazione le ridona la vista e la gioia di vivere. Infine Giuliano torna in patria accolto festosamente. La proiezione sarà seguita come sempre dall'interessante giuoco «Lascia o raddoppia» e avrà inizio mercoledì alle ore 14.45 e giovedì alle ore 14.45. Proiezione unica. I tesserini si acquistano presso la biglietteria centrale in galleria Protti.

Imminente al NAZIONALE
NON SIATE DIABOLICI NON RACCONTATE IL FINALE DE «Diabolici» AI VOSTRI AMICI.

Un bruciante dramma del nostro tempo
GINGER ROGERS MICHAEL RENNIE
GIOVENTÙ RIBELLE
CINEMASCOPE

BANDIDO!

DOMANI ALL'EXCELSIOR

IMMINENTE
AL FILODRAMMATICO
JAMES CAGNEY
La legge del Capestro
DON DUBBINS
STEPHEN McNALLY
VIC MORROW
e IRENE PAPAS
DIRETTO DA ROBERT WISE
PRODOTTO DA SAM ZIMBALIST
M-G-M
CINEMASCOPE
SUONO STEREOFONICO PERSPECTA
Eastman Color

BANDIDO!

NUOVE FONTI DI LAVORO, DI PRODUZIONE E DI ESPORTAZIONE

Il complesso delle provvidenze per la ripresa economica di Trieste

Tutte le iniziative esaminate dalla Commissione consiliare assumono carattere di necessità per lo sviluppo organico della zona

L'elenco di opere e di iniziative pubblicate su «Il Piccolo della Sera» dell'8 e 9 marzo costituenti lo schema di ripresa economica per Trieste predisposto dalla Commissione consiliare del «Piano Vanoni e provvedimenti vari» hanno un carattere eminentemente produttivistico in quanto si tratta di opere ed iniziative che mirano a dare alla città nuove fonti di lavoro, di produzione e di esportazione. Il costo globale di queste opere e dei provvedimenti speciali ad esse connesse è certamente elevato ma dovrà essere ragionevolmente scaglionato nel tempo con precedenza assoluta per quelle voci che sono più urgentemente richieste dalla situazione economica locale.

Il complesso delle provvidenze disegnate è in funzione di uno spirito di rinascita che deve animare anzitutto la popolazione e quindi gli stessi ambienti economici e politici responsabili. Senza una precisa volontà di ripresa, qualsiasi progetto resta fatalmente lettera morta.

Altro elemento degno di considerazione è il carattere organico del progetto che copre praticamente tutti i settori economici locali in convergenza e moltiplicazione di effetti ed entro un'ampia prospettiva di tempo. Bisogna ricordare a questo riguardo che i programmi economici per una città debbono guardare avanti a sè almeno una ventina di anni e ciò non significa affatto che i provvedimenti che stiamo esaminando debbano trovare realizzazione in un così ampio arco di tempo ma soltanto che tendono a non essere incompatibili con le condizioni generali in cui verrà a trovarsi la città entro l'indicato periodo di tempo.

Lo sviluppo dell'ambiente economico locale quale si prefigge lo schema, interessa direttamente tre fondamentali settori produttivi. Il primo di essi è il settore produttivo vero e proprio:

A) settore produttivo vero e proprio:

a) industria, artigianato, commercio;

b) traffici;

c) turismo;

d) costruzioni navali (per questo ultimo si chiede la costruzione di 6 motonavi).

In ordine a questo settore si sono proposti i seguenti quattro strumenti di potenziamento:

1) comunicazioni;

2) agevolazioni speciali;

3) infrastrutture economiche;

4) istruzione tecnica e professionale.

1) Circa le comunicazioni in primo piano sono quelle ferroviarie (per quelle marittime si è dedicata la Commissione della Marineria) e fra esse urgentissimi il raddoppio e l'elettrificazione della Trieste-Venezia. Le comunicazioni stradali hanno due obiettivi egualmente importanti: la Trieste- Mestre e la Udine-Tarvisio. Per le comunicazioni aeree si chiedono un aeroporto, ed un eliporto per collegamenti fra Trieste e l'aeroporto internazionale di Venezia di prossima costruzione. La funzione delle comunicazioni è di assicurare un più intenso ed economico traffico di merci e passeggeri fra Trieste e la Madrepatria con diretto beneficio per le attività industriali, artigianali, commerciali e turistiche. In ordine alle comunicazioni stradali urbane ed extraurbane ha un suo grande significato la proposta esenzione dei dazi e dell'imposta di fabbricazione sui carburanti e per quelle ferroviarie la decurtazione di 40 chilometri dal percorso reale del prezzo di passaggio nonchè altre riduzioni tariffarie.

2) In materia di agevolazioni speciali merita ripresentarle per la loro importanza: esse tutte mirano infatti a creare le migliori condizioni a Trieste per attirarvi capitale ed iniziative dal resto d'Italia e dall'Estero .

1) Esenzione IGE;

2) Riduzione del 50 per cento dei contributi assicurativi e previdenziali;

3) Sospensione decennale o ventennale della nominatività dei titoli azionari;

4) potenziamento del fondo per le piccole e medie aziende;

5) potenziamento del fondo di rotazione con un anticipo di 4-5 miliardi sui crediti da esigere;

3) Per lo sviluppo dei traffici dell'industria, artigianato, commercio e turismo costituenti il primo settore economico quello tipicamente produttivo, viene predisposta anche la creazione di certe idonee «infrastrutture economiche»:

a) centrale termoelettrica;

b) metanodotto;

c) acquedotto;

d) opere portuali (molo VII ecc.).

Il finanziamento delle relative opere è a carico dello Stato, come di enti parastatali (ENI) e di enti locali (acquedotto).

4) Le provvidenze notevolissime in materia di «istruzione tecnica e di formazione professionale» restano pertinenti alla preparazione del personale di ogni ordine e grado da adibire all'industria, all'artigianato, ai traffici, al commercio, al turismo ecc. Tali provvidenze si compendiano nella costruzione di nuovi edifici per lo Istituto industriale «Volta» e per il Nautico, nel rinnovamento del «Carli», nel potenziamento del Consorzio provinciale dell'istruzione tecnica e nella costituzione di un Istituto professionale di Stato per apprendisti o per giovani che hanno frequentato le scuole inferiori.

B) Siamo così giunti al secondo settore quello delle opere pubbliche, delle attività ordinarie e straordinarie degli enti locali e dell'assistenza. Settore che solo indirettamente fa sentire i suoi benefici sull'ambiente economico e per il quale la Commissione consiliare chiede tre ordini di provvedimenti:

1) contributi statali a fondo perduto per pagare interessi e per opere pubbliche;

2) costituzione di un consorzio locale che lanci un prestito e predisponga un fondo finanziario anche per opere pubbliche. Eventuali interessi a carico dello Stato;

3) costituzione di un fondo locale con contributi statali, giustificato dal divario fra spese ed entrate nel Territorio di Trieste, per integrare i bilanci degli enti locali nei capitoli delle spese ordinarie, straordinarie e di assistenza (Comune, Acegat ecc.).

C) Ultimo settore quello della agricoltura — l'attività economica cenerentola di Trieste — associato all'insediamento di un migliaio di esuli contadini. Per le altre categorie di esuli come per altre categorie di agricoltori si chiedono altre provvidenze.

Giunti alla fine di questo riesame sommario dei provvedimenti chiesti dalla Commissione consiliare ci domandiamo quali opere od iniziative risultino di troppo o di non immediato interesse per la ripresa della città, ma la scelta è quanto mai difficile perchè tutte corrispondono alle reali esigenze e possibilità della nostra area. Oltre a tutto questi provvedimenti avrebbero il pregio di irradiare il loro benefico influsso non solo sulla regione friulana ma anche su quella dell'Istria con aspettative evidenti.

Rodolfo Accerboni

In base alle nuove disposizioni ministeriali, la Direzione provinciale dell'Ente autotrasporti merci (EAM) invita gli interessati a presentare le domande intese ad ottenere l'autorizzazione al trasporto di merci in conto terzi, per autocarri di portata compresa tra i 25 e 50 quintali, accompagnate dai documenti di rito, alla sede provinciale EAM, viale XX Settembre 1.

LE CONFERENZE

Promotrice la sezione triestina dell'Associazione Mazziniana Italiana, stasera alle 19, nella sala del Centro didattico triestino, via Mazzini 25, avrà luogo una lezione del prof. Vezio Crisafulli, della nostra Università. Saranno trattati gli articoli della Costituzione concernenti l'Ordinamento della Repubblica, il Parlamento, la Magistratura, i rapporti con la Chiesa. Alla lezione sono ammessi uditori.

Questa sera alle 19 nel ciclo della settimana carducciana, parlerà nella sala del Circolo della Cultura e delle Arti il prof. Giuseppe Citanna, ordinario di letteratura italiana all'Università di Trieste, su «Carducci poeta e critico».

Oggi al VAL alle ore 17 la prof. Pia della Rocca parlerà su «Ferenc Liszt».

L'Università Popolare ha invitato il dott. Costantino Semizzi a tenere una conferenza sul tema: «Ipotesi e conferme archeologiche intorno all'Antico Testamento ed alla storia di Israele». La conferenza, avrà luogo nell'aula magna del Liceo «Dante Alighieri», alle 19 di questa sera.

Oggi, alla Scuola medica ospedaliera, alle ore 18 presso la Biblioteca dell'Ospedale Maggiore, il primario prof. Carravetta terrà una lezione di chirurgia. Alle ore 18 presso la Clinica di via Manzoni il primario prof. Tecilazich terrà una lezione di pediatria.

Domani, per l'Università Popolare, il dott. Sergio Biagini, assistente presso la Facoltà di farmacia dell'Università degli Studi e presso il laboratorio di chimica ormonale della Scuola di Ostetricia di Trieste, inizierà un breve ciclo di conferenze sul tema: «Una scienza nuova: l'endocrinologia». La prima di queste conferenze verterà sul tema: «L'obesità, malattia poco conosciuta», ed avrà luogo alle 19 di domani, nell'aula magna del Liceo Dante Alighieri.

Al Centro per i rapporti culturali con le democrazie popolari, via S. Nicolò 11, la dott. Aurelia Gruber terrà domani una conferenza sul tema: «Breve viaggio in Romania».

Domani alle 19.30 nella sede della Società adriatica di scienze naturali, via dell'Annunziate 7, parlerà il dott. Bruno Luciano Marini su: «I mutamenti di sesso nella specie umana». L'ingresso è libero.

Domani, alle 20.45, il dott. Paolo Goitan parlerà alla Società Alpina delle Giulie sul tema: «I Pirenei centrali»; la sua parola sarà accompagnata da una interessante serie di proiezioni.

Centro di soggiorno per visite a Roma

Il Commissariato provinciale per la Gioventù Italiana di Trieste informa che è stato istituito dalla Gioventù Italiana un centro di soggiorno per coloro che hanno intenzione di visitare la Capitale dal 1.o luglio al 20 settembre c. a. Per le informazioni e per le adesioni gli interessati potranno rivolgersi al Commissariato per la Gioventù Italiana - Ufficio provinciale di Trieste - via Coroneo 21, durante il normale orario d'ufficio.

DISOCCUPAZIONE E MERCATO COMUNE DEL CONTINENTE

Avrà libera circolazione il lavoro nell'Europa unita

Grazie al fondo di riadattamento i singoli paesi potranno riqualificare professionalmente la mano d'opera

Abbiamo tracciato la volta scorsa quella che nelle intenzioni dei firmatari del Trattato del Mercato comune dovrà essere la Banca europea di investimenti, cioè la Cassa di integrazione che dovrà sostenere la industria della Comunità. Fondo cospicuo, come punto di partenza, con il suo capitale di 1 miliardo di dollari, ma che successivamente dovrà essere notevolmente aumentato. Non bisogna dimenticare che la sola «General Motors» ha negli USA un capitale di 4 miliardi di dollari. Sarà necessario dunque rafforzare le risorse della Banca europea perchè essa non si trovi inadeguata alla funzione sostenitrice ed equilibratrice delle economie dei 6 paesi associati, per la quale è stata ideata e creata. Essa è stata felicemente definita dal Sottosegretario agli Esteri on. Badini Confalonieri, «una specie di volano, che provvederà alla valorizzazione delle regioni sottosviluppate, creando le impalcature necessarie alla conversione o al rammodernamento delle imprese e assicurando il finanziamento di progetti di ampiezza europea».

Ma quello cui bisogna immediatamente porre mente è il nuovo angolo visuale che dovrà ormai ineluttabilmente inquadrare la nostra visione economica e che dovrà comportare, oltre all'impulso dinamico da dare alla nostra industria, anche una rafforzata solidarietà tra i nostri imprenditori. Bisognerà abbandonare la tendenza, comune a molti purtroppo, di riposare sugli allori di posizioni raggiunte; bisognerà abbandonare la mancanza di collaborazione fra produttori cui — troppo spesso — fa piacere vedere uno dei propri andare in rovina, senza che a nessuno passi per la mente la possibilità di tendergli la mano. Nessuna recriminazione in queste parole; solo la segnalazione di una struttura mentale che, nella nuova situazione economica del Mercato europeo dovrà essere superata. Negli altri paesi della Comunità, soprattutto nel Belgio e nella Germania sta già avvenendo il contrario da parecchi anni. Bisognerà che i nostri imprenditori facciano attenzione a non lasciarsi sfuggire, dopo aver perduto molti autobus, sia sul piano delle concezioni tecniche che di quelle sociali, anche quello che potrebbe essere l'ultimo e che si chiama Europa.

Un'altra clausola del trattato per il Mercato comune affronta decisamente il problema della mano d'opera. Il lavoro, inteso come uno dei fattori essenziali della produzione, avrà libera circolazione nei sei paesi della Comunità e potrà affluire là dove maggiore sarà l'offerta.

Va da sè che la libertà di movimento dei lavoratori non dovrà comportare tentativi di diminuzione dei salari o di peggioramento delle condizioni di lavoro. Ciò verrebbe ad annullare praticamente la marcia faticosa delle conquiste sociali che partecipano all'essenza della nostra moderna società civile e democratica. Il Trattato prevede pertanto un meccanismo centrale di compensazione delle domande e delle offerte di mano d'opera, che renda più facile il movimento dei lavoratori ed allontani ogni speculazione particolaristica di sfruttamento.

Il problema della libera circolazione dei lavoratori è inevitabilmente agganciato a quello così arduo della qualificazione professionale. Studi recenti hanno infatti dimostrato che è proprio dalla carenza di qualificazione professionale che deriva una parte notevole della nostra disoccupazione. Non bisogna dimenticare che nella «piccola Europa» l'Italia porterà, con i suoi 2 milioni di disoccupati il massimo peso alla Comunità e come il problema di una preparazione professionale sia il primo da affrontare di fronte a un così notevole cambiamento nella composizione e nella utilizzazione del lavoro.

Il processo di sviluppo produttivistico dell'economia europea muterà molte delle attività attuali e creerà una forte domanda di nuovi tipi di lavoro, sicchè se in un settore si potrà avere una riduzione degli occupati, in un altro si presenterà la domanda di nuove qualificazioni. Il fondo di riadattamento, previsto dal Trattato, rimborserà ciascuno dei sei Stati del 50 per cento delle spese che essi dovranno sostenere per la riqualificazione e dei contributi corrisposti per differenze di salari a lavoratori di imprese che — durante la riconversione — si sarebbero licenziati. Come si vede il principio base di tale clausola è un'equa distribuzione tra i sei paesi delle spese sostenute da ciascuno e rappresenta uno stimolo non indifferente ad intensificare tali spese a vantaggio dei lavoratori.

Quando ciò interessi la nostra città che — per la sua crisi economica — annovera un numero variante tra le 17.000 e le 19.000 unità di disoccupati, è superfluo sottolineare. Basterà tuttavia segnalare, per allontanare ogni dubbio, che il fondo di riadattamento funzionerà a vantaggio di tutti i lavoratori disoccupati, senza distinzione circa la causa del licenziamento: dipenda essa o non dipenda affatto dall'entrata in vigore della nuova economia. Nè sarà tenuto conto della data di inizio della disoccupazione. E non vi è chi non veda in questo l'alta portata sociale del Trattato.

In altri termini tutti i lavoratori disoccupati esistenti attualmente nella nostra città ed in Italia potranno usufruire indistintamente dei benefici del Mercato comune.

L'istruzione professionale sarà impartita secondo gli orientamenti economici più avanzati. Essa non si limiterà alla specifica preparazione ad un mestiere, ma cercherà di trasmettere nel lavoratore i principi essenziali della metodologia del lavoro.

Potrà in tal modo essere creata una massa di lavoro che sia da un lato qualificata e che, d'altra parte, sia dotata della duttilità necessaria per adeguarsi alle fluttuazioni dell'occupazione in settori molto più ampi della moderna attività produttiva.

Adla Chatila

ALLA CORTE D'APPELLO

Due anni di carcere per una licenza alterata

Oltre due anni di carcere nonchè un anno di interdizione dai pubblici uffici sono stati inflitti ieri dai giudici della Corte di Appello a un ex messo comunale di Doberdò del Lago, riconosciuto colpevole di malversazione e falsità materiale per aver alterato la data di una licenza temporanea di pubblico esercizio nonchè per essersi appropriato illegalmente di 24.200 lire. Il fatto avvenne a Doberdò del Lago nell'estate del '55: quando la signora Serbia Cossutti ricevette appunto dal messo comunale Giovanni Cerin di 34 anni, una licenza temporanea per adibire la propria abitazione a pubblico esercizio nei giorni 11 e 12 giugno (specie nei mesi estivi e in occasione di pellegrinaggi o raduni, tale pratica è frequente). Senonchè la donna avrebbe desiderato poter ottenere la licenza anche per il giorno 10 giugno e allora il messo la accontentò, alterando la licenza e appropriandosi — secondo l'accusa — della somma succitata, evidentemente a compenso delle proprie prestazioni. Il 24 aprile scorso il Cerin comparve di fronte al Tribunale di Gorizia ma riuscì a cavarsela con un'assoluzione contro la quale, però, il Pubblico Ministero interpose immediatamente appello; e ora i giudici di secondo grado, ritenutolo — come abbiam detto — colpevole, hanno condannato l'imputato a due anni, due mesi e venti giorni di reclusione, seimila lire di multa nonchè un anno di interdizione dai pubblici uffici. Il P.M. al termine della sua requisitoria aveva chiesto quattro anni e mezzo e l'interdizione perpetua dai pubblici uffici.

Pres. Miele, P.M. Santanastaso, canc. D'Andri; difesa Sfiligoi.

I corsi di addestramento per lavoratori del commercio

Si stanno iniziando, presso il Centro dell'ENALC di via Rossini 4, i corsi professionali predisposti per il corrente anno. Già più di cinquecento sono i lavoratori che attualmente prendono parte ai corsi; sono lavoratori di tutti i settori del commercio: dai comptometristi ai dattilografi, dai segretari di azienda agli stenografi, dai corrispondenti ai cartellonisti.

Nei prossimi giorni saranno inaugurati altri corsi di addestramento per vetrinisti, corrispondenti commerciali in lingua tedesca, impiegati di agenzie turistiche.

I corsi si preannunciano pieni di interesse. L'ENALC infatti ha potuto affidare la direzione tecnica del corso per impiegati di agenzie turistiche al dott. Doro Rinaldini, direttore dell'Ente del Turismo. La direzione del corso di Vetrinistica, e l'insegnamento della relativa materia, sarà curato dal sig. Teo D'Ambrosi, maestro vetrinista affermatosi in campo nazionale, coadiuvato dal sig. Livon Vasco. Le materie inerenti la tecnica doganale e delle spedizioni, saranno trattate, presso i corsi per impiegati uffici import-export, da due competenti quanto apprezzati funzionari della direzione della Dogana, il dott. Cinti ed il dott. De Angelis.

I lavoratori del commercio, interessati all'istituzione dei corsi suddetti, si possono rivolgere giornalmente presso il Centro di Formazione Professionale dello ENALC in via Rossini n. 4 dalle ore 8,30 alle 13 e dalle 15 alle 22.

MOSTRE D'ARTE

ELENA MENEGHINI ALLA «COMUNALE»

La Mostra di Elena Meneghini, che espone attualmente alla Galleria comunale, è senz'altro una Mostra da vedere. E s'impone soprattutto per la serietà e la coerenza, qualità che non è agevole incontrare nei pittori di oggidì, e — ci perdonino le nostre valenti pittrici — anche più rare nelle pittrici.

In Elena Meneghini non c'è nulla di improvvisato, non ci sono sbandamenti o infatuazioni troppo palesi per l'uno o l'altro degli idoli del giorno e nemmeno quella troppo facile confidenza nell'istinto, che dà talora risultati brillanti ma superficiali.

Ciò non significa che nell'attuale rassegna non ci siano anche delle lievi frizioni tra l'uno e l'altro dei motivi fondamentali che confluiscono nella sua pittura. Certa inclinazione al fantastico, alla trasfigurazione totale del motivo di partenza, che per lo più viene completamente rielaborato in senso decorativo (con suggestioni polivalenti in varie direzioni), resta altra volta non interamente bruciata nella rielaborazione con riferimenti puntuali a fatti illustrativi ed espressionistici, che, validi di per sè, sembrano un tantino estranei al clima generale di tutta la rassegna.

Ci riferiamo in particolare al «Cavallo aggiogato» (quadro per altri versi possente e carico di valori «umani» nella ricerca di significare nel modo più evidente la disumana fatica della bestia). Certo è che questo cavallo (che forse tiene inconsapevolmente alcunchè del picassiano cavallo di «Guernica») non intende in nessun modo prescindere dalla «riconoscibilità» del soggetto. Non è indifferente che qui si tratti di una bestia o di una macchina. E forse la campagna, risolta come negli altri quadri, a toppe di colori luminosi e vibranti come in un musaico, si adeguerebbe meglio a un'interpretazione più elusiva del motivo centrale.

In tal senso le cose più convincenti ci sembrano le opere più violentemente metamorfiche; come le «prese d'acqua» o la «ruota del mulino» (nella quale, ci par di leggere impressioni paesistiche, di rocce, anfratti e terrazze, che sconvolgono l'architettura stessa della ruota) o il «cuore della moto», in cui la macchina è trasfigurata nel senso di un organismo vivo, o il «trattore agricolo», le cui ruote sono divenute dei girasoli mostruosi e carnosi, che si accendono di fantastici bagliori nella luminosità di un paesaggio, che s'indovina più che non si decifri.

Naturalmente, accanto a queste opere più esuberanti nell'affermazione di una realtà tutta fantastica, ne compaiono altre (i raggi della ruota, la «grande fabbrica», alcuni dei «fiori») di struttura più elementare e architettonicamente solida, per cui la riconoscibilità dei motivi non provoca uscite dal tono poetico della visione, ma in cui i ritmi grafici e coloristici si compongono in una più chiara e limpida unità.

La pittura di Elena Meneghini mostra anche punti di contatto con opere di alcuni tra i più validi degli artisti concittadini da Daneo a Spacal, ma si tratta di spunti originalmente ripresi e personalmente svolti. E' una pittura francamente decorativa, che appunto tiene alquanto della suggestione del musaico, ma risolta con immediatezza e impeto e che non si esaurisce nella decorazione. Un quadro della Meneghini può illuminare una stanza, ma non è pura «tappezzeria». Vi invita a sognare e perdervi in esso e, malgrado la violenta deformazione degli elementi naturalistici, non urta e non turba e potrebbe essere accettato anche da chi non ami espressionisti e astrattisti, poichè c'è in esso qualcosa di vivo e di sinceramente goduto (o sofferto).

Decio Gioseffi

Grubissa alla «Trieste»

La Mostra personale di Guglielmo Grubissa, allestita alla Galleria «Trieste», in viale XX Settembre, sta ottenendo una notevolissima affermazione. Il ritorno da un lungo soggiorno in Austria del pittore polesano, già affermatosi con gli acquarelli delle città istriane, ha suscitato molto interesse per la sua nuova tecnica e la sua maggiore maturità, al punto che l'attuale esposizione di pitture a olio può considerarsi una riscoperta del pittore e una rivelazione delle sue possibilità. Numerose tele sono già state acquistate, al punto che Grubissa ha per buona metà rinnovato la Mostra, con opere nuove, alcune delle quali di recentissima produzione. La Mostra resterà aperta ancora per pochi giorni.

La Mostra di Elena Meneghini, alla Sala comunale d'arte, in Piazza Unità, si chiude domani, mercoledì alle 20. Prima della chiusura verrà il sorteggio dei due quadri posti in palio.

SEGNALAZIONI

Molte lettere ci sono giunte in questi ultimi tempi su varie questioni riguardanti l'azienda municipalizzata. Poichè si tratta di problemi che già sono stati trattati con notevole larghezza o nelle nostre pagine di cronaca o in questa stessa rubrica, le riassumiamo brevemente. Una vedova dice che la recente imposizione dei minimi di consumo «non è cosa seria». Effettivamente a noi pare ormai chiaro che la disposizione venga a colpire esclusivamente persone sole che per un motivo o per un altro si trovano raramente a casa. Sono persone di condizione disagiata, quasi sempre, per le quali il minimo rappresenta un aumento di spesa sensibile nel bilancio mensile; ma l'utile per la Acegat ne può trarre veramente dubitiamo che possa giustificare il sacrificio cui viene sottoposta questa categoria di contribuenti. Le altre lettere sono in relazione allo attuale stato di sciopero degli «acegatini». Il dott. L. S. ci scrive in tono violentemente polemico contro gli organizzatori dello sciopero che «non hanno mancato, come le altre volte, di deplorare ipocritamente il disagio che ne deriverà alla popolazione». Il signor E. S. vorrebbe invece che fossero pubblicate le tabelle degli stipendi corrisposti al personale della municipalizzata. Anche il signor G. T. «pedone suo malgrado» vorrebbe fossero portati a conoscenza del pubblico i redditi del personale. Queste richieste giungono purtroppo in ritardo; ampi stralci delle tabelle degli stipendi sono state pubblicate alcuni mesi fa, in seguito sono apparsi articoli di commento e di raffronto con il trattamento di altre categorie. Si tratta di dati e di considerazioni che non si possono riassumere, nè ovviamente, possiamo darne nuovamente una pubblicazione integrale. Abbiamo, del resto, l'impressione, che le paghe dell'Acegat siano note alla massima parte dei cittadini; si tratta di uno degli argomenti di conversazione più usuale di questi ultimi giorni. Lo stesso valga da risposta al rag. Gino Conti. Il signor G. T. chiede ancora «che ne è dell'idea di affidare i servizi dell'Acegat a gestione privata?». Pare vi siano stati privati che se ne sono interessati. Benchè sembra improbabile che anche la più oculata e saggia gestione privata saprebbe offrirci il passaggio nel tram a 20 lire, è invece presumibile che, non avendo problemi di ordine demagogico e politico da sovrapporre a quelli di carattere organizzativo, economico e sindacale, una gestione privata saprebbe risolvere le situazioni incresciose come l'attuale un po' più rapidamente — e dignitosamente — di quanto non stia avvenendo. Infine la lettera di F. A.: «Non saprei quali simpatie, da aggiungere a quelle che già godono presso la cittadinanza, si siano acquistati gli acegatini con lo sciopero. Grande riconoscenza essi comunque meritano per la possibilità che finalmente ci hanno procurato di constatare come anche un servizio pubblico come quello del trasporto urbano possa venir esplicato in un regime di civiltà, educazione, gentilezza e rispetto del prossimo». Più avanti egli dice: «Sembra di sognare salendo in questi giorni sulle corriere stipate fino all'inverosimile, ma senza bigliettai che predichino il vangelo del regolamento tranviario dall'alta cattedra del ben protetto seggiolino, con autisti che invece di far partire il veicolo di scatto (vedansi alcune notizie di cronaca nera, di persone peste o contuse, n.d.r.) lo fanno gradualmente e, oltre a tutto, non imprecano per l'orario. Ne valeva la pena, per il mite sovraprezzo di lire 10! Domani, ahimè, lo sciopero finirà e noi risaliremo umilmente sui tram e autobus e filobus degli «acegatini» per subire nuovamente, senza speranza, il gioco implacabile del loro sguardo corrucciato, dei loro severi rimbotti, e le lezioni di regolamento e le litanie «accomodarsi avanti, ancora un poco, su strenzemose là davanti». A onor di verità, dobbiamo aggiungere a queste ironiche, ma anche fondate impressioni, la nostra opinione secondo cui, in effetti, il pubblico dimostra in questi giorni una eccezionale pazienza e sopportazione, nonchè un vivo senso di simpatia verso il personale degli autopullman. Quasi consapevole di un «mal comune» la cittadinanza sta dando un esempio di correttezza e di alto senso civico; per cui, con tali reciproci atteggiamenti del personale e degli utenti, l'atmosfera nelle corriere del servizio di emergenza è veramente, nei limiti del possibile, «idilliaca».

«Esiste in Italia una rivista dedicata esclusivamente alla diffusione della cultura tra il popolo, che tratti gli argomenti più disparati (ma non tecnici; ci sono già «Scienza e vita», «Sapere», e altri) in tono semplice, cioè adeguato al livello d'istruzione della massa, con ampie esposizioni e introduzioni alle arti per orientare la gente al giusto apprezzamento e godimento delle stesse? Una rivista abbondante di illustrazioni e attrattive di colori, con periodi brevi e semplici; sempre disposta a dare spiegazioni, a trarre dall'imbarazzo, a battere amichevolmente sulla spalla della nostra gente e dirle: «Non perderti d'animo, non è poi così difficile, ora ti spiego»? Credo che una tal rivista non esista. Ma sono certo che sarebbe bene accolta. Basti pensare allo interesse che ha suscitato la rubrica «Il mondo in cui viviamo» di un grande settimanale. Vedete, il desiderio di apprendere è grande nella gente; ma viene scoraggiato dalla difficoltà di ambientarsi con le biblioteche pubbliche. Ci vorrebbe proprio un'apposita «Rivista popolare». Così ci ha scritto Mario Co., ma temiamo che il desiderio da lui espresso non potrà trovare realizzazione. Il nostro lettore vorrebbe una rivista che insegni tutto a tutti; che faccia della scienza una cosa facile a capirsi anche per i più sprovveduti, che apra la via all'intendimento dell'arte anche per i meno sensibili e preparati. Questo è già chiedere molto per una rivista che, peraltro, essendo «popolare» dovrebbe anche costare poco; ma egli vorrebbe ancora che da questa rivista si potesse imparare tutto senza fare fatica, e questo è veramente impossibile. Purtroppo all'uomo non è dato di apprendere senza fatica e sacrificio; ed è veramente necessario che il desiderio di sapere sia sufficientemente profondo perchè egli possa superare gli ostacoli che gli si presentano lungo la via. Quell'ipotetico individuo, lettore Co., che non riesce ad ambientarsi nella biblioteca pubblica «perchè non ha la disinvoltura necessaria», come lei dice, non saprebbe nemmeno mettere a frutto gli insegnamenti di una qualsivoglia rivista, ci creda. A noi pare, semmai, che mai come in questo tempo, la scienza e il sapere hanno avuto divulgazione sulla stampa periodica; e se i risultati non ne sono quelli che lei desidera, lettore Co., è appunto per questo: perchè non c'è barba di rivista — nè d'altro — che ci permetta di apprendere in istato di passività. Almeno fintantochè non ci sarà dato di imparare dormendo.

Quello del suicidio è un problema che da qualche tempo sta ponendosi di fronte allo spirito dell'uomo moderno in tutta la sua tragica realtà. Il fenomeno dilaga e trova sempre con maggiore rarità la sua spiegazione nelle formule classiche, nei soliti temi della malattia cronica, dell'evidente squilibrio psichico, delle gravi ristrettezze economiche. Troppo spesso accade che anche a un'analisi approfondita i moventi interiori del «disperato gesto» non vengano pienamente alla luce o che non si offrano a una spiegazione facilmente accettabile dalla nostra coscienza. Tendiamo, tutti, più o meno inconsapevolmente ad allontanare da noi ogni correlazione, per quanto mediata possa essere, con eventi così dolorosi e in modo particolare con quelli che si esauriscono nelle formulette che la nostra fretta di vivere ha predisposto perchè ci possiamo nel modo più facile mettere l'anima in pace. Leo Ettore ci scrive una lettera molto coraggiosa e molto chiara su questo problema; per necessità di spazio siamo costretti a riassumerla rapidamente. Egli non accetta come soddisfacenti nella gran parte dei casi le tesi che per giustificare il suicidio hanno sostenuto alcuni noti psicanalisti, il Freud, lo Jung, lo Adler, nè il ricorso alle disfunzioni endocrine portato dal Pende. «Non basta dire che il signor X è ammalato perchè la sua brama di potere non ha alcun modo di affermarsi ed è condannato a una mediocrità che non accetta, oppure che la signora Y soffre di anomalie perchè reprime l'istinto sessuale o ancora che il signor Z è depresso perche è un soggetto iposurrenale...». Più avanti il lettore dice: «La società odierna sembra una immensa piramide ove brulicano miriadi di termiti umane che si arrampicano sul proprio simile spietatamente in una lotta egoistica per la conquista della vetta. Che su questa vetta ambiziosa si maschERI il vuoto dell'anima che ognuno porta in sè, nessuno si accorge. E' logico che questo modo di vivere arido, freddo, spietatamente egoistico, finisca per distruggere le anime più sensibili e necessariamente più vulnerabili. Ciò che manca all'uomo moderno è l'equilibrio e il domino sulle forze irrazionali; una fede nei valori più elevati dell'esistenza, il senso sacro della stessa. Egli è corso follemente lungo la via del progresso cercando la felicità fuori di sè, ma essa sussiste soltanto entro di lui. L'uomo ha violato le leggi della Natura». Questa, la diagnosi del signor Ettore. Forse c'è del pessimismo di troppo, in questa esposizione; ma i suoi rilievi sono sostanzialmente nel giusto. Il progresso di alcuni settori della civiltà umana ha sottoposto l'individuo a un «treno» al quale difficilmente riesce a tener dietro; probabilmente ci vorrà ancora qualche generazione prima che la qualità umana si metta alla pari con le esigenze che la vita attuale impone, prima che, delle virtù di cui siamo in possesso, avremo imparato a fare saggio uso, dosando energie e lavoro in maniera coerente ai fini da raggiungere, evitando quegli enormi sprechi di attività sia fisica ma soprattutto psichica, cui per abitudini ormai non più attuali e per ignoranza della nostra natura oggi ci sottoponiamo.

LA VITA NEL PORTO

Situazione degli ormeggi lunedì, 11 marzo:

Punto Franco Vittorio Emanuele III: Capann. 1: «Valmarina»; Molo IV tram: «Davide», sbarca 580 tonn. di ferraccio; Molo III D: «Messapia», imbarca varie; Capann. 12 b: «La Vallete»; Capann. 13 b: «Asin Zeneli», sbarca 57 tonnellate di lana e salvia; Capann. 13 a: «Agios Georgios», imbarca legname; Capann. 14: «Star of Alexandria», sbarca 277 tonn. riso e cotone; Capann. 17: «Taide», imbarca tondino; Capann. 22: «Diana»; Capann. 25: «Amelia».

Punto Franco Duca d'Aosta: Molo V nord: «Miriam», sbarca carbone uso locale; Capann. 51: «Nakhshon», imbarca faggio e varie; Capann. 55: «Marzuk», imbarca varie; Capann. 58: «Maria Cosulich», imbarca 1800 tonn. di legname; Capann. 64: «Astra», imbarca varie; T M VI: «Condor», (dimora); Capann. 63: «Antonietta Bozzo», imbarca varie.

Arrivi dal 9 all'11 marzo:

«Davide», Ag. Marittima, band. ital., dall'Algeria con 500 tonn. di ferraccio; «Asin Zeneli», Ag. Russo, band. albanese, dall'Albania, con 57 tonn. varie; «Star of Alexandria», Ag. Cosulich, band. egiziana, dall'Egitto con 277 tonn. varie; «Taide», Ag. Degiampietro, band. greca, dal mare per imbarco; «Thaletas», Ag. Sperco, band. olandese, dall'Olanda con 267 tonn. varie; «Antonietta Bozzo», Ag. Italia, band. ital., dal Sud America con 800 tonn. caffè e varie.

Partenze dal 9 all'11 marzo:

«Leo», Ag. Ellermann, band. inglese, da Hull con 40 tonn. varie; «Mirna», Ag. Mediterr., band. jug. dal mare; «Saturnia», Ag. Italia, band. ital., da New York con 58 tonn. varie; «Lipscomb Lykes», Ag. Ellermann, band. USA dagli USA con 1021 tonn. varie; «Secondo S. Giorgio», Ag. Wetzler, band. ital., dal mare; «Aelos», Ag. Schiavuzzi, band. costaric., dal mare; «Irma», Ag. Sperco, band. ital., da Alessandria con 689 tonn. varie; «Thaletas», Ag. Sperco, band. olandese, dall'Olanda con 11 tonn. varie; «Chioggia», Ag. Adriatica, band. ital., dal Medio Oriente con 3076 tonn. nitrato e varie.

I traffici trimestrali

Nel mese in corso, secondo alcune valutazioni provvisorie, i Magazzini Generali dovrebbero manipolare circa 200.000 tonn. di traffico, fra cui 150.000 allo sbarco e le rimanenti all'imbarco. Tale quota (provvisoria) è ben distante da quella realizzata nel marzo dello scorso anno, allorchè i traffici dei due Punti Franchi ammontarono a 286 mila tonnellate. La forte caduta è da attribuire ai minori arrivi di carboni, di minerali metallici e di cereali. Questo mese «mancheranno», secondo le previsioni, almeno 50.000 tonn. di carboni e circa 10 mila tonn. di granaglie.

Nonostante la «crisi» del mese in corso, il primo trimestre dell'annata dovrebbe chiudersi con un civanzo di quasi 20 mila tonnellate sul corrispettivo periodo dello scorso anno. Ecco una tabella di valutazione:

mesi	1957 sbarchi	1957 imbarchi	1956 sbarchi	1956 imbarchi
	(in tonnellate)			
gennaio	230.726	49.490	125.213	57.281
febbraio	175.000	43.000	164.337	46.658
marzo	150.000	50.000	222.000	64.000
totale	555.726	142.490	511.550	167.939

Gli imbarchi per l'oltremare sono inferiori a quelli del primo trimestre dello scorso anno e ciò per la incidenza del conflitto di Suez. Nel periodo trascorso dal primo gennaio a oggi abbiamo avuto almeno 6.000 tonn. di legnami in meno (Egitto, Mar Rosso, Golfo Persico, Levante in genere) e una perdita di circa 15.000 tonnellate di carico generale (tessuti, motori, prodotti chimici, ecc.).

I traffici di massa

I traffici in arrivo via mare nel primo trimestre segnalano una tendenza nettamente regressiva rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. Nel gennaio si ebbero oltre 230 mila tonn. di sbarchi; nel febbraio la cifra è scesa a 175 mila e le previsioni di marzo si orientano verso le 150 mila. Nei primi tre mesi si nota pertanto un processo completamente opposto a quello del primo trimestre del 1956.

In questo mese si rileva — sempre per quanto concerne i traffici in arrivo — una pronunciata carenza di carboni, minerali metallici e cereali. E' d'uopo sperare che Trieste non abbia a subire delle perdite nel traffico carbonifero per la concorrenza di Brema e di Fiume. Sappiamo sicuramente che il porto di Brema sta forzando i tempi per appropriarsi di nuove commesse carbonifere per l'Austria e che le autorità fiumane stanno tentando di applicare alcuni grossi trasporti di fossile USA sempre per conto danubiano. Vogliamo pertanto sperare che i minori arrivi di questo mese siano da addebitare soltanto a «mutamenti di data», a seguito del rinnovo dei contratti fra i ricevitori austriaci e i caricatori danubiani.

Minerali di ferro

Sarà oggi in porto il p.fo «Ulisse» con 3400 tonn. di minerali metallici algerini destinati a ricevitori austriaci. Per il 25 è atteso con oltre 2700 tonn. di minerale il p.fo «Saviland». Le navi sono appoggiate alla agenzia AMAT.

Due «MON» in quattro giorni

Per il 14 è atteso dalla Linea La Creola (N. Orleans - Adriatico) il «Monreale» con 420 tonn. di cotoni e farine: al 18 sarà in porto il «Monbaldo» con 400 tonn. di cotone e 68 tonn. di farina. La linea è appoggiata alla E. Guina e succ.

Soc. Italia

L'«Antonietta Bozzo» sta scaricando al capannone 63 del Punto Franco Duca d'Aosta circa 700 tonn. di merci varie, con netta prevalenza di caffè brasiliano. Partirà il 15 per la rotta Brasile - La Plata con oltre 1000 tonn. di carico generale. Per il 20 p. v. è attesa da New York la mn. «Vulcania». Al 9 di aprile giungerà nel nostro porto per la prima volta la motonave «A. Volta», reduce dal viaggio di ritorno sulla linea Adriatico - Tirreno - America Centrale - Nord Pacifico. Come è noto la «A. Volta» ebbe a iniziare il viaggio inaugurale sulla predetta rotta partendo da Genova.

E. Battisti

Giovedì arriveranno la «Vittoria S.» da Tunisi con 300 tonn. di ferraccio e la mn. «Mimina» con pomice imbarcato a Lipari. Sarà oggi in porto, proveniente dalla linea regolare Trieste - Tripoli, la mn. «Salatea», che imbarcherà 450 cubi di segati e un centinaio di tonn. di carico generale. La mn. «Milvia», della linea regolare per il Levante, arriverà venerdì p. v.; uscirà a pieno carico con 700 cubi di legnami e 300 tonn. di merci varie.

Nord Adria

Il p.fo «Peljesac» (linea regolare Adriatico - Pireo) arriverà oggi per sbarco ed imbarco. Domani sarà in porto la mn. «Slovenija» (linea regolare USA - Adriatico) con 715 tonn. di merce varia, fra cui crine vegetale, salvia, strutto, macchinario, ferramenta, formaggio, ecc. Giovedì inizierà l'imbarco di 1700 mc. di legnami per il Nord Africa e 100 tonn. di merce varia per gli USA la tn. «Radnik» della linea regolare Adriatico - USA. Nella decorsa ottava l'agenzia Nord - Adria ha ricevuto le seguenti unità: mn. «Lovcen» (linea E. Oriente); mn «Titograd» (Levante); p.fo «Lastovo» (linea del Pireo) e mn. «Romanija» (linea del Nord Europa).

Carbone per l'Austria

Al 15 e al 17 saranno in porto con 20.000 tonnellate di carboni americani i piroscafi «Absirto» e «Bogliasco» (Agenzia Parisi). Per il 16 è atteso il «Marco U. Martinoli» con 10.000 tonn. di fossile USA imbarcato nel Nothern Range.

Navigazione Sperco

E' partita ieri l'altro per Beirut ed Alessandria la mn. «Irma» dopo aver imbarcato una buona aliquota di carico generale. Al 17 seguirà la mn. «Euri» che uscirà dal nostro porto a pieno carico per la rotta suddetta. Sabato scorso è partita da Trieste, per l'agenzia E. Sperco la mn. «Talethas», di bandiera olandese, facente parte della linea trimensile Trieste - Nord Europa

CRONACHE SPORTIVE

HANNO FRETTA I RITARDATARI NELLA CORSA DEL CAMPIONATO

A distanze ancora invariate il Milan la Fiorentina e l'Inter

Preziosi i punti in campo esterno guadagnati dalla Spal e dalla Triestina - Anche il Torino, l'Udinese e il Palermo prendono quota

Il clima del derby ha fatto andar su di giri l'Inter e più che il gioco ha potuto l'orgoglio, sì da concedere ai neroazzurri l'onore d'un verdetto che salva il prestigio e non li mortifica almeno nel confronto diretto coi rivali. Pari nell'andata e pari nel ritorno (ripetendosi pure il punteggio), resta all'Inter la platonica soddisfazione di non aver curvato la schiena sotto le frustate del Diavolo e resta ai suoi paladini la fierezza di non aver subito sottomissioni da parte delle schiere avverse. Il duello ha esaurito la sua migliore scarica nella prima frazione della partita, in un lungo giostrare in abilità culminato nel pareggio colto da Invernizzi dopochè la solita saetta di Bean era andata puntualmente a segno. Nella ripresa, calate le energie è calato pure il timbro del gioco e salva la reputazione del Milan, salvo il decoro dell'Inter, l'«embrassons nous» è venuto spontaneo ai devoti di San Siro. Milan o Inter, dopotutto l'importante è che lo scudetto torni allo sport meneghino, rimanga a brillare ai piè della Madonnina il più a lungo possibile. Questa ha da essere la annata del Milan e sia; è il più bravo e se lo merita.

Attesa ad una prova di forza, la Fiorentina ha corrisposto pienamente alla fiducia dei suoi sostenitori, confermando di essere la più degna pretendente al posto d'onore.

Il turno, tanto promettentissimo per la Lazio, doveva riserbare proprio ad opera della «grande inseguitrice» il risultato più sorprendente della giornata. L'Olimpico, che da qualche tempo aveva messo... giudizio, è stato teatro infatti del clamoroso capitombolo dell'undici che da tre mesi stava emulando il Milan sulla via delle conquiste. E' stata la modesta ma elettrica Spal a vibrare una scossa mortale alle aspirazioni degli azzurri e il brusco stop alla possente avanzata laziale permette alla Fiorentina come all'Inter di levarsi dai piedi un incomodo cliente.

Per la Spal il colpo è un gran colpaccio, davvero. E le frutta, oltre ai due formidabili punti che... gridano salvezza, la particolare nota di merito per l'unica vittoria esterna della giornata senza contare il prestigio che le deriva per il nome della vittima!

Del resto sono questi i tempi delle cenerentole, come s'è già rilevato e le domeniche van facendosi restie ai grassi appetiti non solo perchè si è di Quaresima. Così anche il 23.o turno ha visto quelle del piano di sotto non concedere molto alle più quotate avversarie e il solo Lanerossi ha dovuto arrendersi alla forzuta sorte. Sulle orme della Spal, anche il Torino e l'Udinese hanno voluto la loro vittima illustre e infine è venuta fuori la Triestina ad offrire la altra nota piccante della giornata gabbando allegramente una Sampdoria in edizione di lusso.

S'era scritto alla vigilia che le scarsissime chances della Triestina erano affidate al temperamento della squadra in tutto contrapposto al friabile carattere dei blucerchiati e il pareggio di Marassi rispecchia fedelmente questa diversa identità morale delle due équipes. La ridotta formazione alabardata più che difendersi non poteva contro un'avversaria che, ritrovata la formazione standard, sembrava dovesse farsi un boccone solo di essa. Ma è stata una difesa intelligente la sua, non un arroccarsi disperato e la bravura di Bandini, Ferrario, Petagna e degli altri giovanissimi ha neutralizzato alla perfezione lo stoccatore Firmani e i suoi accoliti. Il gol fasullo della Sampdoria (un tiro dalla bandierina che il vento sospinge alle spalle di Bandini) ha avuto immediata risposta nel gol sornione di Brighenti e l'incontro è finito lì; in quel fulmineo «botta e risposta» che rivela le tipiche virtù della Triestina, la squadra più ermetica del torneo anche se la più avara di tutte in fatto di produttività. Brighentino, che continuiamo a considerare un giocatore dal talento sproporzionato alle sue capacità realizzative, s'è guadagnato a Marassi un grande titolo di merito e chissà che quel suo gol i tifosi triestini non lo debbano incorniciare!

Nicolè, con una rete capolavoro, ha mandato in delirio lo Appiani ed ha assicurato al Padova, oltre ai due punti necessari, la bella sommetta di cinquanta milioni, quanti cioè s'è impegnata di sborsare a fine stagione la Roma per rivestire in giallorosso la giovanissima scoperta di Rocco. Se si pensa che i due punti tolti al Genoa valgono il doppio e che sino a l'altr'ieri il sottile Nicolè era uno sconosciuto, non si può non invidiare il Padova per la superba «duplice» realizzata.

Sotto la regia di Marjanovic taumaturgo, il Torino continua ad infilare le sue perline d'oro. Tre gare sei punti è il poderoso bilancio della nuova gestione tecnica, suggestionante persino gli avversari al punto da far sbagliare a Nordahl e a Lojodice tre gol a porta aperta. Un gran brodo anche per i granata insomma, in questo periodo di vacche magre per le «grandi» e se vi si aggiunge quello offerto su un piatto d'argento da una Juventus-bebè alle voraci mascelle dei bianconeri friulani, si ha il quadro completo di una giornata del tutto ossigenata dalle imprese delle squadre che vivono nella ombra.

A Palermo, dove il «mors tua vita mea» costituiva l'alternativa, l'Atalanta ha dovuto indietreggiare senza mercè. Entusiasmi esplosivi alla Favorita per il «senor» Gomez, imperversante sugli sbalorditi orobici come ai bei tempi in cui era la vedetta degli stadi platensi. Così il Palermo s'è liberato del fanalino, consegnandolo al Lanerossi, piegato al Vomero da una stoccata di Vinicio e sembra anche immeritatamente. Nessuno lo vuole questo fanalino e non siamo che agli inizi di questa scabrosa e trascinante lotta per la salvezza che domenica ha segnato disco rosso in classifica soltanto per tre concorrenti su nove. Come a dire la rivolta dei paria!

G. B. T.

Nella partita con la Sampdoria, Bandini ha potuto spesso fare sfoggio di stile come in questa difficile parata aerea

GONZALES VINCITORE A BOLOGNA

Cavicchi abbandona alla sesta ripresa

L'emiliano accusa una lussazione

Bologna, 11

L'abbandono di Cavicchi alla sesta ripresa ha costituito il sensazionale colpo di scena della riunione bolognese e ha provocato in sala un vero tumulto. Tuttavia esso non è giunto del tutto inaspettato a chi aveva osservato che già da un paio di «rounds» l'italiano aveva la mano destra praticamente inutilizzabile. Una lussazione, con ogni probabilità, estremamente dolorosa a giudicare dalle smorfie che apparivano sul viso dell'ex campione d'Europa ogni qualvolta il suo destro urtava contro il corpo dell'avversario. E' questa senza dubbio una valida attenuante per il colosso emiliano: ma non serve a spiegare completamente la sua scialba prestazione nelle prime riprese quando le sue mani erano in perfetta efficienza.

L'incontro, tuttavia, sino al momento dell'incidente era ancora apertissimo: un leggero vantaggio, anzi, era di Cavicchi apparso superiore nella terza ripresa dopo due «rounds» equilibrati. Gonzales ha avuto il merito di essere riuscito a imbrigliare con la sua velocità e il suo consumato mestiere la superiore potenza atletica dell'avversario: quando poi Cavicchi ha diminuito il ritmo per la menomazione subita, lo spagnolo si è messo in evidenza anche per la precisione del suo insidioso sinistro al volto.

Ecco i risultati degli altri incontri.

Pesi leggeri: Sarti di Bologna (kg. 61.700) e D'Angelo di Ferrara (kg. 61) incontro pari in quattro riprese. Combattimento confuso e arruffato. Il pareggio è forse un premio per D'Angelo, ma viene bene accolto dal pubblico.

Pesi medio leggeri: Pinto di Brindisi (kg. 68.500) batte Consorti di Roma (kg. 67) ai punti in 6 riprese. Costante predominio di Pinto che attacca con efficaci serie al corpo portate con entrambe le mani. Un suo montante destro, all'ultima ripresa, fa barcollare Consorti che riesce tuttavia a terminare in piedi.

Pesi medio leggeri: Ballarini di Lucca (kg. 69) batte Pozzi di Roma (kg. 67) per k.o.t. alla sesta ripresa. Due pugili sprovveduti tecnicamente che danno vita ad un incontro assai scadente. A pochi secondi dal termine Ballarini ha messo a segno un largo destro che ha deciso il combattimento.

Pesi leggeri: Giacchè di Roma (kg. 62) batte Padovani di Parma (kg. 63.100) per squalifica alla 8.a ripresa. Colpo di scena all'ultima ripresa; mentre Padovani sta conducendo largamente ai punti, l'arbitro lo squalificava per una testata all'arcata sopracciliare sinistra di Giacchè, già precedentemente aperta dal pugno di Padovani. Pesi leggeri. Stampi di Firenze (kg. 68.500) e Calcaterra di Roma (kg. 62) pari in otto riprese. Confronto entusiasmante, forse il migliore della serata. Il pareggio ha giustamente premiato i meriti di entrambi i pugili, tecnicamente bene impostati e animati da un notevole spirito agonistico.

Quasi incredibile

Il giavellotto a metri 96.28?

San Juan, 11

Lo spagnolo Miguel De La Quadra ha lanciato il giavellotto a 96 metri e 28 centimetri superando così largamente il primato mondiale. De La Quadra avrebbe seguito la tecnica ufficiale riconosciuta dalle norme internazionali e non il sistema da lui stesso messo in uso e non riconosciuto valido, di lanciare l'attrezzo col sistema seguito nel lancio del disco.

La prima reazione del presidente della Federazione norvegese di atletica leggera, Aage Moest, alla notizia che lo spagnolo De La Quadra ha effettuato un formidabile lancio col giavellotto è contenuta in queste poche parole: «Ad essere sinceri non riesco a crederví». «Devo aggiungere — ha proseguito Moest — che non posso assolutamente accettare l'idea che uno sconosciuto lanciatore spagnolo va a Portorico e stabilisce un nuovo primato mondiale usando la tecnica regolamentare.

«Ad ogni modo — ha concluso Moest — se la notizia è esatta saremo ben lieti di invitare in Norvegia De La Quadra per vederlo a confronto col nostro Danielsen».

Non è stato possibile raggiungere per ora Danielsen per averne un commento. Danielsen detiene il primato olimpionico e mondiale del lancio del giavellotto con m. 85.71.

Successi a Tarvisio dei discesisti triestini

A Tarvisio i discesisti triestini hanno ottenuto successi considerevoli nelle gare di slalom gigante valevoli per il trofeo U.O.E.I. «G. Cantoni», vinto dagli atleti del C.E.A. di Udine con i primi tre posti nella classifica generale (Cotterli, Brusadola, Disint). La quarta e la quinta piazza sono state conquistate da Raffaello Cioccio del San Giusto e da Silvano Bidoia della XXX Ottobre. Altri triestini sono compresi nei primi dieci: Sain (XXX Ott.), Turchetto (S. C. Trieste), Lusa e Rosenwirth (XXX Ott.).

Nella stessa gara Angela Cleva Martinoli dello S. C. Trieste ha vinto lo slalom gigante femminile, precedendo di 4 secondi Laura Selles della XXX Ottobre ritornata in buonissima forma in questo scorcio finale di stagione. Atlete triestine hanno conquistato anche la terza, la quarta e la quinta piazza. Si tratta di Loredana Simonetti (San Giusto), Elda Cattaruzza (XXX Ott.) e Marina Stock (S. C. Trieste) giunte nell'ordine, con notevole distacco dalla Selles (da 13 a 23 secondi).

CALCIO E CICLISMO RESTANO ALLE OLIMPIADI

Forse ambientate nel Colosseo le gare di lotta greco-romana

Entusiastiche impressioni del segretario del C.I.O.

Roma, 11

«I Giochi olimpici del 1960 comprenderanno il calcio e il ciclismo, contrariamente a quanto affermato da notizie diramate dalla stampa. Le Olimpiadi di Roma del 1960 saranno uniche nella storia, poichè si concluderanno probabilmente con la grande gara di maratona, in notturna, e perchè, inoltre, non è da escludersi che gli incontri di lotta greco-romana possano svolgersi nell'incomparabile quadro del Colosseo».

Queste dichiarazioni sono state fatte dal sig. Otto Mayer nel corso di una intervista concessa all'«Ansa». Il segretario generale del Comitato olimpico internazionale ha detto di aver visitato, in questi giorni, le installazioni sportive preliminari attualmente in corso a Roma e in particolare il Palazzetto dello Sport, «vero capolavoro di architettura moderna».

«Ho preso visione inoltre — ha aggiunto Otto Mayer — dei piani previsti per il grande Palazzo dello Sport che sorgerà all'E.U.R., che mi hanno favorevolmente impressionato. Con il completamento della piscina le installazioni sportive saranno praticamente perfette e credo che i prossimi Giochi olimpici troveranno in Roma tutti gli elementi per svolgersi nel migliore dei modi».

Interrogato in merito a eventuali variazioni nel programma delle gare, Otto Mayer ha dichiarato: «Non credo che vi saranno dei cambiamenti poichè verranno osservate le disposizioni di base già effettuate in occasione dei recenti Giochi di Melbourne. Nel prossimo settembre, tuttavia, sarà elaborato a Sofia — nella riunione del C.I.O. — il programma definitivo sulla base delle proposte e richieste avanzate dal Comitato nazionale olimpico italiano. Io penso — ha aggiunto il segretario del C.I.O. — che non vi saranno cambiamenti negli sport olimpici e tengo a sottolineare in particolare che il calcio e il ciclismo figureranno nel programma. In merito al programma debbo aggiungere che, secondo l'intenzione del C.O.N.I., si introdurrebbe un nuovo metodo: verrebbero cioè dedicati alla prima settimana gli sport minori, per giungere attraverso un "crescendo" alla apoteosi finale nella seconda settimana».

In merito all'organizzazione di Roma in vista dei Giochi olimpici, Otto Mayer ha tenuto a sottolineare la sua grande soddisfazione per quanto già si sta facendo e il suo entusiasmo per quanto è in programma: «Credo che le Olimpiadi di Roma rimarranno famose nella storia dello sport olimpico in ragione del quadro eccezionale nel quale esse si svolgeranno. Il fatto — ad esempio — di far svolgere delle gare nella Basilica di Massenzio e di prevedere persino la possibilità di far svolgere gli incontri di lotta greco-romana al Colosseo, fanno sì che i prossimi Giochi olimpici acquisiscano un carattere unico ed essenzialmente "romano"».

«Roma batterà tutti i record in fatto di partecipazione — ha detto inoltre Otto Mayer — poichè si prevede la partecipazione di 6300 atleti, contro i 5850 di Helsinki ed i 3800 di Melbourne. Il numero dei visitatori provenienti dall'estero, infine, potrà, a mio avviso, raggiungere facilmente il numero di 150.000 unità».

In merito alle eventuali trattative per le riprese televisive dei Giochi olimpici e loro diffusione, il segretario generale del C.I.O. ha affermato che, in base agli accordi intervenuti recentemente, «la Televisione sarà incontestabilmente presente alle Olimpiadi di Roma. Il Comitato internazionale si assumerà la responsabilità di condurre le trattative con le società e compagnie televisive estere lasciando poi l'incarico della realizzazione alla Televisione italiana».

PANORAMA DEGLI IPPODROMI ITALIANI

Anche questa stagione un campionato facile?

Oriolo ha vinto agevolmente la prima prova - Le formule del torneo sono sempre le stesse: impossibili per gli stranieri - A Napoli successo di Bordo - Le corse triestine

E' cominciato domenica a San Siro il campionato del trotto. Malgrado le polemiche che lo scorso anno hanno accompagnato la manifestazione, estremamente monotona per la continuata supremazia di Assisi e per le difficoltà degli «esteri» di rendere metri agli indigeni, il comitato corse dell'ENCAT non è ritornato sulla decisione presa di mantenere inalterate le formule sino a tutto il 1958. Un provvedimento comunque c'è stato e cioè impostare quasi tutte le corse di campionato sulla distanza breve, dove gli esteri rendono soltanto venti metri agli indigeni. Non è il rimedio che la logica imponeva, è insomma un palliativo che attenuerà il disagio degli importati, ma a lungo andare finirà col privare numerose prove del torneo di una partecipazione di cavalli stranieri che costituisce sempre uno spettacolo bene accetto dal pubblico.

Tanto per iniziare bene, la prima corsa di campionato, il Premio Milano, dotata di 4 milioni di lire, ha avuto luogo sulla distanza del due chilometri dove cioè la penalità per i maschi esteri è di quaranta metri e per le femmine di venti metri. Home Free, l'«americano» di Zamboni ha preferito rinunciare alla prospettiva di rendere quaranta metri ad Oriolo e C. Il suo ritiro, come ebbe a dirci in occasione della sua recente venuta a Trieste per guidare Jariolain, non aveva un fondamento precostituito. Home Free è in splendenti condizioni di forma ed ancor di più lo sarà nella prossima «lotteria» di Agnano. L'internazionalità del Premio Milano è stata salvata comunque da Call Me Madam, un soggetto americano il cui record è di 1.59.8 sul miglio, cioè 1.14.4 al chilometro. Diciamo per inciso che questo limite è stato conseguito con le ben note formule statunitensi in prove contro il cronometro.

Il risultato della corsa, se lo riferiamo a questa unica partecipante straniera, sia pure in proprietà di una nostra scuderia, conferma tutte le riserve che sono state ripetutamente fatte sulla struttura del campionato: cinque partenti, unica non entrata in premiazione, cioè arrivata quinta, l'americana Call Me Madam. L'hanno preceduta nell'ordine: Oriolo (19), Checco Prà (19.3), Assisi (19.4), Comacino (19.8). Call Me Madam ha fatto 19 come Oriolo, ma rendendo venti metri, ha finito col giungere ultima. Dopo questo poco incoraggiante esempio, difficilmente gli importatori di cavalli americani, o comunque stranieri prenderanno parte alle corse di campionato. Il che rappresenta una diminuzione delle attrattive e in definitiva un minor interesse per la classifica.

Si dice nel nostro ambiente che l'ippica è povera. Ma le decine di milioni sperperate nel dotare il campionato vanno attentamente quotate. I tecnici dell'Encat devono essere più duttili. Non hanno mica prestato giuramento per tenere in vita queste formule sino al 1958. Sbagliare è umano, ma è diabolico perseverare!

A Napoli intanto si sente già il clima della «Lotteria». Lo stesso Home Free, di cui abbiamo detto più sopra, sarà a puntino per questa grande manifestazione, in calendario per il 7 aprile p. v. Gli indigeni si preparano con scrupolo alla competizione ed un altro che si è messo in evidenza domenica nel Premio Germania è stato Bordo, definito da molti il tipico cavallo da «lotteria». Dieci cavalli ai nastri sulla distanza dei 1720 metri. Prova dunque da miglio allungato, ma con un diverso sapore rispetto a quelle di eguale metraggio che si svolgono sulla pista di Montebello. Il nostro ippodromo ha infatti rettilinei lunghissimi e la distanza dei 1700 metri e più, ha un suo contenuto. Intende cioè far divampare la battaglia già all'inizio. A Trieste ci sono circa duecento metri, dallo start dei 1700, per giungere sulla curva. A Napoli i rettilinei sono più corti e quindi la funzione del miglio allungato, rispetto al miglio puro, è del tutto relativa.

Bordo, infatti, condotto subito al comando da Baroncini, ha vinto a mani basse, come si dice in gergo, trottando la distanza sul piede di 1.21.2. Newport Doyle, un americano di Odino Baldi, non ha potuto rendere al vincitore venti metri, ma è tuttavia giunto secondo davanti a Islero e Zecca.

Il ciclo bisettimanale di trotto a Trieste ha raccolto sinora consensi da parte del pubblico che affolla anche i convegni feriali. Nella corsa di maggior rilievo, la Totip, si è rivisto Euforbio in grande condizione, mentre Pepè le Moko giungeva secondo dopo un oneroso inseguimento condotto sempre al largo. Hanno leggermente deluso Costarica, cui la corsa si era profilata molto favorevole e Ten, incappato in un errore, probabilmente dovuto al vento. Fra i puledri Ellenica, figlia di Fucsia come Costarica, ha dato un altro saggio di eccezionale bravura. La giovane trottatrice ha realizzato nelle ultime settimane progressi convincenti e sicuri. Per contro Quamquam, il suo giurato avversario, è sempre bizzarro. Spreca grandi occasioni con banali rotture. Un vero peccato!

M. G.

Prodezza di Elliott

Melbourne, 11

Il diciottenne australiano Herb Elliott, indicato da tutti come il successore di Landy, ha battuto il primato australiano del mezzo miglio di 1"1. Il suo tempo è stato di 1'49"3.

Di lui ha detto Landy: «Herb dovrebbe correre il miglio in 3'54", se continuerà a migliorare».

Colluttazione a San Siro tra Beraldo e un tifoso

Milano, 11

Il terzino del Milan Beraldo è stato protagonista di una colluttazione avvenuta poco dopo il termine del «derby» stracittadino alle porte dello stadio. Un gruppetto di esagitati tifosi nero-azzurri aveva atteso all'uscita degli spogliatoi il calciatore, ritenendolo reo di aver praticato in campo un gioco eccessivamente duro ai danni di Skoglund. Quando Beraldo è comparso qualche epiteto è partito al suo indirizzo e appena l'atleta è salito sulla sua macchina un individuo ha tentato di colpirlo con un pugno. La reazione del calciatore è stata immediata: sceso dalla vettura ha sferrato un calcio e pugni contro il tifoso. Subito dopo sono intervenuti alcuni agenti che hanno sedato il principio di rissa disperdendo il gruppo.

Kossovel rimane allenatore del Palermo

Palermo, 11

Il consiglio di amministrazione della Palermo Calcio, riunitosi questa sera, ha conferito in via definitiva l'incarico di allenatore ad Attilio Kossovel che provvederà alla preparazione e all'impiego della squadra. Ettore Puricelli — a quanto si apprende — rimane a disposizione del sodalizio rosanero con altri incarichi di carattere tecnico.

Il consiglio ha respinto le dimissioni dalla carica di vicepresidente e da consigliere, rassegnata nei giorni scorsi dal comm. Pensabene.

A Venezia lo spareggio fra S.G.T. e Burrogiglio?

Da indiscrezioni trapelate negli ambienti della Federcanestro si ritiene che Venezia sarà la sede dell'incontro di spareggio fra la Ginnastica e il Burrogiglio. La partita, come è noto, avrà svolgimento domenica prossima, ma la località sarà nota ufficialmente solo nei prossimi giorni.

Intanto i cestisti biancocelesti hanno continuato a ritmo intenso la preparazione. Tutti si trovano in ottime condizioni fisiche, compreso Porcelli che era rimasto infortunato ad una mano nell'incontro di Reggio. Nella settimana in corso saranno effettuati altri tre allenamenti leggeri: questa sera, giovedì e venerdì. La Società Ginnastica ha in animo di allestire una gita in pullman al seguito della squadra per domenica prossima. Naturalmente i dettagli organizzativi saranno resi noti non appena designata la sede dell'incontro.

Nella giornata di ieri il caposezione Antonini ha ricevuto conferma da Milano dell'effettuazione di un incontro amichevole fra la Simmenthal e la Ginnastica, che dovrà avvenire domenica 24 corrente, in occasione della sospensione del campionato di Prima Serie.

Successi dei giapponesi ai mondiali ping pong

Stoccolma, 11

Ai campionati mondiali di tennis da tavolo, il Giappone ha conquistato un duplice successo, battendo l'Ungheria per 5 a 2 nella finale della Coppa Swaythling (per squadre maschili) e la Romania per 3 a 0 nella finale della Coppa Corbillon (per squadre femminili).

AVVISI ECONOMICI

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U. P. I., via S. Pellico n. 4, pianoterra, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.**

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento del prezzo.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non per raccomandata o espresso) e spedite per posta.

A Off. pers. servizio L. 10

CUOCA finita ristorante trattoria, media età, referenze offresi prontamente. Telefonare 31104. 62315 A

DONNA 37enne offresi; capace assistenza ammalata-o, governo casa, lavori leggeri. Cassetta 20936 A UPI.

RAGAZZE stabili prestaservizi cameriere bambinaie fidatissime offronsi. Agenzia Leban, telefono 96816. 62312 A

B Rich. pers. servizio L. 25

BAMBINAIA pratica, ragazze friulane slovene istriane, altissime paghe cercansi prontamente. Torrebianca 41, Rosa, telefonare 37419. 62318 B

DOMESTICA per coniugi cuoca cameriera, ragazze principianti prestaservizi cercansi. Battisti 9, Radetti. 62322 B

PRESTASERVIZI giornate, con referenze cercansi urgentemente. Collocamento Personale. Mazzini 22. 62308 B

RAGAZZE stabili prestaservizi bambinaie cameriere cercansi. Agenzia Leban, Pascoli 32. 62312 B

C Richieste d'impiego L. 10

AUTISTA patente II scoppio offresi anche ore. Cass. 20942 C UPI.

BANCONIERE birra referenziato offresi anche ore. Cassetta 20942 C UPI.

INFERMIERA offresi qualsiasi mansione. Tel. 36127. 62292 C

PENSIONATO piccolo capitale cerca lavoro. Cassetta 20942 C UPI.

PIASTRELLISTA specializzato offresi per qualsiasi lavoro anche da muratore. Ugo Foscolo 27, tel. 93328. 42205 C

PITTORE decoratore appartamenti stanze cucine e mobili, offresi. Tel. 21483. 42191 C

PITTORE decoratore eseguisce accuratamente tappezzerie, coloriture, verniciature, laccature mobili, offresi. Telef. 31286. 62010 C

CC Artigianato L. 20

A. PERMANENTI tiepide meravigliose 1200 complete. Profumeria Salone Villa, Gallina 6, telefono 93922. 62326 CC

PERMANENTI a freddo garantite L. 1000. Salone «Mary», Carducci 12-I, tel. 24588. 62075 CC

PERMANENTI americane 1200; a caldo lire 1000; personale specializzato. Riscaldamento centrale. Salone Venezia, Salita Promontorio 4, tel. 24163. 00094 CC

TAPPETI riparazioni - Approfittate questa stagione. Puliture, lavature vegetali. Casa d'Arte Orientale, Mazzini 7. 62305 CC

D Offerte d'impiego L. 25

APPRENDISTA parrucchiera, pratica, bella presenza, cercasi. Salone Ucci, Udine 61, I piano. 62304 D

CAPO sala filatura cerca importante cotonificio Veneto. Inviare curriculum e referenze. Cassetta 9 C, SPI, Udine. 5454 D

CAPO operaio energico pratico lavori edilizia cercasi. Scrivere Cassetta 20940 D UPI.

IMPIEGATO per reparto vendite ed impiegato laureato per propaganda, entrambi esperti nel ramo, cerca prontamente Industria farmaceutica. Offerte Cassetta 20941 D UPI.

LAVORANTE sarto giovane offro uso laboratorio e parte lavoro. Cass. 20935 D UPI.

RAGAZZA pratica manicure e garzona apprendista cercansi. Telefonare 55727. 62311 D

RAGAZZA 14enne cercasi negozio fiori. Largo Barr. Vecchia 10. 62290 D

SARTA uomo dai 15 ai 19 anni cercasi. Martini, XX Settembre 5. 62316 D

F Off. camere e pens. L. 25

ABITAZIONI varie grandezze uffici, stanze, magazzini, con e senza compenso affittiamo. Via Torrebianca 24. 62327 F

CAMERETTA mobiliata affittasi donna. Piazza Vecchia 4, secondo, Benvenuti. 62289 F

MOBILIATA ingresso scale affittasi distinto signore. Caccia 8-III, sinistra. 62325 F

MOBILIATA soleggiata, volendo stanzino cucinare affittasi adulti. Marchi, Pauliana 6. 62295 F

MOBILIATE vuote uso cucina, stanzette, affittansi. Torrebianca 41, Rosa. 62318 F

STANZE varie; parte appartamentino indipendente, affittansi. Palma, Goldoni 9-I. 62319 F

G Istruzione L. 25

BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive. Traduzioni, perizie, esami Ponterosso 2, telefono 23121.

MATEMATICA, computisteria, ragioneria, latino, lingue, stenografia, insegnansi accuratamente. Telef. 57398. 62103 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

BRACCIALETTO corda oro con tre ciondoli smarrito corriera linea 10 - Maddalena. 15.000 mancia riportandolo Indirizzo UPI 62323 H.

GUANTI uomo camoscio grigio smarriti tratto Garibaldi - Sonnino. Mancia, telefonare n. 55805, mattinata. 62301 H

OCCHIALI vista smarriti domenica Supercinema. Mancia, Mazzini 12-I. 62306 H

ORECCHINO oro acquamarina smarrito domenica pomeriggio. Mancia, telef. 55926, Bianchi. 62299 H

I Off. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTO in villa San Vito libero, 4 stanze, stanzetta, massimi confort; altro mobiliato, paraggi Commerciale, 40.000 mensili, affittansi. Agenzia, Mazzini 22. 62307 I

APPARTAMENTO casa moderna centrale, posizione bellissima, tristanze, stanzetta, bagno, confort, 35.000 mensili affittasi, compenso spese. Telefonare 92524. 62303 I

MAGAZZINO 80 mq. alto affittasi 15.000 mensili. Commerciale 13, portineria. 62293 I

MAGAZZINO grande adatto deposito affittasi. Telefonare 31605. 62330 I

L Rich. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTINO: camera, cucina, oppure camera, cameretta, cerco urgentemente, pago spese. Telefonare 38529. 62307 L

APPARTAMENTO vuoto 2-3 stanze cerco, pago compenso. Cassetta 20939 L UPI.

BISTANZE accessori massimo 15.000 mensili eventualmente piccolo compenso spese cercasi. Cassetta 10788 L UPI.

M Vendite d'occas. L. 25

A.A. KOZMANN, stufe, cucine, scaldabagni, rubinetterie, sanitari, casalinghi, Piazza Ospedale 7. 2411 M

A. FORNELLI gas 4000; armadietti porta fornelli 9500. Vastissimo assortimento cucine economiche miste a gas e legna; lavatrici; lampadari e casalinghi in genere. Vendita rateale. Casalinga Triestina. S. Maurizio 16, angolo via Tarabochia. 122 M

CALZE «Nylon» straordinaria 275, 350! Nylon uomo 200! «Irene», S. Nicolò 31. 61874 M

CARROZZELLA nuova affarone doppio uso. Viale G. d'Annunzio 38-IV, 10. 62300 M

CUCINE a gas CGE 3 fiamme e 4 fiamme, grande forno, qualità superiore, 5 anni garanzia, da lire 2000 mensili solo presso Negozio Borletti, via Mazzini 16, telefono 23477. 6 M

DISCHI tutte le ultimissime novità da lire 840 per 390-490. Microsolco nuovi arrivi, prezzi sbalorditivi. Osservate le vetrine Discoteca, Galleria Rossoni. 738 M

ENCICLOPEDIE Vallardi vendita rateale lire 1000 mensili. Agenzia Vallardi, Mazzini 17, tel. 37325. 639 M

MACCHINA «Singer» 25.000; rientrante 35.000. Assortimento mobiletti. Settefontane 2, telefono 44378. 42145 M

MACCHINE per cucire vastissimo assortimento Jarvis, rientranti 45.000, mobiletti lusso 48 mila, originali Vigorelli, mobili lusso 59.000, originali germaniche Pfaff, automatiche; altre Singer occasione. Massima garanzia, lunghe rateazioni. Assortimento mobiletti. Specializzata officina riparazioni. Ditta Delponte. Via Timeus 12, telefono 90279. 17 M

MACCHINE cucire Necchi Supernova automatica eseguisce 200.000 disegni; Necchi Esperia a mobiletto con ricami moderni L. 62.000; altre Singer occasione. Scuola ricamo gratuita. Vendonsi macchine maglieria Dubied. Tullio - Trieste, Battisti 12; Monfalcone, Corso 28; Cervignano, piazza Unità 17; Muggia, calle Tiepolo 6. 62313 M

PELLICCE ogni tipo pronte, su misura elegantissime. Qualsiasi guarnizione. Riparazioni. Massimo risparmio fine stagione. Pellicceria Cervo, XX Settembre 16-III. 62291 M

PELLICCE pregiate, comuni svendonsi per saldo stagione. Guarnizioni; qualsiasi riparazione. Pellicceria Cervo, XX Settembre 16-III. 41418 M

N Acquisti d'occas. L. 25

A. BOTTIGLIE vetro, ferro, metalli, stracci acquistansi. Vittori, Carpison n. 20, telefono 38008. 61 N

ARCHIVIO carta stracci lana ferro metalli ritiro domicilio. Fabbri 6, tel. 23381. 61825 N

CARTA archivio ferro stracci lana metalli acquisto ritirando domicilio. Marconi 18, telefono 38900. 62047 N

COMMERCIANTE di Milano compra tappeti persiani soprammobili artistici vasi cinesi giapponesi. Telefonare 90337. 62074 N

TAVOLATO usato 6 per 6 occasione cercasi. Telefonare n. 36454. 62208 N

NN Mobili e pianof. L. 25

A. A. A. A. COMPERO stanze letto pranzo singoli salotti cucine soprammobili. Telefonare 30358. 62317 NN

A. ARMADI guardaroba, librerie-bar, scrivanie, tavoli, sedie-me, attaccapanni, laccati imbottiti, divanoletti, poltroneletto, panchetteletto, lettistipo, brandine valigia, cromate, reti metalliche imbottite, materassi Permaflex, assortimento lettini, carrozzine, soggiorni, matrimoniali, cucine, salotti, tinelli. Occasioni speciali. Tarabochia 6, Zanchi. 62302 NN

ASSORTIMENTO attaccapanni cucine, camere, tinelli, poltroneletto, carrozzine: «Polli», D'Annunzio 26. 46 NN

CUCINA bellissima vendo. Istria 28, p. 19, mattinata. 62287 NN

MATRIMONIALE bella moderna seminuova vendo causa partenza. Telefonare 35904. 62329 NN

MOBILI singoli stanze complete salotti soprammobili tappeti compero. Telefonare 32783 oppure 47378. 62288 NN

PIANINO adatto studio uso famiglia acquisterebbesi da privato. Telefonare 46622. 62310 NN

PIANINO buono stato occasione acquisterebbesi. Tel. 30458, dopo ore 17. 62297 NN

PIANOFORTI da 80 mila vendita eccezionale periodo Fiera. Rappresentante Bechstein. Verona, via Catullo 1, tel. 24546. 5450 NN

P Rappr. piazzisti L. 25

IMPORTANTISSIMA Casa Farmaceutica tedesca cerca abile rappresentante - propagandista veramente introdotto zona Venezia Giulia. Inutile offrirsi se non con requisiti sopra richiesti. Scrivere Cassetta 5 E, SICAP, Ancona. 5459 P

PIAZZISTA bene introdotto presso depositi vini e distillerie per le zone Treviso, Udine, Belluno, cercasi. Indirizzare Cassetta 20929 P UPI.

Q Auto, moto, cicli L. 40

BELVEDERE e Furgone 500 C vendonsi occasione, scambiansi. Telefono 23475. 62321 Q

DISPONENDO «Giardinetta», trasporterei piccole merci città o Friuli. Cass. 20934 Q UPI.

MOTOGILERA e Motom nuovi prezzi ribassati. Cambi, facilitazioni. Moschion Frisori, Valdirivo 36. 62321 Q

RUMI, Aermacchi, Vespa cercansi occasione. Telefonare n. 33833. 62320 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

NEGOZIETTO pane-dolci, vasta licenza, avviato, vendesi. Indirizzo UPI 62294 R.

S Case, ville, terreni L. 50

ALLOGGI 3 camere costruisconsi in bellissima posizione con Legge Aldisio. Secondo edificio. Via Baiamonti 16. 62296 S

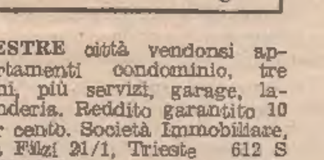
APPARTAMENTI centralissimi, corso costruzione 3 stanze, cucina, bagno, ripostiglio, massime facilitazioni vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 62324 S

APPARTAMENTO condominio occupato, zona periferica, due camere, camerino, cucina, bagno, soffitta, 900.000 vendesi. Carli S. Maurizio 4. 62324 S

APPARTAMENTO condominio corso costruzione, 1 stanza, cucina, bagno, poggioli, accessori facilitazioni pagamento vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 62324 S

APPARTAMENTO ultimo condominio occupato, 2 stanze, camerino, cucina, via Stuparich, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 62324 S

APPARTAMENTI Aldisio 2-3 stanze, bagno, soggiorno, cucinino, cantina, poggiuolo, terrazza, giardino, ascensore, prenotansi 100.000. Amministrazione Vascerin-Menegon, Machiavelli 9. 20944 S



MESTRE città vendonsi appartamenti condominio, tre vani, più servizi, garage, lavanderia. Reddito garantito 10 per cento. Società Immobiliare, via Filzi 21/1, Trieste 612 S

MESTRE centro, vendonsi due bellissimi negozi, con ampio retrobottega e servizi, in casa signorile di nuova costruzione. Reddito garantito 9%. Società Immobiliare, via Filzi n. 21/1, Trieste. 612 S

PIANO completo centro città, 14 stanze, tutti i confort, ascensore, calefazione, telefono. Affittasi. Telefonare 38239. 1 S

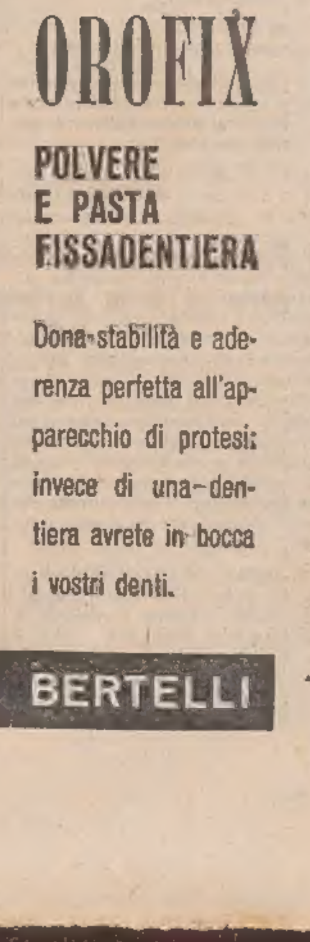
CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole; la disposizione avviene per ordine alfabetico: per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La U.P.I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

La U.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi, delle inserzioni eseguite, rimane piena ed intera agli inserenti.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso, non dànno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.



SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

VIVA PREOCCUPAZIONE A LONDRA PER IL GESTO DELL'EGITTO

Pesante responsabilità sulle spalle di Eisenhower

Il pericolo più grande è ora rappresentato dalla reazione di Israele di fronte all'inconsistenza delle assicurazioni ricevute per lo sgombero

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 11

Nessun commento ufficiale è fatto all'annuncio che le forze egiziane rientreranno a Gaza e che l'Egitto applicherà «i suoi diritti di belligeranza negli stretti di Tiran». L'iniziativa tuttavia è giudicata sorprendente e il Foreign Office è già in contatto con Parigi e Washington per consultazioni. La responsabilità della situazione dovrà essere assunta dalle Nazioni Unite e commenti prematuri potrebbero disturbare il lavoro di Hammarskjoeld.

Le condizioni che hanno portato al ritiro di Israele dalla striscia di Gaza non sono mai state espresse in termini molto chiari. Si sa tuttavia che Ben Gurion rifiutò il ritiro delle truppe finchè Nasser non fece dare ad Hammarskjoeld assicurazioni che egli avrebbe accettato «il controllo» delle Forze dell'ONU nella striscia. Queste assicurazioni Hammarskjoeld le passò a Dulles e Dulles le passò all'Ambasciatore di Israele Eban. Solo quando Eban comunicò a Ben Gurion l'impegno di Nasser, fu definitivamente deciso il ritiro delle truppe.

Quando, dieci giorni or sono, il rappresentante americano alle Nazioni Unite Cabot Lodge non fu in grado di precisare che Nasser si impegnava ad accettare il controllo dell'ONU, Ben Gurion fece sapere a Washington che egli non avrebbe potuto convincere nè il suo Gabinetto, nè il Parlamento nè l'opinione pubblica del suo paese ad una ritirata senza le garanzie che i suoi confini non sarebbero stati riconsegnati allo stato di incertezza e di pericolo che regnò fino allo scoppio delle ostilità.

Eisenhower inviò una lettera personale a Ben Gurion rassicurandolo.

A Londra si ritiene che il pericolo più grande di un ritorno egiziano a Gaza sia la reazione di Israele, che potrebbe essere violenta. Ben Gurion non potrebbe più fermare nè il Congresso nè l'opinione pubblica. E se i combattimenti fossero ripresi, non cesserebbero mai più in base a semplici assicurazioni sia delle Nazioni Unite che dell'America.

Benchè l'Egitto non abbia mai assunto pubblicamente e formalmente l'impegno di non contendere alle forze dell'ONU l'occupazione di Gaza, tale era il senso delle trattative condotte nell'aula e nei corridoi delle Nazioni Unite. Le disposizioni per l'uso delle forze dell'ONU parlavano di «effettiva interposizione» delle forze tra gli eserciti d'Egitto e di Israele.

L'8 marzo il generale Burns ha dichiarato che «fino a nuovi accordi le forze dell'ONU hanno assunto la responsabilità degli affari civili nella striscia di Gaza». Questi «nuovi accordi» non sono chiaramente mai intervenuti. Ancora oggi il Sottosegretario delle Nazioni Unite Burche, arrivato in volo a Gaza, ha affermato che la sola autorità nella striscia è quella delle Nazioni Unite.

La responsabilità della situazione sta quindi sulle spalle del Segretario generale Hammarskjoeld. Ma poichè c'è l'intervento personale del Presidente Eisenhower che ha persuaso Ben Gurion a ritirare le truppe dentro i confini del paese, il Governo inglese ritiene che la vera responsabilità di quel che dovrà essere fatto cade sulle spalle di Eisenhower.

Le inattese novità fanno anche svanire le molte voci (echeggiate da Selwyn Lloyd ai Comuni nei giorni scorsi) di una disposizione conciliante di Nasser. Ancora ieri il «Sunday Times» affermava che Nasser nonostante le sue dichiarazioni, era pronto ad accettare la formula provvisoria del versamento dei pedaggi al 50 per cento. Egli avrebbe soltanto richiesto, allo scopo di salvaguardare la sovranità egiziana sul Canale, che i pedaggi fossero pagati direttamente alle autorità egiziane, le quali avrebbero provveduto a versare il 50 per cento alla Banca Internazionale. che avrebbe conservato la somma fino all'accordo definitivo.

Le voci di una attitudine egiziana conciliante avevano raccolto credito a Londra soprattutto perchè è ormai chiaro che una eccessiva rigidità non favorirebbe Nasser. Se il Presidente egiziano non darà prove di essere disposto ad accettare compromessi e di saper mantenere la parola data, tutte le Nazioni europee penseranno seriamente ad aprire nuovi oleodotti e a costruire nuove petroliere che distruggerebbero in pochi anni i valori del Canale.

Alfredo Pieroni

Precisazioni sul poligono della NATO in Sardegna

Roma, 11

L'Agenzia ufficiale di notizie della Germania orientale «A. D. N.» ha diramato un dispaccio in cui sostiene che alla nuova aeronautica della Repubblica federale tedesca è stato dato il permesso di costituire un «poligono di tiro» in Sardegna.

L'Agenzia dice che il «poligono» sarà la prima «base straniera» dell'aviazione militare della Germania Ovest e di avere basato la sua informazione su di un annuncio che sarebbe stato fatto dal colonnello Mac Donald dell'aeronautica militare canadese di base a Sweibrucken, nella Germania Ovest, con la terza squadriglia di caccia canadesi.

A proposito di tale notizia si apprende a Roma che il poligono — costruito con fondi NATO — è gestito dall'aeronautica militare italiana ed è destinato all'addestramento delle Forze aeree dei vari paesi della NATO.

Reati della stampa

Il testo dell'emendamento al nuovo disegno di legge

Roma, 11

La 3.a Commissione per la Giustizia ha elaborato l'emendamento governativo al disegno di legge n. 2518 riguardante i reati commessi per mezzo della stampa periodica e non periodica che dovrà sostituire l'art. 58 del Codice penale, previa soppressione degli articoli 6, 7, 8 del disegno di legge relativo.

L'emendamento ha tenuto conto dei pareri dei rappresentanti nazionali della categoria dei giornalisti e dei suggerimenti della Corte costituzionale, nella sua sentenza relativa alla legittimità costituzionale degli articoli 57 e 58 del Codice penale.

E' sembrato opportuno sopprimere l'altra norma che conferiva al giudice la facoltà di privare temporaneamente il direttore di un periodico, recidivo in reati commessi a mezzo della stampa, della capacità di assumere la qualifica di direttore o vicedirettore responsabile. Una sanzione del genere può considerarsi non «pena accessoria» ma «sanzione disciplinare» da infliggere a cura dei competenti organi dell'Ordine dei giornalisti.

Si è inoltre proposto di sopprimere il delitto di omesso controllo nella sua forma volontaria e sono state perciò inserite nel testo dell'art. 57 le parole «per colpa».

Infine, in base alle argomentazioni addotte alla rappresentanza di categoria, si è proposto di accordare un'ulteriore diminuzione di pena per il direttore. Anzichè la diminuzione di pena non superiore ad un terzo, prevista dal disegno di legge, nell'emendamento è prevista la diminuzione fino alla metà nei confronti della pena comminata per il reato commesso dall'autore dello scritto.

Ecco il testo emendato dell'art. 1 della legge 2518: l'articolo 57 del Codice penale è sostituito dai seguenti: «Art. 57 (reati commessi col mezzo della stampa periodica). Salva la responsabilità dell'autore della pubblicazione e fuori dei casi di concorso, il direttore o il vicedirettore responsabile, il quale, per colpa, omette di esercitare sul contenuto del periodico da lui diretto il controllo necessario ad impedire che col mezzo della pubblicazione siano commessi reati, è punito, se un reato è commesso, con la pena stabilita per tale reato, diminuita fino alla metà».

«Art. 57-bis (reati commessi col mezzo della stampa non periodica). Nel caso di stampa non periodica, le disposizioni di cui al precedente articolo si applicano all'editore, se l'autore della pubblicazione è ignoto o non imputabile, ovvero allo stampatore, se l'editore non è indicato o non è imputabile».

Audace furto nella villa di un vietnamese a Parigi

Parigi, 11

Un'audace rapina è stata effettuata stanotte ai danni del generale vietnamese Le Van Vien da due banditi mascherati che, introdottisi da una porta secondaria nella villa da lui abitata a Bourg-La-Reine, hanno immobilizzato e legato le tre persone di servizio e quindi, frugato ogni angolo della casa, si sono dileguati asportando 100 milioni di franchi in gioielli e 6 milioni di franchi in contanti.

Il generale Le Van Vien era una delle figure più pittoresche dell'Indocina del dopoguerra, dove era conosciuto soprattutto come il proprietario della quasi totalità delle case da giuoco del Vietnam meridionale — fra l'altro del celebre «Grand Monde» di Saigon — i cui proventi gli servivano fra l'altro per finanziare le truppe Binh Xuyen, di cui era il capo. Messo fuori legge nel giugno 1955 dal Presidente Ngo Dinh Diem, si era rifugiato in Francia dove viveva nella villa di Bourg-La-Reine una decina di chilometri a sud di Parigi.

Gli agenti incaricati di condurre l'inchiesta sul furto commesso ieri sera, hanno potuto raccogliere solamente scarsi indizi suscettibili di orientare le ricerche. I ladri avevano il viso mascherato, il che rende molto imprecise le segnalazioni fornite agli agenti, mentre gli esperti non hanno potuto rilevare impronte digitali.

La signora Ha Thu Vong, cognata del generale, si trovava ieri sera verso le 19.30 al pianterreno dell'elegante residenza, situata alla periferia parigina, e circondata da un giardino, in compagnia delle figlie di 13 e 16 anni. Un amico del generale Le Van Vien, il signor Clouchard, dormiva in una stanza del secondo piano. Improvvisamente sono apparsi due uomini mascherati i quali hanno gridato: «Non vi muovete, non vi faremo alcun male».

I ladri hanno quindi ordinato alle tre donne di salire al primo piano. Qui giunti hanno chiesto alla signora Ha Thu Vong la chiave della camera del generale e, ottenutala, hanno rinchiuso la donna e le di lei figlie in una stanza da bagno, non senza avere preso la precauzione di legare loro le gambe, con cordoni da tenda. Uno dei due uomini si è recato in seguito in cucina per prendervi un'ascia. I malviventi sono penetrati quindi nella camera del generale Le Van Vien e con l'aiuto dell'ascia hanno forzato un «secretaire» nel quale hanno rinvenuto una valigia contenente 6 milioni e mezzo di franchi in valuta e dei magnifici gioielli per un valore da 80 a 100 milioni di franchi. Impadronitisi dei valori i due ladri sono fuggiti.

Poco dopo la partenza dei suoi aggressori, la signora Ha Thu Vong è riuscita a liberarsi delle corde che l'imprigionavano, e ha chiamato il signor Clouchard il quale è corso in giardino chiamando aiuto. I due malviventi erano però scomparsi, probabilmente fuggiti a bordo di un'automobile.

S'AGGRAVA L'AGITAZIONE DEI PARASTATALI

OTTO GIORNI DI SCIOPERO DEI DIPENDENTI DELL'I.N.P.S.

Anche i postelegrafonici decisi a sospendere di nuovo il lavoro - Un discorso dell'on. Rapelli sui sindacati

Roma, 11

L'intersindacale dell'INPS comunica che le organizzazioni aderenti hanno deciso di proclamare una nuova azione di sciopero di otto giornate, da effettuare nei giorni 13, 14, 15 e 16 marzo e 20, 21, 22 e 23 marzo.

Oggi si è riunito il comitato esecutivo della Federazione italiana postelegrafonici aderente alla CGIL, per esaminare la situazione in ordine alla agitazione della categoria. L'esecutivo — è detto in un comunicato — ha confermato l'accordo preso dalla segreteria nazionale con la CISL e la UIL di attendere fino a giovedì 14 marzo una risposta dal Governo sulle rivendicazioni poste dalle organizzazioni a aprire nel merito le trattative. Il comitato esecutivo della federazione ha dato quindi mandato alla segreteria nazionale, se fatti nuovi non modificheranno la situazione, di proclamare lo sciopero della categoria in data e con modalità da concordarsi con le altre organizzazioni.

Sugli aspetti attuali del momento sindacale ha parlato questa sera, al Centro studi economici e sociali di Milano il Vicepresidente della Camera Rapelli. Erano presenti parlamentari ed esponenti del mondo economico e sindacale lombardo. L'oratore ha analizzato la situazione dei sindacati lavoratori italiani, la cui azione, a suo avviso, è attualmente più polemica che concludente. Il sindacato — ha rilevato l'on. Rapelli — è stato vittima delle influenze di partito ed è chiaro — ha sostenuto — che oggi il sindacato nelle fabbriche è ridotto in gran parte a una pressione elettorale, e in realtà quando oggi i sindacati parlano di conquiste, non sempre si tratta di conquiste sindacali, ma tutt'al più di successi elettorali.

L'oratore ha proseguito dicendo di ritenere che si fece male, nel corso della passata legislatura, a non approvare una legge sull'ordinamento sindacale. Al posto di un sindacato garantito dalla legge, abbiamo invece oggi un sindacato protetto, se non favorito, dagli imprenditori. Io — ha continuato l'on. Rapelli — sono di coloro che credono al sindacato e penso che esso operando in democrazia operi vantaggiosamente. Ho sempre creduto nella democrazia aziendale, cioè nelle commissioni interne e le ho sempre difese, però vi sono limiti e pericoli anche in queste posizioni aziendali. Ho proposto da tempo il riconoscimento giuridico delle commissioni interne, anche per stabilirne esattamente i compiti e i limiti, e per dare loro una certa protezione legale. Oggi assistiamo al fatto che, specialmente nelle piccole e medie aziende, non vi sono più commissioni interne: gli elementi migliori non accettano di farne parte per preoccupazioni di carattere personale. E' inutile perciò che in questa materia facciamo delle leggi, se vengono meno gli organi che ne controllano l'applicazione nello interno delle fabbriche, e il giorno in cui non esistessero più commissioni interne, sarebbe inutile che i contratti collettivi avessero efficacia obbligatoria.

«Perciò — ha concluso Rapelli — l'unico aspetto positivo della situazione è che la libertà politica esiste nel nostro paese ed è una libertà il cui merito non va tutto a noi, ma il movimento operaio senza libertà politica non può esistere, perchè la libertà politica è quella che determina tutte le altre libertà, da quella sindacale a quella religiosa.

Un altro sciopero è minacciato dai lavoratori siderurgici aderenti alla CISL, per la riduzione dell'orario di lavoro a parità di retribuzione. Constatato che la collaborazione realizzata nell'ambito della CECA impone sempre più l'istanza dell'armonizzazione delle condizioni di lavoro, soprattutto a seguito delle riduzioni di orario avvenute nel Belgio, Lussemburgo e Germania occidentale, il comitato esecutivo della Federmeccanici — informa un comunicato — ritenendo non più prorogabile la risoluzione della rivendicazione, ha dato mandato alla segreteria nazionale perchè promuova nel più breve tempo — e nelle forme più opportune — una decisa azione di sciopero nel settore onde conseguire il proposito obiettivo.

LA DRAMMATICA FINE DEL DEPUTATO SELVAGGI

A cento l'ora l'«Alfa» ha cozzato contro l'autotreno

Gli succederà a Montecitorio l'avv. Luigi Zuppante

Roma, 11

Vivissima impressione ha suscitato negli ambienti politici e giornalistici della capitale la notizia della tragica improvvisa scomparsa del deputato del PMP on. Enzo Selvaggi morto la notte scorsa in un tremendo scontro all'80.o chilometro sulla Via Appia, quasi nel punto stesso dove, due anni or sono di questa stessa stagione, morì in un'altro scontro l'on. Roberto Mieville. La salma è partita da Latina per Roma alle 18.30. Molte personalità, giunte dalla capitale e da Napoli, hanno accompagnato il feretro fino alle ultime case della città. I funerali avranno luogo domani alle ore 14.30, nella chiesa di Sant'Agostino.

Il mortale incidente è avvenuto domenica alle 23.30. L'on. Selvaggi faceva ritorno da Formia, dove aveva partecipato alla chiusura del congresso provinciale del PMP. Era salito a bordo della sua «Alfa 1900» insieme ad un suo amico, Alfredo Piergallini, e si era messo in viaggio. Voleva essere per tempo a Roma, dove questa mattina doveva recarsi a Montecitorio per prendere contatti per la riapertura dei lavori di domani.

Il viaggio procedeva regolarmente e la poderosa vettura aveva già superato Terracina quando Selvaggi, sembra abbagliato dai fari di una macchina che procedeva in senso inverso, ha visto soltanto all'ultimo momento un grosso autotreno fermo lungo il rettilineo e non ha potuto evitare di andare a cozzare con estrema violenza contro di esso.

Il conducente di una altra auto che seguiva ha visto la macchina che lo precedeva sbandare paurosamente per la brusca frenata, cozzare contro la coda dell'autotreno fermo, fare un giro su se stessa e rovesciarsi. Si fermava a sua volta e riusciva ad estrarre dalle lamiere contorte i due feriti trasportandoli poi a tutta velocità all'ospedale di Latina. Lo on. Selvaggi vi decedeva appena giunto senza riprendere conoscenza. Dai primi accertamenti sembra che il contachilometri dell'auto del deputato si sia bloccato nell'urto sul cento chilometri. La persona che accompagnava Selvaggi ha riportato ferite piuttosto gravi ed è ancora in stato di choc.

Domani stesso l'on. Selvaggi sarà commemorato alla Camera in apertura di seduta. Il seggio lasciato vacante dal deputato scomparso, sarà occupato dall'avv. Luigi Zuppante, già vicesegretario generale del P. M. N. ed attualmente esponente del PMP. L'avv. Zuppante è il primo dei non eletti nella lista monarchica per la circoscrizione di Roma.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

UNA NOTA CONSEGNATA A MOSCA

TOKIO PROTESTA PER GLI SCOPPI ATOMICI

Mosca, 11

L'Ambasciata giapponese ha annunciato oggi di aver consegnato al Ministero degli Esteri sovietico una nota nella quale richiede la sospensione delle prove nucleari nell'Unione sovietica. La richiesta si aggiunge alle precedenti note con le quali il Governo giapponese ha chiesto all'Inghilterra di sospendere le esplosioni nucleari sperimentali in programma all'isola del Natale nel Pacifico.

Nella nota rimessa al Governo sovietico il Giappone protesta perchè l'URSS ha affettuato esperimenti nucleari senza darne preavviso. La nota rileva che i cinque esperimenti di cui si è a conoscenza, svoltisi in Siberia tra l'agosto ed il novembre scorsi, hanno aumentato la radio attività dell'atmosfera nei paesi vicini, fra cui il Giappone, il che costituisce una minaccia per l'umanità.

In una dichiarazione fatta oggi alla Dieta di Tokio, il Primo Ministro Nobusuke Kishi ha dichiarato che il Giappone ha diretto la sua protesta alla Unione Sovietica perchè questa continua ad effettuare esperimenti nucleari nonostante le rimostranze giapponesi. Egli ha inoltre ricordato che il Giappone ha chiesto più volte alle grandi Potenze di sospendere i loro esperimenti nucleari e che il Governo giapponese è intervenuto tre volte presso quello britannico per domandare la sospensione degli esperimenti che dovrebbero essere effettuati all'isola Christmas.

Condannato il fratello di un ex Premier francese

Parigi 11

René Laniel, ex deputato del Dipartimento dell'Orne, e fratello dell'ex Presidente del Consiglio, è stato condannato oggi a 13 mesi di carcere con la condizionale, a 100.000 franchi di multa e a pagare sette milioni e mezzo di franchi a titolo di indennizzo, al «Credit Commercial de France».

L'ex deputato è stato perseguito legalmente per avere emesso un assegno a vuoto di 8 milioni e 200.000 franchi e per avere emesso tratte su una società inesistente.

Con mezzi aeronavali

Operazione anticontrabbando nelle acque delle Isole Eolie

Palermo, 11

Con la denuncia in stato d'arresto di sette persone ed il sequestro di un motopeschereccio si è conclusa una complessa operazione contro il contrabbando di sigarette, che ha avuto il suo momento culminante con il fermo, nelle acque delle Isole Eolie, di un battello contrabbandiere. Il natante contrabbandiere è il «San Nicolò Vito», iscritto al Compartimento marittimo di Palermo, da vari mesi sotto sorveglianza, essendo giunte spesse volte segnalazioni della sua presenza in acque sospette.

L'operazione conclusiva ha avuto inizio sabato scorso a Nord delle Isole Eolie e ad essa hanno partecipato mezzi aeronavali della Guardia di Finanza di Palermo e di Napoli. Nelle prime ore del pomeriggio, la motovedetta «Smalto», della Stazione naviglio di Palermo, che si trovava nella zona delle Eolie, veniva guidata da un aereo della Guardia di Finanza di Napoli su un motopesca che si era staccato qualche ora prima, con un rilevante carico di sigarette, dal fianco di un natante straniero proveniente da Tangeri.

L'equipaggio del «San Nicolò Vito» accortosi di essere inseguito, si è diretto a tutta velocità verso il largo nel tentativo di giungere in acque extraterritoriali e sfuggire alla cattura. Constatato però che il tentativo stava per riuscire vano, ha deciso di disfarsi del carico di contrabbando gettandolo in mare. La motovedetta «Smalto», da bordo della quale l'operazione era stata attentamente seguita, procedeva al fermo del motopeschereccio, che è stato rimorchiato a Palermo. I sette membri dell'equipaggio sono stati tutti arrestati. Il carico di contrabbando è stato in parte recuperato.

Un colossale incendio ha distrutto uno dei più grandi alberghi alla periferia di New York

LA CONCLUSIONE DEL PROCESSO PER L'ECCIDIO DI COLOMBAIA

Quasi 29 anni di carcere inflitti all'autore della strage

Reggio Emilia, 11

L'ex capocellula comunista Guerrino Costi, autore dell'eccidio di Colombaja, nella quale furono uccisi a fucilate due democristiani e altri due rimasero feriti, è stato complessivamente condannato a 28 anni di reclusione e 9 mesi di arresto. In dettaglio, le sue specifiche condanne sono state le seguenti: perchè responsabile di duplice omicidio volontario continuato condanna a 27 anni di reclusione; per duplice reato di lesioni volontarie gravi a un anno di reclusione; per detenzione di arma da guerra a tre mesi di arresto; per detenzione abusiva di arma da guerra a sei mesi di arresto. Il Costi è stato inoltre condannato alla interdizione perpetua dai pubblici uffici ed alla perdita della patria potestà e dei diritti maritali per tutta la durata della sentenza; inoltre, al risarcimento dei danni ed alle spese di costituzione e di sentenza.

La Corte è rimasta in camera di consiglio 4 ore e 45 minuti. Nel dispositivo della sentenza non si fa menzione della premeditazione. Il Costi ha ascoltato la sentenza in piedi, col fazzoletto azzurro fra le mani quasi sull'attenti, con un contegno corretto, ma con evidenti segni di turbamento. Al termine della lettura della sentenza, egli si è voltato furtivamente verso il pubblico per riprendere poi a guardare fisso davanti a sè.

Prima che la Corte si ritirasse per deliberare, alla rituale domanda del presidente, se aveva qualcosa da aggiungere, Guerrino Costi si è messo sull'attenti e per tre volte ha ripetuto: «Signornò! Signornò! Signornò!».

Equilibrista in fin di vita per un incidente al circo

Venezia, 11

Un grave incidente ha turbato ieri sera alle 22.45 lo spettacolo di addio del Circo Espagna, che da qualche tempo ha piantato le tende a Campagnalupia. Mentre il pubblico era in attesa del numero più emozionante del programma costituito dallo equilibrista Loriano Gambarutti e dalle di lui figlie Gigliola e Anita, rispettivamente di 20 e di 17 anni. veniva improvvisamente a mancare la luce. Ciò era causa di una mossa falsa per la giovane Gigliola che precipitava nell'arena dalla sommità dell'asta libera — alta circa tre metri — sulla quale insieme alla sorella Anita stava eseguendo delle rischiose evoluzioni.

Pochi attimi dopo, ritornata la luce, il pubblico scorgeva con raccapriccio la ragazza inanimata sull'arena, dove subito alcuni compagni la soccorrevano, mentre i clown, fedeli alla dura legge del circo, irrompevano nella pista tentando con i loro lazzi di distrarre l'attenzione del pubblico profondamente impressionato dell'accaduto.

La giovane Gigliola, trasportata all'ospedale, è stata ricoverata in fin di vita, avendo riportato gravissime ferite alla testa e all'oddome. Al momento dell'incidente l'asta era sorretta dal padre. La sorella Anita era riuscita a saltare a terra e a rimanere incolume.

che meraviglia!... con una piccola spesa
difendo un grande capitale!

con ENERGOL Visco-Static
risparmio carburante

con ENERGOL Visco-Static
conservo a lungo
nuova e scattante
la mia automobile

con ENERGOL Visco-Static
riduco al minimo
il deprezzamento
della mia automobile

DURA DI PIÙ CONSUMA DI MENO
L'AUTOMOBILE LUBRIFICATA CON

ENERGOL VISCO-STATIC
l'olio raffinato 5 volte

un solo olio per tutte le stagioni